



L'inchiesta sugli appalti mostra un sistema di microcriminalità, c'è una sostanziale differenza rispetto a Tangentopoli. Purtroppo colpisce funzionari pubblici e politici.

Renato Schifani ieri dalle agenzie

OGGI CON NOI... Cerami, Fornario, Satta, Lester Brown, De Magistris, Fofi, Camilleri, Puppato, Ravera



NON LASCIO, RADDOPPIO

Serena Dandini all'Unità
«Parla con me» da settembre anche in prima serata
Non ci pieghiamo alla censura»

Tg1, cancellata l'opposizione
L'Osservatorio di Pavia: solo il 19,6% degli spazi a Pd, Idv e Udc
In aprile dilaga il premier

Rabbia web Pdl
In rivolta gli elettori "azzurri"
«Silvio, non ti abbiamo votato per eleggere una manica di ladri»

→ ALLE PAGINE 4-9

Buferata eolica per Cappellacci Corruzione

Indagato il Governatore Pdl dopo Verdini e Carboni. Soru: ora dia spiegazioni ai sardi. Il business delle pale → **ALLE PAGINE 10-13**



Sindrome greca Il governo prepara un altro condono

La manovra Scure sugli statali. La rabbia degli onesti → **ALLE PAGINE 16-19**

Staino e Satta al Giro d'Italia «Riciclisti» sulle strade bianche

Approdo in Toscana Vince Evans. Vinokourov, dal fango alla «rosa» → **ALLE PAGINE 46-47**



CONCITA DE GREGORIO
Direttore
cdegregorio@unita.it
<http://concita.blog.unita.it>

Concita De Gregorio

Filo rosso

Faccendieri e passacarte

La trama degli affari in Sardegna, dove con una faraonica campagna elettorale fatta di proclami e telefonate a Putin, Silvio Berlusconi - complice la faida a sinistra - ha fatto eleggere il figlio del suo commercialista perché oliasse gli ingranaggi che portano denaro basterebbe da sola a raccontare cosa sta succedendo in questo paese. Intanto l'oggetto: l'eolico, che vuol dire ambiente ed energia - due preziosi beni pubblici ridotti a merce di scambio privata. Poi i protagonisti. Denis Verdini, uno dei coordinatori nazionali del Popolo della libertà, presidente di una banca e imprenditore al centro di una vasta rete d'affari, Marcello Dell'Utri, condannato a 9 anni per associazione mafiosa, Flavio Carboni, faccendiere noto alle cronache per l'inchiesta sull'omicidio di Calvi da cui è stato di recente assolto in appello. Vari altri personaggi minori tra cui appunto Cappellacci, il figlio del commercialista eletto presidente: al cospetto di cotanta compagnia niente più che un passacarte. Succede che il comitato d'affari metta gli occhi e intenda mettere le mani sul business dell'eolico. Spezzone di conversazioni intercettate: «Se non danno a Farris la presidenza dell'Azienda per la protezione dell'ambiente io non organizzo nulla», dice Flavio Carboni a Verdini, Farris essendo un suo uomo di fiducia. A casa di Verdini il medesimo Carboni ne discute con Cappellacci. Farris viene

nominato seduta stante, parte l'operazione: la raccolta di fondi per alcuni milioni di euro presso i titolari di imprese interessate agli appalti dell'energia eolica, transitati sulla banca di cui è presidente lo stesso Verdini, il Credito cooperativo fiorentino. Parte di quelle somme passa poi sui conti della società Ste, ancora riferibile a Verdini. Tutto procede per il meglio, in mani sicure e in assenza di vincoli - paesaggistici, tra l'altro: sulla mancata approvazione del piano paesaggistico si era dimesso Renato Soru - quand'ecco che scoppia lo scandalo del G8. A marzo, due mesi fa, preoccupato dal diffondersi di notizie su voli privati per mangiare aragoste ed altre prelibatezze fiorite attorno all'appalto miliardario, Cappellacci scrive una direttiva sull'eolico in cui si proclama contrario all'affare che - nel salotto di Verdini e con Carboni - aveva appena suggellato dopo aver azzerato la precedente regolamentazione, assai rigida, in materia di bandi pubblici e installazione di impianti. Peccato, questa volta è andata male. Ci proveranno di nuovo, diranno che sono stati eletti e dunque sono autorizzati dal popolo sovrano. Peccato che sia nell'interesse privato e non pubblico. Ma li hanno votati, no? L'antidoto è informarsi, capire, poi votare con cognizione di causa.

Il punto critico è informarsi. Il signore dell'etere dispone di ogni mezzo e detesta chi lo contraddice. Di solito lo compra, altrimenti lo oscura. Il Tg1 del suo fidato Minzolini ha già cancellato l'opposizione dagli schermi. Non basta. Vorrebbe eliminare anche la satira, i programmi notturni, tutto quel che non controlla di persona. L'ultima crociata contro Serena Dandini e le sue interviste notturne ai vecchi saggi. Cancellatela, ha tuonato. Lei invece non lascia, ci racconta oggi: raddoppia. Da settembre anche in prima serata. Ecco un buon argomento per il prossimo consiglio dei ministri, altro che eolico.

Oggi nel giornale

PAG. 32-33 ■ MONDO

Bangkok, uccisi 8 manifestanti Il premier: non ci fermeremo



PAG. 34-35 ■ CULTURE

Cannes, Allen e Leigh Quanta paura fa la vecchiaia



PAG. 26-27 ■ ITALIA

Slow Food, nuove sfide tra utopia e politica



PAG. 27 ■ ITALIA
Oggi la «Race for the cure»

PAG. 27 ■ ITALIA
Perugia-Assisi per la pace

PAG. 28 ■ ITALIA
Zaia dà l'auto blu al portavoce

PAG. 38-39 ■ CULTURE
Libri, i bambini sono magici

PAG. 45 ■ SPORT
Oggi Inter o Roma con lo scudetto

CASA EDITRICE BONECHI

BEST SELLER IN LIBRERIA



BONECHI

Staino

IL TG1 DI
MINZOLINI DEDICA
POCHISSIMO SPAZIO
ALL'OPPOSIZIONE.

PER DANNEGGIARCI O PER FARCI
UN FAVORE?



Par condicio

Figlio di mafia

Lidia Ravera

Una delle figure più alla moda, nel nostro martoriato Paese, è quella del «Figlio di». Abbiamo i discendenti delle dinastie industriali come il piccolo Elkann, quelli dei potentati populistici come il giovane «trota» Bossi, le nidi di presidenti come i Berlusconi di primo e secondo letto. Poteva mancare il «figlio di mafioso»? Infatti c'è: Massimo Ciancimino, 47 anni, elegante, belloccio e affascinante come i corrotti di prima generazione non saranno mai. Parla con proprietà, misura i toni, è un tipo distinto. Evidentemente i soldi sporchi è meglio ereditarli. Le mani ti restano quasi pulite (una condanna per riciclaggio, 5 anni e 8 mesi) quindi ti invitano in Tv, ti pubblicano il libro su papà, ti danno retta. Anche essere stato «in intimità» con un personaggio della «caratura criminale» di Don Vito (il virgolettato è di Ingroia), è un privilegio. In Italia la Famiglia è tutto.



Massimo Ciancimino

Duemiladieci battute

Francesca Fornario

Il premier lancia l'operazione «Piedi puliti»



Avviso ai lettori: la rubrica satirica di Francesca Fornario è stata assegnata a Silvio Berlusconi. Perché fa molto più ridere lui.

Cari Italiani, adesso basta. Non ne posso più di questa corruzione dilagante. Sono così disgustato dal malcostume che a Bertolaso gli metterei le manette! Ma non posso farlo: non sono mica omosessuale. Ho letto che ha usufruito decine di volte dei servizi Anemone perché è il miglior falegname di Roma. Sapevo che Guido era un burattino, ma non credevo che fosse Pinocchio! E dai, ma chi mai può aver bisogno di un intervento di ristrutturazione all'anno dal 2003?! A parte la mia faccia, intendo. Per

colpa di Bertolaso sono precipitato nei sondaggi di popolarità: ora sono di nuovo dietro ai Jalisce. Per non dire di Scajola, Verdini, Cappellacci, Lunardi... sono circondato da così tanti pataccari che mi ha cancellato degli amici di Facebook perfino Vanna Marchi. Mi sono rimasti solo Bondi, che mi invita a gruppi tipo «Quelli che non vanno a vedere Draquila perché non fa rima con niente», e quel puzzone di Gianfranco Fini, che non si cancella dai miei amici solo perché ci gode a taggarmi nelle foto di Zappadu. Ma ora basta, bisogna fare pulizia. Serve un'altra grande stagione moralizzatrice come quella di Mani Pulite. La chiamerò «La stagione di Piedi Puliti». Via i vecchi

politici corrotti! Alle prossime elezioni candido Veruska, la mia pedicure. È bravissima, è l'unica che non toglie i calli ma li scolpisce a forma di tacco. Ne ho già parlato con Minzolini, gli ho chiesto di lasciare perdere Bersani e occuparsi invece di «Piedi Puliti». Lui mi ha detto che vorrebbe tanto ridurre lo spazio che il Tg1 dedica all'opposizione perché oggettivamente è troppo ma non è colpa sua se «opposizione» ha 11 lettere: «Silvio, quei tre secondi servono tutti, credimi». E poi l'Ordine dei giornalisti lo ha ripreso perché il titolo «Assolto Mills» era incompleto. Così, invece che parlare di «Piedi Puliti», oggi dovrà dare la notizia completa: «Assolto David Mills». ♦



**Molino
Della Doccia®**

Dai soci produttori della cooperativa un autentico extra vergine Toscano IGP
Il nostro olio direttamente a casa vostra

Vendita Diretta nei frantoi di Vinci (Fi) - Lamporecchio (Pt)

☎ 0571 729131 www.molinodelladoccia.it



produttori d'olio in Toscana

CONCITA DE GREGORIO

ROMA

Dice che quando l'ha chiamata il New York Times per chiedere ma che è successo, che ha fatto? non sapeva cosa rispondere. «E che gli dicevo: mr president, you know, Ascanio Celestini...», ma come si fa a spiegare? Non si può. Dice che vedere come «diserbano i talenti, la creatività» le fa venire male di stomaco. Qui si interrompe per parlare di piante, «la mia passione, mi piace innaffiare, veder crescere, aspettare la prossima stagione, non è che una pianta con una foglia gialla si butta, ci vuole tempo». Dice che ama la Rai, la adora. «Ci sono cresciuta, so dove sono i bauli coi vestiti delle Kessler, dove sono quelli di Mina a Studio Uno». La Rai è un'azienda pubblica, non di governo, «pubblica che è diverso: un fraintendimento lessicale, forse». Dice che vabbè, Berlusconi si irrita, pazienza. «Figuriamoci, alla mia età, se mi spavento». Non lascia, dall'anno prossimo raddoppia. In seconda serata e anche in prima. «Il direttore ha confermato

L'azienda

«Ci sono cresciuta, so dove sono i bauli coi vestiti delle Kessler, dove sono quelli di Mina a Studio Uno»

la programmazione di *Parla con me* da fine settembre. Poi ci ha chiesto anche di provare la prima serata su Rai tre, un esperimento. Gli potevo dire di no?».

Parlare per strada con Serena Dandini, persino in un giorno di pioggia torrenziale, è uno spettacolo. Si fermano come pellegrini. Il postino, la ragazza, l'anziana coppia. Una signora in età: «Ma perché le cose interessanti le date la notte?». Signora ci sarà una ragione. «Sì, ma poi di giorno tutte 'ste cosce, poi dice che gli uomini si butano dall'altra parte, e basta co' 'ste cosce». Lei ride spegne la sigaretta a metà: «Adoro le donne. Le adoro».

Dandini, diceva che diserbanò. Parliamo un po' di censura.

«È anche peggio della censura. È autocensura, ormai. Guardi io parlo con serenità, l'età è quella che è, sono entrata in Rai negli anni Settanta alla radio, ho visto non so più quanti direttori generali e presiden-



Serena Dandini e Dario Vergassola, protagonisti di «Parla con me»

L'intervista

Dandini: «Diserbano la Rai, ma non molliamo. Saremo in prima serata»

La conduttrice annuncia: «Parla con me» da settembre anche nell'ora di maggiore ascolto. «Il controllo politico sta uccidendo la creatività»

ti, ho cominciato a fare satira con la Dc, ho lavorato in tutte le sedi, a Torino, a Napoli, a Saxa Rubra quando l'avevano appena svuotata sembrava il deserto dei tartari. Conosco la materia, diciamo. Ecco: mi dispiace vedere pezzi di azienda che si staccano come il Colosseo. Prima c'era

qualcuno che si occupava dei programmi e qualcun altro che occupava le postazioni politiche, è sempre stato così. Ora però entrano direttamente in scaletta. C'è un controllo capillare, i capostruttura e i funzionari sono più realisti del re. Sfuma, taglia, smorza che non si sa mai. Cre-

sce l'autocensura. Il clima è questo. Una volta ai provini c'era buona satira, ora ti propongono quello che *funziona*, sempre qualcosa che somiglia a qualcos'altro, vanno sul sicuro. La creatività si impantana per omologazione. Se il mercato propone una macchina monoposto tutti a far mac-



L'INGERENZA DEL PREMIER

AL TELEFONO CON INNOCENZI

Al telefono con Innocenzi, il premier detta la linea all'Agcom: «Chiudiamo tutto, non si può vedere Di Pietro che fa quella faccia in tv». Ma la procura di Trani lo intercetta: indagato



IN CONSIGLIO DEI MINISTRI

7 maggio, Berlusconi sbotta in Consiglio dei ministri per *Parla con me*: «Al solito una trasmissione pagata con i soldi pubblici si diletta ad avere come unico bersaglio il governo»



L'AVVERTIMENTO A BOCCHINO

Il 30 aprile è Bocchino che rivela il contenuto di una telefonata che lui stesso ha ricevuto dal premier: «... E lui mi ha detto: se vai a Ballarò allora ti infilzo»



chine monoposto. Il diserbante è nell'aria. Lo respiri poco a poco, nemmeno te ne accorgi. Un virus silenzioso. Cresce una generazione senza potenziale. Questa la tragedia: chi viene dopo».

Vent'anni fa era diverso?

«Ma certo! Oggi i vecchi pezzi di *Avanzi* non potrebbero più andare in onda. Non sono cambiata io, me lo dico sempre: è cambiato il mondo fuori. Faccio questo esercizio ogni giorno: mi chiedo ma dieci, vent'anni fa lo avrei fatto? E allora lo faccio. Su *Avanzi* mandavamo Prodi che non s'era accorto di essere morto da 40 anni. D'Alema di Sabina Guzzanti con la sua scacchiera di strategie, Mentana al Tg5 di Corrado, altro che Minzolini».

Protesta, Minzolini?

«Peggio. Arrivano voci, sempre voci. Dice che si sia innervosito, pare che. Allora preferisco Berlusconi in Consiglio dei ministri, diritto per diritto. Quando si è lamentato dell'intervista a Scalfari, nell'intercettazione con quello che è il garante. Il garante di che?»

Dell'autonomia.

«Ecco appunto: l'autonomia. Comunque Scalfari l'ho rimandato in onda. Così magari si capiva meglio il problema. La seconda volta, questa,

ancora non so se non gli sia piaciuto Celestini o Zagrebelsky. È diverso, no? Belli tutti e due, però, devo dire. Scalfaro, Rodotà, Zagrebelsky coi ragazzi in studio che fanno il tifo: questa cosa dei giovani che applaudono i vecchi è importante. Adesso torna, Scalfari: tra pochi giorni».

Dice il premier che è tutta gente di sinistra, che chi paga il canone deve avere in cambio una tv equilibrata.

«Amo i pagatori di canone. Ormai mi mandano le mail e si firmano così: pagatore di canone. Questo sistema mentale binario - destra e sinistra - applicato a qualunque cosa è cretino e certe volte persino offensivo. Comunque: se mi danno un manuale di istruzioni precise io procedo. Mi dicano: Fini al momento è di destra o di sinistra? E Rutelli? Ecco, sono pronta. Poi: "tv pubblica", cosa vuol dire lo sanno? No perché non vuol dire di governo. Pubblica è quella che rappresenta la varietà di gusti e di stili presenti nel paese, spirito critico compreso. Chi decide cosa va bene per il pubblico? Il pubblico stesso, cioè lo dicono gli ascolti, il mercato - il famoso libero mercato - o la politica? In questo caso la politica in leggerissimo conflitto di interessi, oltretutto. Deve essere la concorrenza a dire cosa mandare in on-

da in Rai? Loro poi a Mediaset il loro lavoro sanno farlo benissimo. Zelig è partito in seconda serata su Italia uno è finito in prima su Canale 5. Il mercato, no? E' alla Rai che distruggono tutto, tanto non è mica roba loro».

E la par condicio?

«Ecco, la par condicio diserba i cervelli. Non è che se uno dice bianco subito dopo ci devi mettere quello

Servizio pubblico

«È quello che rappresenta la varietà di gusti e di stili presenti nel paese, spirito critico compreso. Decide il pubblico, non la politica»

che dice nero. È nel complesso, nell'insieme dei programmi che ci deve essere equilibrio di voci e posizioni. Stare col misurino dentro lo stesso programma è una roba da contabili, il pubblico non capisce più niente: diventa vero tutto e il contrario, si confonde in una melma che poi è quello che vogliono. Confondere, dire vedete è tutto uguale. Fast food predigerito».

Come fast food?

«La politica si è divorata la Rai. Se l'è mangiata in piedi senza nemmeno masticare. Non c'è più un progetto che sia uno. Tutto e subito, è lo spirito del tempo. Le professioni, i mestieri: i truccatori, i fonici, i tecnici delle luci, si perde tutto. Contratti a progetto, un programma e poi si smantella, nessuna visione di prospettiva, nessuna cura dei talenti. Ma la Rai è un'azienda culturale! E anche fosse anche un'azienda di pomodori: non si può lavorare così. Ci sono provini che non sappiamo come e quando avvengono. La gente arriva catapultata, come arriva sparisce. Potrebbe essere una scuola dove si imparano i lavori: se penso alle centinaia di autori che sono passati dalla Tv delle ragazze, Pippo Chenedy, Avanzi, I Bronkoviz, Crozza, Cortellesi, tutti i Guzzanti, Lella Costa, Angela Finocchiaro, Iaia Forte, Maria Amelia Monti, dietro le quinte una comunità di persone bravissime. Con gli spezzi di quella Rai ci si fanno ancora i programmi. A me piace fare bottega, questo so fare, provare le persone farle camminare piano piano crescere. Perché la Rai non crea il suo vivaio, non allestisce una scuola? Perché le ragazze possono entrare solo se diventano veline? Va benissimo, adoro le veline, ma poi ci sono le comiche, le registe, le microfoniiste, le violoncelliste, le trovarobe. I mestieri, mi spiego? Io, per esempio, se smetto mi metto a produrre cortometraggi. Coi ragazzi, ce ne sono di bravissimi»

Smette?

«Macché. Finora i direttori di rete ci hanno lasciati liberi e ci hanno protetti da seccature, nessuno ci ha mai chiesto di smettere. Anzi. Di Bella ha appena confermato il programma per la prossima stagione e ci ha chiesto di provare anche qualche prima serata. Del resto un tempo con Freccero su Raidue si faceva. Son contenta di tornare in prima serata. La tv è potente: si possono promuovere scrittori, musicisti, ragazzi che passano in video e poi trovano mercato per le loro cose. Cultura, ce n'è tanto bisogno. Non di tagli, di investimenti c'è bisogno. Di tutti i generi per carità, ma tutti

Berlusconi non sarà contento della notizia

«Dice? Mah, non capisco. Di solito con l'età si acquista in saggezza. Io per esempio sono diventata tranquillissima. Nell'attesa di cambiare il paese cominciamo dal terrazzo di casa. Per questo mi occupo di gerani. L'importanza delle fragole, per dire. Vogliamo parlare di fragole?» ♦

Una sola
voceServizio
pubblicoBianca Berlinguer: sconcertata
dalle critiche dell'Idv

«Sono letteralmente stupefatta. La presenza dell'Idv e in particolare del suo leader Antonio Di Pietro è regolare e costante come quella peraltro di tutte le altre forze politiche». Così il direttore del Tg3, Bianca Berlinguer, replica all'Idv.

Lombardia, martedì Rai2
e Rete4 passano al digitale

Giulietti, articolo 21: «Si assiste ad una cancellazione di tutti quei temi e di tutte quelle associazioni che non sono gradite al proprietario unico del polo RaiSet. Si sta realizzando un'immensa lista di proscrizione e di oscuramento. Chi deve farlo vigili».

Staderini: i democratici
segua le denunce radicali

«Esiste un crescente squilibrio negli spazi dell'informazione televisiva. In un simile contesto, non resta che proporre al direttore del Tg1 di provvedere a cambiare nome chiamandolo magari "Tg Silvio"». Così Giovanna Melandri (Pd).

→ **I dati dell'Osservatorio** di Pavia confermano la tendenza a favorire governo e maggioranza

→ **Solo il 19,6%** degli spazi riservati a Pd, Idv e Udc. Tra i politici il più presente è il premier

Il Tg1 «cancella» l'opposizione In aprile dilaga il Cavaliere

Il "direttorissimo" Minzolini sta cancellando l'opposizione. Lo testimoniano i dati che l'Osservatorio di Pavia ha trasmesso alla Vigilanza Rai. In aprile a governo e maggioranza dedicata l'80 per cento degli spazi.

MARCELLA CIARNELLI

ROMA
mciarnelli@unita.it

Inesorabili e fuori di qualunque polemica politica ma, come sempre, esclusivamente oggettivi sono arrivati alla Commissione di Vigilanza Rai i dati dell'Osservatorio di Pavia di aprile sullo spazio dedicato dal Tg1 a governo, maggioranza e opposizione.

A scorrerli si capisce che il "direttorissimo" Augusto Minzolini sta facendo fino in fondo il suo dovere nei confronti di quello che è il suo editore di riferimento, Silvio Berlusconi, che lì dove si trova l'ha voluto. E ce lo tiene anche se perde in ascolti.

Il report è chiaro. E allarmante. Una conferma scientifica, dati alla mano, di uno squilibrio che ci vuole poco a notare, anche da semplice spettatore. In prima serata in aprile il telegiornale della rete ammiraglia della Rai ha dedicato all'opposizione tutta, Pd, Udc e Idv, il 19,6 dello spazio. Il resto è stato dedicato al governo e alla maggioranza, trainati dallo scontro interno tra Berlusconi e Fini. Sul podio dei più presenti ci sono tre esponenti del centrodestra. Al primo posto, scontato, c'è il presidente del Consiglio che alla 20 è entrato nelle case de-



Il direttore del Tg1 Augusto Minzolini in una foto d'archivio del 15 marzo 2010

gli italiani per 667 secondi. Più del doppio del tempo dedicato alla mezzogiorno d'argento, il presidente della Camera, che di secondi ne ha avuti a disposizione 314. Al terzo posto c'è il ministro Frattini con 294 secondi.

LA BORSETTA

Troppo o niente. Molto quando c'è da incensare l'operato dell'esecutivo e del Cavaliere. Poco quando guai giudiziari di ogni tipo rischiano di minare le certezze. E così ieri di quanto

sta accadendo, da Roma a Perugia e in Sardegna, nelle edizioni del Tg1 si è preferito glissare. La Thailandia in primo piano, la triste storia dell'infermiera di Napoli, e va bene. La stangata in arrivo ma per farci star meglio, e poi l'inevitabile alleggerimento dedicato a torte a forma di borsetta griffata. Non è, ad onor del vero, che negli altri Tg vada meglio. In nessuno dei tre Rai o in quelli Mediaset i primi tre posti sono occupati da un esponente del centrosinistra. Il presiden-

te della Repubblica, figura al di sopra delle parti, è l'unico che riesce ad inserirsi al terzo posto nel Tg2 e al secondo nel Tg5.

«I dati dell'Osservatorio evidenziano lo squilibrio abnorme tra governo, maggioranza e opposizione nei telegiornali. E si registra una nobilissima gara a chi è più squilibrato nei confronti di governo e maggioranza tra Tg1 e Tg5» nota Vincenzo Vita, esponente Pd in Vigilanza. Anche l'Idv, con il senatore Pardi, lamenta gli spazi «da prefisso telefonico» riservati al suo partito.

Vincenzo Vita

Una «nobile gara» tra Minzolini e il Tg5 in favore di chi governa

Anche dal Tg3. Replica Bianca Berlinguer: «Sono letteralmente stupefatta. La presenza dell'Italia dei Valori e in particolare del suo leader Antonio Di Pietro è regolare e costante come quella peraltro di tutte le altre forze politiche».

Arriva dal Tg1 una nota attribuita genericamente alla direzione. Rilievi rilanciati ai mittenti. «I dati vanno considerati nel tempo e non nel singolo giorno. La regola dei terzi nelle presenze non è stata decisa da noi. Poi è chiaro che in un momento come questo in cui tiene banco la dialettica interna al Pdl la maggioranza ha più spazio, ma basta guardare ai giorni del Congresso del Pd per vedere come i numeri dell'opposizione schizzino in alto». ♦

Se sei qui è perché sappiamo cosa ti piace.

Investi sulla stampa.

C'è una rivista per ogni interesse. E ce n'è almeno una interessante per te.

Esattamente non sappiamo neanche noi quanti periodici vengono pubblicati in Italia. Basta andare in una qualsiasi edicola e guardarsi in giro per rendersene conto. Qualsiasi interesse e qualsiasi passione trovano voce ed espressione su una o più riviste.

Non è difficile perciò capire quali, tra queste riviste, siano quelle più affini al tuo target. Non sempre è necessario avere un grande budget.

Basta una buona mira.



**FEDERAZIONE ITALIANA
EDITORI GIORNALI**

I no
della destra

Il caso

CINZIA ZAMBRANO

czambrano@unita.it

Ho votato Pdl ma non per eleggere una manica di ladri. Mi spiace per Berlusconi, ma siamo alla frutta. Almeno diminuisse gli stipendi dei ladri! Riforme non se ne vedono». Firmato: Romina.

Di fronte allo scandalo degli appalti e della cosiddetta "lista Anemone", monta la rabbia del popolo pidiellino e la rivolta si scatena sul web. Quello di Romina è solo uno dei tanti messaggi scritti sul "muro virtuale" dell'agorà telematica del sito del Pdl, il cosiddetto "spazio azzurro", dove elettori e simpatizzanti riversano quotidianamente umori e stati d'animo.

Berlusconi punta il dito contro le «liste di proscrizione» e promette «nessuna impunità» per i colpevoli? Non basta. In barba alla disciplina del partito, gli internauti berlusconiani attaccano, avvertono, ammoniscono. «Tagliare gli stipendi ai parlamentari», «cacciare tutti i mariuoli», «eliminare le province», «basta privilegi», «via i parassiti», in esilio «servi, ballerine, estetiste», «vergogna!» «il Pdl farà una brutta fine». Altro che "partito dell'amore". Quello che il premier, con il suo costante sorriso, si ostina a far passare come "unione forte e compatta", sembra mostrare piedi d'argilla. L'ondata di anti-politica seguita alle inchieste su appalti, case, privilegi, sul sito la fa da padrona. «Cari politici: è finito il tempo delle novelle, quando venivate a pancia piena a raccontarci frottole, il vento è cambiato ormai non incantate più nessuno, l'era della politica è finita», scrive Maria 47. Che lancia un avvertimento: «Ho deciso: fino a che non si farà chiarezza (scandali vari) non mi interessa più di politica».

Anna, invece, prende di petto direttamente Berlusconi: «Presidente, se vuole avere la stima degli italiani tagli gli stipendi dei suoi mini-



Milan, Berlusconi contestato: tutto lo stadio con Leonardo

MILANO Prima, durante e dopo l'ultima gara di campionato disputata ieri sera dal Milan (e vinta 3-0 sulla Juventus), sono state numerose le attestazioni di affetto e stima nei confronti del tecnico brasiliano Leonardo che nei giorni

scorsi aveva annunciato l'addio al club di Berlusconi. Proprio il presidente, invece, è stato il bersaglio degli striscioni dei tifosi delusi dai mancati investimenti. Uno (enorme) recitava così: «Presidente bocciato: assente giustificato!».

«Silvio, siamo alla frutta» La rivolta on line dei fan del premier

Di fronte allo scandalo degli appalti, sul "muro virtuale" di Spazio Azzurro, l'agorà telematica del sito Pdl, la rabbia degli internauti berlusconiani: «Ho votato Pdl ma non per eleggere una manica di ladri». «Vergogna!»

stri. Altrimenti sarà come tutti i suoi predecessori». Più diretto sul tema Angelo: «Silvio, caccia tutti i mariuoli e guardati dai finti amici. Tieni duro perché altrimenti andiamo tutti a pu....e». «Perché - domanda Davide - da qualche deputato o senatore del Pdl non arriva la proposta di ridurre gli stipendi dei parlamentari del 50%? Sarebbe un buon esempio e un bel risparmio sulla spesa pubblica».

Si firma "Basta privilegi", l'internauta che suggerisce una soluzione drastica: «Tutti gli incarichi pubblici e ministeriali siano a tempo. I pubblici dipendenti che rubano siano privati della pensione». Quindi la conclusione: «Vergogna!». Fosche le previsioni di "Disgusto": «Inizio ad avere un forte disgusto di questi politici, ministeriali, arraffoni, ladroni. Il Pdl si muova perché è in arrivo uno tsunami popolare. Berlu-

sconi acceleri».

Altra sferzata per il premier: «Berlusconi, chi ha sbagliato fuori. I ministri La Russa e Bondi devono decidere tra incarico di coordinatore e ministro. Riduciamo i costi della politica e i parlamentari». Anche Emilio non fa sconti: «Certi comportamenti truffaldini e arroganti da parte dei politici sono la norma. Berlu-

Sfogoio web

L'indignazione seguita alle inchieste ha sommerso il sito

sconi dovrebbe prenderne nota e cacciarli prima che vengano scoperti e non dopo. "Consiglio" suggerisce: «Silvio reagisci con durezza contro i corrotti dentro il Pdl, fatti sentire nelle piazze o il Pdl farà una

brutta fine. Fini e la sinistra non aspettano altro, via i corrotti».

Nell'occhio del ciclone anche le politiche del governo: «Altri condoni edilizi? Anche dopo queste inchieste che gettano ombre sull'onestà dei ministri? Basta condoni, non bisogna premiare chi viola la legge». «Scajola e altri politici fanno acquisti immobiliari sospetti, e fate un altro condono? Ancora condoni e molti elettori Pdl passeranno a Lega e al partito di Fini», scrive "Condoni ingiusti".

Laura offre una soluzione: occorre puntare sulle donne, noi siamo meno corrotte anche perché non abbiamo mogli, amanti, e varie da mantenere. Mentre Gino rivendica onestà: «Presidente, quando si deciderà a dare spazio a giovani onesti e preparati e dismetterà servi, ballerine, estetiste forse sarà tardi per Lei». ♦

I messaggi

«Almeno diminuisse gli stipendi dei ladri»

«Ho votato Pdl ma non per eleggere una manica di ladri. Mi spiace per Berlusconi, ma siamo alla frutta. Almeno diminuisse gli stipendi dei ladri! Riforme non se ne vedono». È il messaggio lasciato dall'internauta Romina.

«Cari politici: è finito il tempo delle novelle»

«Cari politici: è finito il tempo delle novelle, quando venivate a pancia piena a raccontarci frottole, il vento è cambiato ormai non incantate più nessuno. Ho deciso: fino a che non si farà chiarezza (scandali vari) non mi interessa più di politica». Maria 47.

«Presidente tagli gli stipendi dei suoi ministri»

Anna invece prende di petto direttamente Silvio Berlusconi: «Presidente, se vuole avere la stima degli italiani tagli gli stipendi dei suoi ministri. Altrimenti sarà come tutti i suoi predecessori».

«Caccia tutti i mariuoli e guardati dai finti amici»

Angelo scrive: «Silvio, caccia tutti i mariuoli e guardati dai finti amici. Tieni duro perché altrimenti andiamo tutti a pu...e». Gino rivendica onestà. «Presidente, quando si deciderà a dare spazio a giovani onesti e preparati?».

«Tutti gli incarichi pubblici e ministeriali siano a tempo»

«Tutti gli incarichi pubblici e ministeriali siano a tempo. I pubblici dipendenti che rubano siano privati della pensione». Quindi la conclusione: «Vergogna!». Si firma "Basta privilegi", l'internauta che suggerisce una soluzione drastica.

«Comportamenti truffaldini dei politici sono la norma»

«Certi comportamenti truffaldini e arroganti da parte dei politici sono la norma. Berlusconi dovrebbe prenderne nota e cacciarli prima che vengano scoperti e non dopo». È il messaggio lasciato su Spazio Azzurro da Emilio.

Nervosismo Pdl «Berlusconi ci scarica» E Casini lo gela: no a vecchie alleanze

Cresce il nervosismo tra gli azzurri dopo gli annunci di «epurazione» da parte del premier. Bonaiuti li smentisce, ma *Giornale* e *Liberò* chiedono fermezza al premier. E Casini toglie di mezzo lo sgabello in cui sperava Silvio.

NINNI ANDRIOLO

ROMA
nandriolo@unita.it

Difficile smarcarsi, più cerca di tirarsi su più lo tirano giù. Berlusconi non ce la fa a librarsi in volo abbandonando i suoi nel pantano mediatico di appaltopoli. Recuperare la flessione di consenso fotografata dai sondaggi sta diventando un'impresa. Parlamentari, vertici Pdl e via elencando sono sul piede di guerra. Non ci stanno ad essere gettati nel mucchio di un "repulisti" generalizzato e dato in pasto a giornali e tv per salvare l'immagine del premier appannata dall'onda lunga dell'inchiesta G8. Il finiano Briguglio ironizza beffardo sulle intenzioni attribuite al Cavaliere di ricandidare, in caso di elezioni anticipate, solo «una dozzina di deputati e senatori uscenti». Mentre lo sfogo pubblico di Bondi - «esposto da circa una settimana ad ogni genere di supposizioni, di sospetti e diffamazioni» - appare come un grido disperato di fronte al silenzio del caro Silvio che lascia a Capezzone e Cicchitto il compito di difendere pubblicamente il ministro-coordinatore Pdl.

Nel gruppo dirigente azzurro monta il nervosismo, quindi, anche perché gli inviti rivolti al Cavaliere da *Liberò* e *Giornale* (fai «pulizia e pure in fretta» e liberati dalle «mele marce») non si sa quali ricadute interne potrebbero riservare. Il premier, così, deve mettere da parte solenni proclami del tipo «chi sbaglia paga» e affidare a Bonaiuti il compito di tranquillizzare un po' tutti. «Paolino» attribuisce alle fantasie dei giornali l'idea che il premier intenda fare «piazza pulita dell'intera classe parlamentare del Pdl alla Ca-

mera e al Senato». Movimenti impacciati quelli del Cavaliere di questi giorni. «Macché repulisti - spiega Angelino Alfano - il presidente Berlusconi ha sempre affermato che deputati e senatori così leali e presenti in Parlamento non potranno che essere riconfermati alle politiche del 2013». Dichiarazione surreale se si ricordano le recenti riprese di Silvio a proposito dei banchi lasciati vuoti dalla maggioranza parlamentare che faceva mancare voti al governo.

Appaltopoli mette a dura prova i nervi già scoperti del partitone azzurro, quindi. Mentre Casini si affretta a togliere di mezzo lo sgabello in cui sperava il Pdl, e per ultimo ieri il senatore Quagliariello. Alleanza con Berlusconi? «Le cose vecchie che non ci interessano e sono degradanti per noi, per i nostri elettori e forse anche per la stessa maggioranza - risponde l'ex Presidente della Camera - Serve una fase nuo-

va: il governo faccia un grande appello all'opposizione perché il Paese rischia di andare a fondo». Il fatto è che il messaggio del leader Udc viene letto in vari modi in casa Pdl. E lo stesso Berlusconi - per fare uscire dalle secche il vascello del centrodestra (a maggior ragione se le inchieste dovessero coinvolgere altri ministri) - potrebbe farsi ammaliare dall'idea di ridisegnare a sua immagine il progetto casiniano di un governo di salute pubblica. Per il momento, però,

L'attacco dei giornali
«Giornale» e «Liberò»
chiedono al premier
«pulizia e in fretta»

Bonaiuti minimizza
«Nessun repulisti». Ma
Bondi attende invano
dei segnali

l'unica proposta concreta per parare i colpi d'immagine della mala politica riguarda il disegno di legge anticorruzione. Tutti, nel Pdl, ne chiedono l'approvazione immediata, così com'è o con modifiche profonde. Ma per Rosi Bindi, quel decreto «è una norma manifesto, assolutamente inefficace». Il futuro? «Non è nelle mani dell'opposizione - avverte la presidente del Pd - Ma innanzitutto nelle dimissioni di questo governo. E poi, nel capo dello Stato». ♦

Pico Della Mirandola
CORSI E RICORSI

Silvio e Benito traditi dagli «altri»



L'idea è che tutto sia già successo. Un eterno déjà vu, un anello di storia che si ripete a intervalli più o meno regolari. Fra gli scricchiolii dell'attuale fascismo light si comincia a delineare l'exit strategy del grande capo, per quando verrà giù tutto quanto e bisognerà ricominciare da zero. Quella che fra qualche anno porterà a dire che in fondo non stavamo così tanto male, quando stavamo male. Il revisionismo incorporato prevede la salvazione morale del signor B. Lui era in buona fede: sono le persone che gli stavano accanto ad averlo tradito. Ad averlo ingannato. Ad avere approfittato della sua bontà d'animo. Ad es-

sersi arricchiti alle sue spalle. Lui, in fondo, era un puro.

Io sono vecchio e mi ricordo: lo si disse, lo si dice anche di Mussolini. Pure lui era al massimo un ingenuo. Gli avevano fatto credere che i carri armati fossero di acciaio, e invece erano di latta. Gli scarponi dei soldati di cuoio, e invece erano di cartone. Lui la guerra non voleva farla. Sono stati gli altri ad averlo tratto in errore. Gli altri chi? Gli altri. E chi li aveva scelti, questi altri? Altri ancora.

Come diceva qualcuno: la storia si ripete due volte, la prima in forma di tragedia, la seconda come farsa. Ma in Italia farsa e tragedia si sono sempre intrecciate in maniera indissolubile. Per cui, allora come oggi, l'una non esclude l'altra.

Personaggi
e interpreti

Il caso

C. FUS.
ROMA

Avrebbe favorito la nomina di Ignazio Farris alla guida dell'Agenzia regionale per l'ambiente sarda. Subito dopo, sui conti correnti del Credito cooperativo fiorentino, la banca di Denis Verdini, l'uomo d'affari nonché sponsor di Farris Flavio Carboni ha cominciato a far affluire il denaro – circa dieci milioni di euro - degli imprenditori dell'eolico.

Quando gli investigatori del comando provinciale dei carabinieri di Roma hanno messo in fila questa ed altre evidenze – sono molte le intercettazioni dai contenuti "espliciti" - il procuratore aggiunto della Dda di Roma Giancarlo Capaldo e i sostituti Sabelli e Calò non hanno potuto fare altro che iscrivere al registro degli indagati il governatore della Sardegna Ugo Cappellacci. Le ipotesi sono concorso in corruzione e abuso d'ufficio.

La svolta nell'inchiesta sugli impianti eolici in Sardegna è arrivata nei giorni scorsi e racconta di un'altra cricca. Un vizio nazionale, sembrerebbe. Di là i grandi appalti. Di qua le nuove energie, un giro d'affari che sta facendo gola a molti. Ma sempre di cricca si tratta. A capo di questa, col ruolo di lobbista, ci sarebbe Flavio Carboni curatore degli interessi di alcune aziende dai nomi che parlano, "Vento in poppa", "Na volta", Eolo 3W", Serre dei venti" e "Via col vento". Carboni, secondo le evidenze finora in possesso dell'aggiunto Capaldo, su indicazione del senatore Marcello Dell'Utri, uno dei fondatori di Forza Italia, si sarebbe rivolto al coordinatore del Pdl Denis Verdini per poi meglio intercedere, tutti in-



Foto di Giuseppe Ungari/Ansa

Il presidente della Regione Sardegna, Ugo Cappellacci è sotto accusa per lo scandalo dell'eolico

Cappellacci nella bufera «Concorso in corruzione» Soru: ora spieghi ai sardi

Il presidente della Regione Sarda è sotto accusa per lo scandalo dell'eolico assieme a Verdini, Carboni e altri 5 indagati. Avrebbe favorito la nomina del capo dell'agenzia per l'ambiente scelto dalla «cricca» per far partire l'affare

sieme, sul neo eletto governatore sardo Ugo Cappellacci per avere il via libera in Sardegna.

Che la filiera abbia raggiunto l'obiettivo desiderato lo dimostra la nomina da parte di Cappellacci di Ignazio Farris alla guida dell'Arpa, l'agenzia regionale per l'ambiente da cui dipendono tutte le autorizzazioni per i parchi eolici. Nomina che per l'appunto arriva "poco dopo l'insediamento del governatore" e successivamente "ad alcuni incontri tra Carboni e Cappellacci a casa dello stesso Verdini". Anzi, proprio il ruolo di Carboni nei panni di consigliere occulto del governatore sarebbe dimostrato da una lunga serie di incontri che ci stati tra i due a Cagliari ma anche a Roma. Una volta sistemato Farris nella poltrona decisiva, Carboni ha cominciato a far affluire i soldi raccolti dagli imprenditori

nella banca di Verdini. Un fondo utile per ottenere – ungero? - le varie autorizzazioni. E in parte transitato anche sui conti della Ste, società editrice del Giornale di Toscana che ha come azionista di riferimento lo stesso Verdini.

Un intreccio molto simile a quello

Dopo la scelta i soldi
10 milioni alla banca di Verdini appena nominato Farris all'Apa

raccontato dall'inchiesta sui Grandi Appalti, storie diverse con molti punti in comune a cominciare dal nome di alcuni indagati come Verdini e comparse (un paio di consiglieri del Csm). Al momento sono otto gli indagati della nuova cricca: Cappellacci, Verdini, Flavio Carboni, il giu-

dice tributarista Pasquale Lombardo, il costruttore Arcangelo Martino, il consigliere provinciale di Iglesias Pinello Cossu, il direttore dell'Arpa Ignazio Farris e il commissario dell'Autorità d'ambito (Ato), Franco Piga.

Ulteriori sviluppi sono attesi dall'analisi del materiale sequestrato oltre che nella banca di Verdini negli uffici della Presidenza della Regione Sarda e in quelli degli assessorati dell'Urbanistica (competente per il rilascio dei nulla osta paesaggistici), dell'Industria e dell'Ambiente. Sotto osservazione anche i terreni del Sulcis-Iglesiente, l'area individuata per i parchi eolici, la cui proprietà è riferibile alla famiglia del presidente del Consiglio regionale Claudia Lombardo che al momento, si precisa in ambienti giudiziari della Capitale, "non è indagata".

DENIS VERDINI

In una telefonata con l'imprenditore Riccardo Fusi, il coordinatore Pdl gli presenta il presidente della Sardegna Cappellacci: «Avrebbe delle aragoste pronte... si va a mangiarle là. Non le dà... Le devi mangiare sul luogo...».



RICCARDO FUSI

Nella stessa telefonata, Verdini passa Cappellacci a Fusi che dice: «Te hai anche una bellissima terra...Io sono innamorato di quella terra lì, la Sardegna». (Cappellacci ride). «Lo sono un po' meno dei sardi...».



E torniamo di nuovo all'altra cricca, quella del G8. In un'intervista l'imprenditore fiorentino Riccardo Fusi ammette: «In Italia senza protezioni non lavori: ci sono delle protezioni e degli sponsor, cordate che vincono sempre» (La Stampa, venerdì 14 maggio). In ogni cricca è il rapporto con i politici che fa la differenza. Ed è la prima cosa da coltivare. Lo sanno bene Fusi, Verdini e Cappellacci. Da una delle intercettazioni del sistema gelatinoso: Verdini: «...ti passo il presidente della Sardegna...che è un amico... quello che tu mi avevi detto che volevi salutare... te lo passo e poi dopo fisso un incontro con lui... Fusi: «...va bene... lo saluto...Cappellacci: «...piacere di conoscerti... F.: «...anche a me...».

decide di cambiare totalmente idea e fa finta di essere contro l'eolico e di volerlo bloccare. La verità è che per un anno interno, dall'insediamento della Giunta, con la prima finanziaria regionale che azzerava le norme precedenti, al marzo 2010, la Sardegna è stata completamente senza regole, un unico grande territorio dove era possibile installare qualunque parco e soprattutto in

IL GOVERNATORE

«Guardo con fiducia al lavoro dei magistrati»

«Ho appreso dai giornali di essere indagato nell'ambito della nota vicenda riguardante gli investimenti nell'eolico. Aspetto tranquillo e fiducioso nel lavoro della Magistratura di conoscere i fatti e le circostanze oggetto di indagine». Lo ha dichiarato il presidente della Regione Sardegna, Ugo Cappellacci, in riferimento alle indagini sugli impianti eolici in Sardegna. «Sono certo che emergerà la correttezza e la trasparenza del lavoro della Giunta. Sin dai prossimi giorni trasferirò questa mia consapevolezza al Consiglio regionale». «La mia Giunta non ha concesso alcuna autorizzazione e anzi, con riferimento a energie rinnovabili e appalti, abbiamo chiuso nell'armadio a doppia mandata i vasetti della marmellata».



qualunque luogo. Noi, invece, nel 2007 avevamo dato una ferrea regolamentazione: prima la pubblica amministrazione, poi le imprese energivore quindi i bandi pubblici per i privati con l'installazione di impianti solo nelle aree industriali già compromesse».

E sul comitato d'affari, Soru aggiunge: «Cappellacci non è il padrone di se stesso, è nelle mani di chi lo ha governato da subito. Non ha alcuna autonomia, nomina il direttore dell'Arpas sotto dettatura di Verdini figuriamoci che freno può mettere all'affare dell'eolico».

Di qui la richiesta: «Cappellacci venga nell'Aula del Consiglio regionale e dica se è in grado di rappre-

UGO CAPPELLACCI

«Guarda... sfondi una porta aperta... perché ho la consapevolezza del vero grande limite della Sardegna: noi sardi»



**Sequestri alla Regione
Documenti prelevati
nella presidenza
e in alcuni assessorati**

C:...e poi abbiamo un caro amico comune.... quindi per la proprietà transitiva... abbiamo un'amicizia».

Forti dubbi sull'operato di Cappellacci vengono espressi dall'ex presidente della Regione Sardegna, Renato Soru: «Cappellacci dice bugie quando afferma di aver chiuso tutto a doppia mandata. Ha solo finto di essere contro l'eolico - denuncia Soru - e comunque i suoi timidi interventi sono stati tardivi: i buoi erano già scappati».

Secondo l'analisi di Soru, l'esecutivo di centrodestra ha prima cancellato le regole imposte dalla Giunta precedente («mi hanno dato del talebano», ricorda), poi, un anno dopo, è intervenuto con una direttiva «frettolosa e confusa». Siamo nel marzo del 2010. «Perché solo adesso? Il sospetto - spiega ancora Soru - è che Cappellacci abbia preso paura: siamo nel pieno dello scandalo G8 e grandi appalti, nelle intercettazioni finiscono nomi eccellenti e lui

**L'ex presidente accusa
«Cappellacci non è
padrone di sé, non ha
alcuna autonomia»**

sentare gli interessi dei sardi e della Sardegna o se è totalmente nelle mani di un comitato politico e di affari. Personaggi come Flavio Carboni non si sono mai avvicinati né a me né alla mia Giunta, era impossibile che potesse accadere. Ora invece - ha concluso Soru - Carboni entra ed esce dai palazzi della Regione». ❖

FLAVIO CARBONI

Il suo obiettivo era la nomina dell'amico Ignazio Farris a direttore generale dell'Arpa. «Altrimenti non organizzo nulla...»



MARCELLO DELL'UTRI

Il senatore Pdl (non indagato) avrebbe consigliato a Carboni di dirottare verso il Credito cooperativo fiorentino di Verdini gli imprenditori che cercavano contatti con i politici per superare le lungaggini sugli appalti eolici.

**Il caso
Cappellacci**Reazioni
in Sardegna**Il Pd: il governatore riferisca
senza perdere tempo**

«Il presidente della Regione Cappellacci dovrebbe avvertire il dovere politico e la responsabilità istituzionale di riferire immediatamente nella massima assemblea dei sardi su ciò che sta succedendo». È l'invito lanciato dal vicecapogruppo

del Pd nel Consiglio regionale, Giampaolo Diana. «Più che doveroso aspettare la magistratura, ma i sardi, considerando che non si tratta di questioni di poco conto, hanno bisogno di avere subito chiarezza. Non possiamo aspettare che l'assemblea regionale si riunisca dopo le elezioni provinciali (nell'isola si vota per le amministrative il 30 e 31 maggio, ndr)».

**Commissario Ato indagato
L'opposizione: dimissioni**

Il Pd ribadisce la richiesta di dimissioni del commissario dell'Autorità d'ambito (Ato), Franco Piga, indagato dalla Procura di Roma per gli appalti nel settore idrico, uno dei filoni dell'inchiesta sull'eolico in Sardegna.

→ **Il progetto** prevedeva 2.814 generatori, uno ogni 8 chilometri (la Germania ne ha uno ogni 23)

→ **La giunta Soru** bloccò tutto. Ma col ritorno della destra il grande affare stava per diventare realtà

La truffa eolica L'isola invasa e sfregiata dalle pale

Uno sfregio ambientale. E soprattutto un grande affare. La Sardegna avrebbe avuto il record mondiale delle pale eoliche: una ogni 8 km quadrati. Già nel 2002 un sindaco avvertiva: affare solo per certe imprese.

GIACOMO MAMELI
CAGLIARI

Volevano una Sardegna sfregiata. Non più torri nuragiche tra il Golfo degli Angeli e l'Asinara ma giganteschi mostri d'acciaio, pale eoliche più alte della cupola di San Pietro, 200 tonnellate di peso ciascuno. Do-

vevano sorgere sotto il Limbara cantato da Fabrizio De Andrè e il monte Ortobene dei pastori di Grazia Deledda. Erano i primi anni Duemila, col centrodestra al governo della Sardegna guidata, a fine legislatura, da un assessore tecnico alla Programmazione, Ugo Cappellacci, commercialista figlio del papà-commercialista che curava gli affari di Silvio Berlusconi tra Costa Smeralda e Porto Rotondo. Era stata scritta una sentenza di condanna ad metalla dal Sulcis alla Nurra, perfino davanti a basiliche dell'arte romana.

Numeri da incubo: 2.814 aerogeneratori, uno ogni otto chilometri quadrati (in Germania, fra le nazioni leader per le energie pulite, il rapporto era di una pala per 23 chilometri quadrati). Sarebbe stato uno scempio. Emanuele Sanna, oggi sindaco Pd di Samugheo nell'Oristanese, ex presidente del Consiglio regionale negli anni '80 quando la Regione dei Quattro Mori era guidata dal sardista Mario Melis, presidente del comitato sardo per il paesaggio, nel 2002 denunciava in convegni e articoli manovre losche: "L'eolico che ci stanno proponendo rischia di essere più inquinante del petrolio e del carbone". A vantaggio dei laureati sardi senza lavoro? No. "I benefici - scriveva Sanna - sono facilmente individuabili fra le imprese italiane e straniere che su scala europea danno la caccia ai siti meno costosi per intercettare non tanto il vento quanto incentivi finanziari e fiscali".

I SIGNORI CON LA VALIGIA

Una profezia? No. Buon fiuto politico. In quegli anni i Comuni dell'Isola erano meta quotidiana di "signori con la valigia" per promettere ai sindaci posti di lavoro a gogo e vagonate di soldi in nome del vento, dell'energia pulita destinata a trasformarsi in affare sporco e untuoso. La Sardegna - con quelle strategie sciagurate - sarebbe diventata "il territorio più eolizzato del Pianeta". Vige la regola del progetta e



Maramotti



raddoppia. Perché se l'Italia intera doveva produrre entro il 2012 circa 2.000 Megawatt di energia dal vento, solo in Sardegna erano previsti impianti per 4.000. Alla Regione guidata dal centrodestra ridens (tra i presidenti Mario Floris ex Dc, Mau-

ro Pili pupillo del re di Arcore e Villa Certosa, Italo Masala ex An col superassessore Cappellacci filius) in soli due anni erano state presentate istanze "per 81 parchi eolici con un totale di 2814 aerogeneratori e una capacità produttiva di 3.765 Me-

gawatt". I boss bussavano, gli assessori aprivano le porte.

Per fortuna quella catastrofe paesaggistica viene evitata. Nella primavera 2004 la Regione passa al centrosinistra presieduto da Renato Soru. I primi atti sono di svolta radicale, in linea col programma elettorale. Si evita subito di gravare l'isola di servitù energetica oltre che di quelle, già pesantissime, militari. Il 23 luglio si fa tabula rasa del pasticciaccio. Tutte le autorizzazioni concesse a destra e manca, a imprese nazionali ed estere, a qualche amichetto da "cricca" locale più o meno legato ad ambienti massonici, vengono annullate. Perché? La nuova giunta rileva che, contrariamente a quanto disposto dalle leggi, "non era stato valutato l'impatto ambientale" e "non è stata rispettata la legislazione vigente". Protestano in tanti, la Confindustria sarda agisce per conto terzi. È un no all'eolico? Alle energie pulite? No. È un no alla speculazione, all'arrembaggio energetico. Eolico sì, ma (legge del 29 maggio 2007) "solo nelle aree industriali o in siti già compro-

messi o degradati ad esse contermini". Non è il caso di sconvolgere colline e vallate con una selva di campanili d'acciaio che, tra l'altro, "arricchiscono l'estero aggravando i conti economici nazionali" senza risolvere il caso-energia. Che per la Sardegna si trasforma in caro-energia, essendo l'unica regione italiana senza metano aggravando per questo i bilanci di tutte le aziende industriali, anche non energivore.

IL RITORNO DELLA DESTRA

Il resto è cronaca recente. Il centrosinistra litigioso e rissoso perde la guida politica della Regione. Che nel 2009 è nuovamente a regia centrodestra eterodiretta da Arcore e palazzo Grazioli. Cappellacci toglie i paletti issati dalla giunta Soru. In viale Trento tornano "i signori con la valigia". Fa capolino il faccendiere Flavio Carboni. Ha il disco verde di Loris Verdini e può intrattenersi quanto vuole con Ugo Cappellacci. Tutti lì, per agitare i fili mossi dal vento. Ma anche quei fili danno la scossa. ❖

Lo statuto dei lavoratori tra passato e presente

ROMA, MARTEDÌ 18 MAGGIO 2010, ORE 12 CENTRO CONVEGNI, CARTE GEOGRAFICHE, VIA NAPOLI 36

Ore 12.00

LO STATUTO DEI LAVORATORI TRA PASSATO E PRESENTE

Modera

Emilio Gabaglio

Intervengono

**Franco Liso, Giorgio Benvenuto
Cesare Damiano, Tiziano Treu
Marianna Madia, Salvo Barrano
Enzo Bartocci**

Ore 15.00

I GIOVANI DEMOCRATICI SI CONFRONTANO CON

**Agostino Megale, Giorgio Santini
Paolo Pirani**

Intervengono

**Fausto Raciti, Stefano Fassina
Pier Luigi BERSANI**



gdonline.it



tutelareilavori.it



Partito Democratico
Forum Lavoro

partitodemocratico.it
youdem.tv

Scontro
nei partitiVerso le elezioni
amministrativePolemiche nel Pd a Nuoro
per espulsioni di candidati

«La Commissione di Garanzia del Partito Democratico di Nuoro ha deliberato all'unanimità l'espulsione dal Partito e la cancellazione dall'anagrafe degli iscritti di alcuni candidati in liste diverse da quelle del Pd per l'elezione del Presidente della Pro-

vincia di Nuoro Roberto Deriu, del Consiglio provinciale, del Sindaco Alessandro Bianchi e del Consiglio comunale di Nuoro». Lo comunica la segreteria provinciale del Pd di Nuoro. «La decisione - si legge in una nota - è stata assunta sulla base dello Statuto Nazionale, secondo il quale candidature in liste contrapposte a quelle del partito sono in evidente, palese e in-

contestabile contrasto con i doveri di lealtà, di solidarietà e di responsabilità politica». Contro la decisione ha protestato l'ex segretaria regionale del Pd, Francesca Barracchi: «È l'ennesimo atto di prepotenza e arroganza da parte della maggioranza che guida il Pd a Nuoro». In particolare, «Efiso Arbau da ottobre del 2009 ha chiesto invano le primarie nel rispetto dello statuto».

→ **Nella rogatoria** lunga ben dieci pagine, spicca il nome di Denis Verdini, coordinatore Pdl

→ **Nella richiesta** anche il nome di don Evaldo Biasini prestanome di alcuni degli indagati

Dal Lussemburgo attese risposte che fanno tremare la cricca

Quindici «risposte» (atti di rogatoria) arriveranno, probabilmente la prossima settimana, da Lussemburgo a Firenze e Perugia. I magistrati aspettano notizie decisive sulle attività e gli affari della «cricca».

CLAUDIA FUSANI

INVIATA A PERUGIA

Il destino della cricca degli appalti è appeso all'esito di quindici atti di rogatoria il cui risultato sarà comunicato forse già nella prossima settimana ai magistrati della procura di Firenze e di Perugia. Sono quindici «risposte» che le autorità giudiziarie e finanziarie di Lussemburgo sono in procinto di dare ai magistrati italiani e che potrebbero rivelare il percorso delle tangenti della cricca e i loro depositi segreti. Si potrebbe ad esempio finalmente sapere con certezza da dove arrivano i quasi tre milioni di euro che Anemone ha versato in contanti all'architetto Zampolini il quale a sua volta ha fatto da tramite per l'acquisto delle case dell'ex ministro Scajola, dei figli di Balducci, del generale Pittorru e del dirigente delle Infrastrutture Ettore Incalza..

DIECI PAGINE

Nell'atto di rogatoria lungo dieci pagine, spicca anche il nome di Denis Verdini. Il coordinatore del Pdl nonché titolare di una banca (Il Credito cooperativo fiorentino), indagato per corruzione, è sospettato di essere anche titolare di qualche conto-provvista all'este-



La targa della Procura della Repubblica presso il tribunale di Perugia

ro. Sospettati di «custodire denaro che proviene da attività illecita», leggi corruzione, anche l'ex aggiunto della procura di Roma Achille Toro (il giudice è sospettato di essere la talpa della cricca in Procura a Roma) e il figlio Camillo.

Con Verdini e Toro padre e figlio, nell'atto giudiziario inviato al Parquet du Tribunal d'arrondissement-Cellule de reinsegnement financier

di Lussemburgo, figurano anche i nomi dei funzionari pubblici Balducci, ovviamente, De Santis, Rinaldi e Della Giovampaola; quelli dei costruttori Anemone, De Vito Piscicelli, Carducci, Roberto Bartolomei; degli avvocati Cerruti e Azzopardi, dell'architetto fiorentino Casamonti e del commercialista Gazzani (indagato per riciclaggio con Rinaldi), nel cui computer sono stati trovati

elenchi e resoconti di prestazioni professionali, appalti e passaggi di denaro.

Nella richiesta spicca anche il nome di don Evaldo Biasini «soggetto - si legge - che è risultato essere prestanome di alcuni degli indagati per conti dei quali gestisce ingenti somme di denaro». L'Unità ha già raccontato l'intensa attività del sacerdote economo dei Missionari del Preziosissimo sangue che, 83 anni, dal Duemila in poi ha gestito circa dieci milioni di euro di Anemone e Della Giovampaola depositando (riciclando?) quei soldi nei conti correnti delle offerte per le missioni presso uno sportello della Banca delle Marche a Roma. La novità oggi è che don Evaldo potrebbe essere prestanome e custode anche all'estero di altri conti. Di prestanome, del resto, pullula l'inchiesta sulla cricca che ha gestitogli appalti pubblici in Italia negli ultimi dieci anni. Balducci ha un conto presso il Bank Julius di Zurigo grazie ai prestanome Roberto Di Mario e Maria Letizia Confronte. La segretaria di Anemone Alida Lucci è titolare di circa trenta conti correnti. Un fiume di denaro che gli investigatori perugini stanno cominciando a rintracciare nei 1.143 rapporti bancari, di cui

263 conti correnti, intrattenuti da Balducci, Anemone, da amici, parenti e intermediari. Novità, in settimana, anche dallo sviluppo delle otto operazioni sospette segnalate dalla Banca d'Italia che coinvolgono anche altri costruttori come Bruno Ciolfi (Igit) e Carducci, partner di Anemone in vari appalti dei Grandi Eventi. ♦

Foto di Pietro Crocchioni/Ansa

Pubblica i verbali di Bertolaso perquisita cronista di Libero

Avevano pubblicato su Libero il verbale dell'interrogatorio del capo della protezione civile Guido Bertolaso datato 12 aprile 2010. Per questo Antonio Massari, giornalista del Fatto, e Roberta Catania, di Libero, sono stati interrogati dalla pro-

cura di Perugia e perquisiti. La giornalista di Libero, in particolare, ha raccontato che per essere perquisita è stata fatta denudare. Una perquisizione personale eseguita da un carabinieri donna in un locale riservato, recita la precisazione. Lei e Massari sono stati sentiti come persone informate dei fatti, nell'ambito del fascicolo aperto a carico di ignoti do-

po la pubblicazione, appunto, di stralci dell'interrogatorio di Guido Bertolaso. «La giornalista - ha spiegato il suo legale, l'avvocato Marco Brusco - si è avvalsa del segreto professionale. Ha solo ribadito il suo diritto a fare la giornalista e quindi a informare». Gli investigatori hanno esaminato anche il suo computer, copiandone la memoria.



Roberta Catania di "Libero"

Schifani cambia idea: «Giusto indagare, anche dopo anni»

Sull'Addaura, il presidente del Senato plaude ai magistrati nisseni: «Le indagini vanno sempre portate fino in fondo». Otto mesi fa, a Gubbio, sulle stragi del 92-93 diceva tutt'altro

Bologna, Berlusconi firma la prefazione e scatena una bufera

Un'associazione «non partitica» di donne realizza un libro a più voci. Il premier firma la prefazione «staccabile» Giorgio Celli: li denuncio. La destra: becero antiberlusconismo

Il caso/1

SUSANNA TURCO
ROMA

Spiace davvero che l'uomo sia prevalentemente sottovalutato dalle cronache, spiace che si pensi a lui anzitutto e per lo più come a un megafono di Palazzo Grazioli. Spiace perché Renato Schifani, presidente del Senato - quando non si fa ossessionare dall'ultimo input del Cavaliere e, almeno, lo rielabora - è capace di strepitose sintesi politiche e di sopraffini percorsi intellettuali. Impagabile, ad esempio, la riflessione che ha fatto ieri a proposito delle inchieste sugli appalti. «C'è una sostanziale differenza rispetto a Tangentopoli», ha detto. «Quello era un sistema illecito di finanziamento di un'intera partitocrazia», ora invece «si profila un sistema di microcriminalità diffusa che colpisce alcuni funzionari pubblici e alcuni politici». La parola chiave è microcriminalità, evidentemente. Vale a dire, spiega il dizionario, «attività delinquenziale che concerne reati di lieve entità». I protagonisti delle inchieste sarebbero dunque, a sentire Schifani, equiparabili a scippatori, borseggiatori, vandali, e via elencando gli esempi da manuale di «microcriminalità». Niente rispetto a Tangentopoli, è chiaro.

Ancora più notevole, ciò che il presidente del Senato ha spiegato plaudendo la decisione della procura

nissena di riaprire le indagini sul fallito attentato all'Addaura contro Falcone, nell'89. «La magistratura sta facendo il proprio dovere. Le indagini vanno sempre portate fino in fondo, anche se riprese a distanza di tanti anni. È doveroso fare chiarezza, è giusto che emergano eventuali simulacri rimasti oscurati».

Un'ovvietà? Tutt'altro. A questa conclusione, Schifani è pervenuto infatti dopo ben otto mesi di riflessioni. Un percorso non esente da un certo coraggio intellettuale, peraltro. Perché soltanto lo scorso settembre, intervenendo alla Scuola di formazione del Pdl di Gubbio si era scagliato contro le nuove inchieste sulle stragi 92-93. Spiegando di gradire «di più quando la magistratura si occupa del contrasto diretto alla mafia», «di meno quando alcuni singoli magistrati tendono a riproporre teoremi politici attraverso l'evocazione di fantasmi di un passato lontano che avrebbe visto congiurare contro il regolare assetto delle istituzioni».

A meno di non stabilire una differenza di status tra un caso e l'altro, se ne deduce che Schifani, sul punto, ha cambiato parere. Del resto, sempre a Gubbio, a settembre, era stato Gianfranco Fini a spiegare che «non ci deve essere il minimo sospetto sulla volontà del Pdl di accertare la verità sulle stragi di mafia. Se ci sono elementi nuovi si devono riaprire le indagini, anche dopo 14-15 anni». Si vede che l'argomentazione, alla lunga, gli è sembrata sensata. O forse è solo un altro input di Palazzo Grazioli, chissà. ♦

Il caso/2

CHIARA AFFRONTI
BOLOGNA

Io li denuncio tutti, non voglio che tutta Italia pensi che Giorgio Celli è diventato berlusconiano». Quando alziamo il telefono e gli comunichiamo che - alla fine - il libro edito da Minerva, in cui comparirà anche una intervista fatta a lui, uscirà con una prefazione firmata da Silvio Berlusconi, Giorgio Celli va su tutte le furie. «Li denuncio: mi avevano assicurato che non sarebbe successo». Un caso editoriale sotto le due Torri coinvolge la figura del presidente del Consiglio. Succede che la Compagnia delle donne, associazione «femminile e non femminista, a partitica e apolitica», da due anni realizza un volume a scopo benefico in cui numerose giornaliste intervistano altrettanti numerosi personaggi cittadini scelti in modo bipartisan per raccontare come si sono distinti nella loro professione. L'anno scorso ad essere intervistate erano donne, quest'anno uomini: «Uomini che amano le donne». Scopo benefico: trovare fondi per il restauro della basilica di S. Stefano, le famose «Sette Chiese».

Ma scoppia il caso quando la presidente dell'associazione, Chiara Caliceti, simpatizzante berlusconiana, decide di inserire nel volume contributi «dei più alti gradi dell'esecutivo». Nell'ordine, il commissario Anna Maria Cancellieri, essendo Bologna senza sindaco, i presidenti di Provincia e Regione, il Presidente del

Consiglio. Qualcuno accetta, altri no per impegni. Berlusconi invia uno scritto intitolato «Il mio augurio per una Bologna più rosa» perché - scrive il premier - «le donne hanno il talento della decisione giusta senza bisogno di tutti i ghirigori mentali di noi uomini». Alcuni degli intervistati, tra cui Celli, vengono a sapere la novità (non comunicata neanche alle giornaliste, che, con giri di mail, chiedono alla presidente di fare chiarezza) e vanno su tutte le furie. Esigono che la prefazione del premier, di cui non sapevano nulla, venga tolta. L'onorevo-

Linea editoriale

Nel volume contributi «dei più alti gradi dell'esecutivo»

le Enzo Raisi (Pdl) tuona: «Becero antiberlusconismo». La presidente Caliceti ammette di aver «peccato di ingenuità» e decide di eliminare la prefazione di Berlusconi. Gli animi si placano. Ieri il colpo di scena. L'editore, Roberto Mugavero, sbotta: «È una pretesa dittatoriale, Berlusconi qui rappresenta l'istituzione e non la politica». Nel volume ci sarà il suo discorso, sotto forma di foglio staccato, «chi vorrà, lo butti via». Celli però non ci sta: «È un truccetto. Io posso togliere quel foglio, ma non voglio che gli italiani pensino che mi mescolo con Berlusconi. Li denuncio. L'alternativa è che tolgano la mia intervista. E le donne dell'associazione non hanno capito cosa pensa di loro davvero?». ♦

→ **Ipotesi** sulla manovra da 25 miliardi: probabili altre sanatorie, fiscale ed edilizia

→ **Il ministro** del Lavoro Sacconi: «Taglieremo la spesa pubblica e riformeremo il fisco»

Conti, scure sugli statali Altro condono all'orizzonte

Si affaccia l'ipotesi condono, fiscale ed edilizio, per recuperare i 25 mld necessari. «Molto difficile poter fare senza», dice Fassina (Pd). Sacrifici per i soliti noti. Intanto la spesa pubblica cresce del 2% l'anno.

LAURA MATTEUCCI

lmatteucci@unita.it

«Se la manovra dovesse sostanziarsi solo di rinvii di contratti e liquidazioni statali, chiusure di finestre pensionistiche e tagli qua e là a voci già tartassate, sarebbe l'ennesimo segno della disperazione di questo governo, la cifra della totale mancanza di progettualità e visione di prospettiva». Così Enrico Morando, senatore Pd, sulle indiscrezioni del piano lacrime e sangue (per chi?) che il ministro Tremonti sta mettendo a punto. Ma il rischio è quello di uno scenario anche peggiore. Il timore è che una manovra del valore minimo annunciato di 25 miliardi, dopo la bufera sui mercati e gli attacchi speculativi all'euro, uniti ad un bilancio pubblico non disperato ma che presenta un debito altissimo, debba comprendere anche altro. Un condono fiscale e uno edilizio, per esempio.

Di quello edilizio già si è parlato, con la misura per regolarizzare i 2 milioni di cosiddetti «immobili fantasma». Al momento ne sono stati accatastati un quarto per un recupero di rendita di 257 milioni e, con la regolarizzazione, si pensa di arrivare a 2 mld. L'ennesima sanatoria fiscale, invece, è l'ipotesi che aleggia come il convitato di pietra alla cena della missione recupero denaro. «I soldi da trovare sono tanti - dice Stefano Fassina, responsabile Econo-

mia per il Pd - Un condono fiscale sembra altamente probabile». Dal governo per ora parla solo il ministro Sacconi: «Ridurremo il perimetro della spesa pubblica e riformeremo il sistema fiscale».

SACRIFICI E DEMAGOGIA

Mentre di certo c'è che per trovare i soldi destinati al decreto salva-Grecia (5,5 mld), tra gli altri tagli, sono stati dirottati i fondi per i familiari delle vittime di Marzabotto, per il resto siamo ancora alle congetture. Ma molto verosimili. Dalla stretta alla spesa pensionistica, che è di circa 250 miliardi l'anno (il bilancio dell'Inps è praticamente l'unico a funzionare), si recupererebbe qualcosa come 2,5 mld. Dalla manovra sul pubblico impiego 3-4 mld: congelamento di stipendi, salario di produttività e liquidazioni, niente turn-over, bloc-

Morando (Pd)

Senza riforme, il governo darebbe solo il segno della disperazione

Cgil

I dipendenti pagano persino per gli speculatori

co degli scatti di anzianità anche per magistrati e professori universitari. Si parla di un'ulteriore strozzatura ai trasferimenti agli Enti locali, ed è possibile anche la revisione del triennale Patto per la salute siglato a novembre con le Regioni (previsti circa 100 mld l'anno), tanto più dopo l'ultima tornata elettorale che ha modificato gli equilibri politici interni alla Confe-



All'esame del governo un altro condono edilizio

renza delle regioni. Nel mirino anche operazioni fiscali nel ricco settore di giochi e lotterie, e la spesa per investimenti (esempio: nei lavori pubblici basta ritardare qualche delibera per bloccare i finanziamenti). All'idea del ministro Calderoli di tagliare del 5% gli stipendi di ministri e parlamentari, «non facciamo demagogia», risponde Rosy Bindi, presidente del Pd. «Non ci sono misure di lotta vera all'evasione fiscale - prosegue - nè misure strutturali per sostenere i redditi delle famiglie e l'economia». E Tremonti, del resto, ha più volte escluso patrimoni di ogni genere.

«Una mannaia per dipendenti pubblici e pensionati - dice Rossana Det-

tori, segretario Fp-Cgil - senza un minimo di equità sociale, senza riequilibrio del prelievo fiscale che strozza il lavoro, senza mettere mani all'insopportabile disparità di trattamento che vede i dipendenti pagare persino per gli speculatori». La Cisl propone interventi su sprechi, consulenze e mancati controlli, con cui «si può arrivare a risparmi tra i 2,5 e i 5 miliardi». La ricetta prevede il taglio del 90% delle consulenze in enti e aziende pubbliche che costano 2,6 milioni l'anno. «Si usano "esperti" esterni invece di far lavorare dirigenti interni - dicono dalla Cisl - spesso si tratta di prebende ad amici di partito per pagare le campagne elettorali». ♦

Foto di Guido Motani/Ansa

Le ipotesi

Pensioni d'anzianità: stretta sulle finestre 2011

Tra le misure si parla di una stretta sulle pensioni d'anzianità in particolare sulle finestre d'uscita. Nel menù anche una vigorosa stretta sulle pensioni di invalidità. Per le finestre la disciplina prevede che quanti maturino la pensione d'anzianità con meno di 40 anni di contributi possano contare solo su due uscite l'anno.

Statali, slitta il rinnovo per il contratto

Secondo indiscrezioni in gioco ci sono innanzitutto il rinnovo del contratto per i dipendenti pubblici. Il contratto è scaduto nel 2009, e riguarda 3,5 milioni di statali. Secondo il governo potrebbe slittare a data da definire. Il costo è di circa 5 miliardi tuttora non previsti.

Liquidazioni, raddoppia il tempo di attesa

Allungamento dei tempi della erogazione delle liquidazioni degli statali: oggi lo Stato deve pagare entro tre mesi. Il tempo di attesa potrebbe passare a sei mesi. Si parla anche del blocco degli scatti di anzianità per magistrati e i professori universitari.

Un nuovo ruolo i Monopoli di Stato

Trasformazione dei Monopoli in agenzia fiscale, per rendere più efficace l'attività di controllo sul fronte tributario. Uno sviluppo per l'attività dei Monopoli, quello disegnato dal pacchetto antievasione, che renderà necessario un incremento del personale, oggi fermo a 1.300 dipendenti.

Visco bastona il Pd «Tra noi c'è chi protegge gli evasori»

Una serata con i militanti di Roma centro. «In Veneto la minoranza ha imposto la candidatura Bortolussi e nessuno l'ha votato»
«Davanti ai commercianti i nostri dirigenti sono terrorizzati»

Il fatto

ANDREA CARUGATI

ROMA
acarugati@unita.it

Ate t'hanno massacrato sulle tasse, però tra i nostri non ho visto tutta questa mobilitazione su 'sto argomento», arringa il militante con i lunghi capelli ricci, dall'accento romanesco spiccato. «Neanch'io, eppure c'erano argomenti assai robusti per controbattere», sorride amaro il professor Vincenzo Visco, al termine della lunghissima «lezione» ai militanti della sezione Pd di via dei Giubbonari, centro di Roma. Giovedì sera, tre ore di botta e risposta con una cinquantina di militanti Pd, che chiedono lumi all'ex ministro su crisi e Grecia, tasse e Tremonti. Ma soprattutto a lui che è «fuori dalla mischia», chiedono una cosa: «Che linea abbiamo su questa crisi? Cosa facciamo davanti alla nuova manovra da 25 miliardi del governo?». E lui: «Al vertice non ci sono visioni omogenee, è un problema...».

Dubbiosi quelli della platea, durissimo lui. «I nostri non studiano... è per questo che siamo subalterni alla propaganda della destra, basta pensare al federalismo fiscale. E poi le tas-

se...». Sulla minoranza di Veltroni e Franceschini il giudizio è sferzante: «In Veneto hanno imposto come candidato Bortolussi, il capo degli evasori fiscali, e infatti abbiamo avuto il record negativo di voti, perché i nostri non l'hanno votato e quelli di destra hanno preferito l'originale...». «Una parte dei nostri pensa che far pagare le tasse sia persecutorio, addirittura c'è qualcuno che condivide il sostegno militante all'evasione». «Io non ci sto», scandisce l'ex ministro simbolo della lotta all'evasione che nel 2008 il Veltroni che voleva sedurre il Nordest volle fuori dalle liste Pd. «Io se posso le riduco, e noi lo abbiamo fatto, ma voglio che le paghino tutti. E infatti quando sono stato ministro abbiamo ridotto l'evasione dell'Iva del 10%. Da questa crisi non esci con il triplo dell'evasione degli altri paesi avanzati, 100 miliardi l'anno...». «Anch'io non ci sto», grida un ragazzo. «Ma la

società è cambiata, il Pd non può restare inchiodato solo al lavoro dipendente, non possiamo passare sempre per quelli del fisco rapace!», protesta una signora. «Se guardiamo bene i dati, noi i voti li abbiamo persi tra gli operai che votano Lega», replica Visco. «I piccoli veri sono un milione, gli altri 3-4 milioni non vengano a dire che guadagnano meno di 2000 euro lordi al mese perché non ci credo, e non vuol dire demonizzare». Altra stoccata: «Quando uno dei nostri va a parlare a una platea di artigiani urlanti o di commercianti imbufaliti alla fine è così terrorizzato che gli dà ragione. Io no. Ho gestito addirittura un gruppo di bovani che mi è venuto ad assediare in un albergo a Venezia per le quote latte. E alla fine ho preso quasi applausi...». Dalla crisi si esce solo recuperando l'evasione, ribadisce l'ex ministro. E dando fiato a quello che è (o era) il blocco sociale del centrosinistra, il lavoro dipendente, stretto «a tenaglia» tra i redditi che calano e le tasse che aumentano.

Dalla signora nessuna controreplica. Altre si illuminano quando Visco, all'ennesima domanda sul Pd, scandisce «giustizia, uguaglianza, onestà, se torniamo a dirle queste cose la gente ci capisce». Visco torna sulla «inconsapevolezza» che regna nel Pd e ragiona: «Io le tasse le ho fatte pagare, e questa è una colpa insanabile». Governi di centrosinistra perfetti e incompresi? No di certo. «Il cuneo fiscale? Un errore, una decisione del solo Prodi che non c'era neppure sul programma, e le imprese non ci hanno neppure ringraziato». Il taglio Ici? «Un delitto iniziato da noi e concluso da Berlusconi». E il federalismo fiscale? «Quello vero l'ho fatto io nel 1996, i leghisti vogliono scaricare il sud: hanno raccontato la storia che il sud è un peso e noi a rimorchio, ma dividere l'Italia è pericoloso come far saltare l'euro...».

VISCO CONTRO TREMONTI

La previsione

«Vedrete, Tremonti sarà costretto a bloccare salari e pensioni e dirà: "Io sono bravo, in Grecia e Spagna sono stati costretti a tagliarli..."».

CAMPAGNA ABBONAMENTI: www.unita.it/abbonati Tel. 02.66.505.065

ONLINE



0,28€ al giorno

100€ l'anno

Abbonamento su iPhone gratis*.

POSTALE



0,56€ al giorno

200€ l'anno

Abbonamento online e su iPhone gratis*.

IN EDICOLA



0,82€ al giorno

296€ l'anno

Abbonamento online e su iPhone gratis*.

*Se ti abboni per un anno.

MODALITÀ DI PAGAMENTO: Versamento sul C/C postale n° 48407035 intestato a Nuova Iniziativa Editoriale Spa, Via Benaglia, 25 - 00153 Roma. Bonifico bancario sul C/C bancario n. Iban IT25 0103 2400 0000 0022 096 della BNL, Ag. Roma-Corso (Importante: inserire nella causale se si tratta di abbonamento per posta o internet). Carta di credito seguendo le indicazioni sul nostro sito www.unita.it. Tutti i prezzi si intendono IVA inclusa. Per informazioni sugli abbonamenti: Servizio clienti Via Carolina Romani, 56 - 20091 Bresso (MI), tel. 02.66.505.065 - fax 02.66.505.712 dal lunedì al venerdì, ore 9-14 - abbonamenti@unita.it.



La cassa integrazione in Italia nel 2010

**1 milione e
250 mila**
i lavoratori coinvolti

88 milioni
di ore di cassa in deroga

+ 5.551,01%
l'aumento della
cassa in edilizia

**1 miliardo e
600 milioni**
i soldi sottratti alle
buste paga

La crisi costa ai lavoratori 1 miliardo e 600 milioni

Da gennaio ad aprile 2010 un milione e 250mila persone hanno fatto i conti con la cassa integrazione. Impennata di quella straordinaria e in deroga

Il punto

LUIGINA VENTURELLI
MILANO

Appunto per il governo: i lavoratori italiani hanno già dato. Dalla manovra da 25 miliardi che si prepara a distribuire «sacrifici per tutti» andrebbe spuntata la categoria dei lavoratori coinvolti a vario titolo da provvedimenti di cassa integrazione, che alla crisi economica e all'inerzia dell'esecutivo nel contrastarla hanno già pagato una buona fetta di salario. Quasi 1,6 miliardi, per la precisione. E solo nei primi quattro mesi del 2010. Ad oggi sono un milione e 250mila le persone che tutti i mesi devono fare i conti con la

cig ordinaria, straordinaria o in deroga. Ovvero, con una stretta sui propri bilanci familiari che a mala pena assicura la loro sussistenza, se lo stipendio di un operaio metalmeccanico di medio livello può precipitare fino a 700 euro mensili. Il resto svanisce, bruciato da una recessione che, secondo un'elaborazione Cgil su dati Inps, da gennaio ha causato ai lavoratori italiani perdite per 1.594 milioni di euro.

Nel mese di aprile, in particolare, la richiesta complessiva di cassa integrazione ha sfiorato i 116 milioni di ore, con un aumento del 52,94% rispetto all'aprile dell'anno scorso. Ma è l'analisi delle diverse forme di ammortizzatori sociali che più preoccupa per il futuro. Ad aprile la Cig ordinaria - quella utilizzata per coprire cali temporanei di mercato - ha registrato un miglioramento, con un calo del

22,5% su marzo. I ritmi della produzione industriale, dunque, stanno pian piano riprendendo il terreno perduto finora. Ma gli effetti sull'occupazione si fanno ancora attendere. Lo dimostrano i numeri della Cig straordinaria - richiesta per crisi strutturali che spesso precedono tagli ai posti di lavoro - che ad aprile hanno toccato la soglia più alta degli ultimi 19 mesi: il balzo in avanti rispetto allo stesso mese 2009 è stato del 252%. Non meno allarmante il bilancio della Cig in deroga - prevista per le aziende artigiane e per i settori esclusi dalla cassa ordinaria, come l'edilizia e il commercio - che ha registrato un incremento del 652,40% sull'anno scorso e che, da gennaio ad oggi, ha richiesto un utilizzo di risorse economiche pari a oltre un miliardo di euro. Altro che sacrifici per tutti. Qualcuno li sta già facendo. ❖

Corrado

La speranza è la rabbia degli onesti

Lettera/1

Come si usa fare nelle migliori famiglie, prima di cominciare mi presento. Sono un fisico nucleare. Sono un funzionario dell'Ansaldo. Sono un collezionista di francobolli antichi. Sono un delegato della Fiom. Sono un marito. Sono un padre. Sono un orfano. Sono un uomo. E ora entrerà nell'argomento di cui voglio parlare: la rabbia degli onesti.

È di ieri la notizia che Scajola si è dimesso per potersi difendere meglio, e scoprire chi sia quel delinquente che, a sua insaputa, ha pagato più del 50% del suo appartamento con vista sul Colosseo. È dell'altro ieri la notizia che a Busalla una madre e la sua figlioletta sono morte perché, dopo che era stata loro interrotta la fornitura del gas, hanno cercato di riscaldarsi bruciando della carbonella in un bidone di latta. È di ieri la notizia che un evasore fiscale, al quale hanno trovato alla frontiera 15mila euro in contanti, ha dichiarato agli agenti che non aveva alcuna idea di chi potesse averli messi nella sua bor-

Domande

Come si fa ancora a credere nella giustizia e nel merito?

sa. È di ieri la notizia che un'infermiera con due figli si è lasciata morire lentamente perché da mesi non le avevano pagato lo stipendio. E domani? I parlamentari si ridurranno del 5% il loro stipendio, e in cambio chiederanno ai pensionati una riduzione del 20% delle loro pensioni.

Quelli come me, che hanno un figlio su una nave che attraversa l'oceano per guadagnarsi una misera paga da allievo ufficiale di coperta, dovranno rinunciare alla detrazione per il figlio a carico perché lui guadagna più di 3mila euro lordi all'anno, mentre quelli come Bossi potranno gioire della nomina del proprio figlio ad assessore.

E allora, come si fa a credere ancora nella giustizia? A credere ancora che la legge è uguale per tutti? A credere che i migliori saranno premiati e i disonesti saranno puniti? ❖

Vincenzo Sconfitti egoisti e soli

Lettera/2

La verità è che ormai, da anni, domina incontrastato l'egoismo e l'individualismo estremo. La visione plastica di questo egocentrismo esasperato la vediamo anche tra le mura domestiche di chi può permettersi qualche elettrodomestico in più. Una famiglia di quattro persone possiede quattro televisori.

Uno a testa e ciascuno se lo guarda da solo. Non vuole condividere con gli altri nemmeno più i programmi da guardare. Padrone del telecomando. Scegliere, cambiare, girare tra i canali, alzare o abbassare il vo-

lume.

E rigorosamente con la cuffia, per non disturbare gli altri nella loro stanza.

Due-tre computer per ogni casa. Fissi e portatili. Ognuno col suo collegamento Internet. Ognuno in collegamento passivo e attivo col mondo. Ma da soli. Tre-quattro cellulari. Ognuno con i suoi messaggi. Siamo diventati una moltitudine di persone sole. Ciascuno immerso nell'universo della sua solitudine. Egoismo, individualismo, solitudine, egocentrismo, questi i mali del nostro declino.

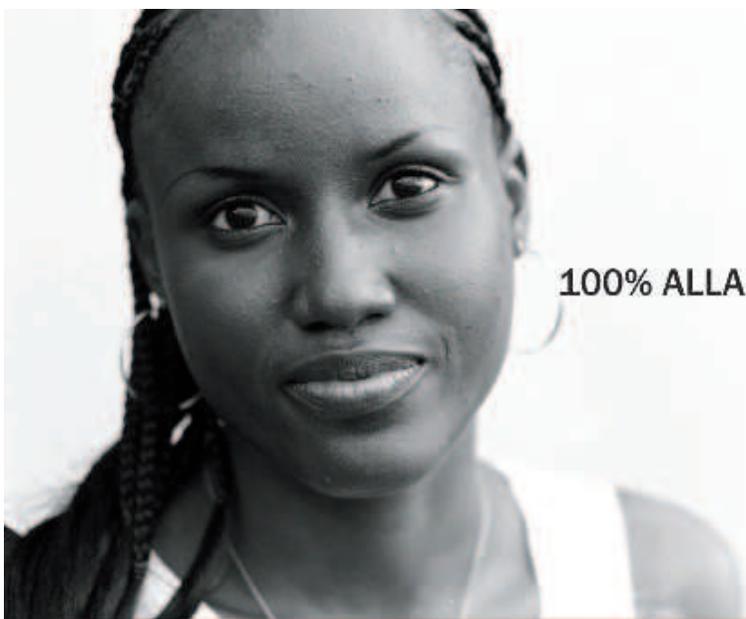
Chi ancora possiede un lavoro decente per sopravvivere, pensa solo a se stesso, solidarizza con gli altri, ma a costo zero, nel silenzio della sua solitudine, davanti al suo computer, legge, si informa, scrive un commento, ma non incide sulla deriva sociale che stiamo vivendo, è un informato e consapevole cittadino che ormai non conta più quasi nulla, che assiste inerte e impotente al disfacimento del corpo sociale, al quale purtroppo non sente quasi più di appartenere. ❖

Barbara Privilegiati con mille euro a mese

Lettera/3

Le parole della «Striscia Rossa» sono un macigno rispetto a quello che questo governo fa per la famiglia. Qualche giorno fa la donna prodigio e madre coraggio che risponde dal nome di Maria Stella Gelmini in un'intervista pubblicata dal Corriere della Sera si vantava di tornare subito al lavoro perché lei non rientrava tra il gruppo delle privilegiate che possono stare a casa sei mesi dal lavoro. Sicuramente non essendo io un'elettrice che ha votato questo governo parlerò in quanto prevenuta, ma agli altri, quelli che li hanno votati, non viene il vomito a senti-

re queste parole? Io è vero sono privilegiata, perché ho un posto di lavoro pubblico, duramente sudato, perché nonostante Tangentopoli, i concorsi pubblici non hanno mai smesso di essere truccati. Per vincere un concorso che di darà diritto a mille euro al mese devi sbaragliare tutti e con tutti intendendo tutti i raccomandati. Credo però che più privilegiata di me, la cui produttività è controllata giorno dopo giorno, si debbano sentire privilegiata un Ministro della Repubblica che ha la mia età, che di sicuro non dovrà portare suo figlio all'asilo nido che non c'è per tornare al suo privilegiato lavoro, che non ci dice quante persone la aiutano. Di sicuro non è lei che lava, stira, pulisce, che si sveglia la notte per la sua piccolina e il giorno dopo lavora le sue otto ore quotidiane, di sicuro non è lei che non può permettersi un aiuto di qualcuno perché con mille euro di stipendio privilegiato come il mio, un mutuo e la vita quotidiana non se lo può permettere!!! Perché agli altri non viene il vomito a sentire che Calderoli vuole tagliare solo il 5% degli stipendi dei ministri e dei parlamentari? ❖



OTTO PER MILLE AI VALDESI

100% ALLA SOLIDARIETÀ, ALLO SVILUPPO, ALLA CULTURA

Con il tuo otto per mille alle chiese VALDESI e METODISTE piantiamo semi di pace, giustizia e solidarietà; promuoviamo opportunità di lavoro, cultura e formazione in Italia e all'Estero. Nemmeno un euro viene destinato alle spese di culto.

**NOMADI, IMMIGRATI,
POVERI, PRECARI, DISOCCUPATI
SIAMO TUTTI
FRATELLI D'ITALIA**



Lester Brown scrittore, economista, ambientalista

Conversazione con Lester Brown

«Sole, vento e cibo per tutti Così l'umanità può salvarsi»

Il «padre» dell'ambientalismo ha idee molto pragmatiche: l'industria sostenibile è conveniente. Il nucleare? Wall Street da 30 anni non ci investe affatto, non rende...

STEFANO MILANO
TORINO

Tutti parlano di salvare il Pianeta, ma il Pianeta ci sarà sempre e sopravvivrà agli esseri umani. Il vero problema è salvare la civiltà». È Lester Brown a dirlo al Salone del Libro di Torino, dove è venuto - abito elegante e sneakers - a spiegare il suo «Piano B 4.0 - Mobilarsi per salvare la civiltà», Edizioni Ambiente.

Presidente dell'Earth Policy Institute e creatore del WorldWatch Institute, Brown è uno dei padri del movimento ambientalista americano ma anche tra i primi (con Stewart Brand) ad aver detto che l'ideologismo non ha aiutato l'ambientalismo. La sua «ricetta» pragmatica è nella quadratura del rapporto tra ambiente ed economia.

«Gli economisti usano indicatori per analizzare gli ultimi 20 anni e cercare di prevedere i successivi 20. Così facendo, non hanno saputo rendersi conto dell'enorme portata della crisi economica globale e di ciò che sta accadendo adesso in Grecia ed Europa. I loro indicatori non contemplan le variabili climatiche e sono insufficienti a valutare le conseguenze di lungo periodo. Anche se ci sarà una grande crescita economica, ci sarà abbastanza acqua? E che andamento avranno i prezzi e la disponibilità di cibo?».

Brown individua nella sicurezza alimentare uno dei punti cardine del nuovo modello di sviluppo di cui il Pianeta ha bisogno. La più grave minaccia agli equilibri geopolitici è «nel mix esplosivo tra competizione per le scarse risorse idriche e agricole, alti prezzi del cibo, aumento degli affamati, effetti del climate change e pressione demografica. Ogni sera si

Il libro

Idee e proposte per un pianeta stressato e una civiltà nei guai



È la quarta edizione di un testo famoso, il «Piano B», sempre disponibile online. Nel libro le proposte per «recuperare un pianeta sotto stress e una civiltà nei guai», prefazione di Loretta Napoleoni.

siedono a tavola a cena 216.000 persone in più rispetto al giorno prima, ed è una crescita destinata ad accelerare. Il modello economico dominante non si preoccupa di risolvere la trappola demografica e alimentare».

E poi c'è la questione energetica: 5 persone su 6 vivono in paesi in via di

sviluppo e il modo in cui verrà prodotta l'energia di cui hanno bisogno determinerà il futuro del clima. «In l'India si stanno costruendo grandi reti legate al solare e all'eolico. In Cina vogliono creare 7 megacompletti eolici che genereranno 130.000 megawatt: un'enormità. E c'è il progetto Desertec in Nord Africa, in cui gli investimenti non sono dei governi o dell'Ue, ma delle corporation. Nel deserto del Sahara, dove verranno posizionati gli impianti solari a concentrazione, c'è abbastanza sole per fornire energia all'economia mondiale. E poi c'è l'eolico: per sostituire l'energia degli impianti a carbone si può installare un milione e mezzo di turbine da 2 megawatt in 10 anni. Com'è evidente, il problema non è tecnico ma politico: ci vuole una mobilitazione mondiale rapida e i poten-

La battaglia sul clima

«Città del Messico finirà come Copenaghen. Altro che diplomatici e avvocati bisognerebbe mandarci scienziati e visionari»

ti devono rendersi conto che c'è una convenienza economica nel riconvertire l'industria verso il sostenibile».

Nell'equazione energetica di Brown c'è un grande assente: il nucleare. «Sbaglia chi crede che sia economico. Se s'incluse lo smaltimento delle scorie, la gestione e assicurazione del reattore in caso di incidenti e di smantellamento delle centrali, l'energia nucleare non è competitiva.

E non è un caso che Wall Street da 30 anni non investa sul nucleare: sanno che non conviene. In Italia il nucleare è stato proposto per rispondere alla grande domanda di energia dell'industria, ma non si riflette sul fatto che il vostro Paese abbonda delle tre principali fonti rinnovabili: geotermico, eolico e solare».

A fine anno, la conferenza mondiale sul clima, forse un'«ultima spiaggia». Brown è scettico: «Città del Messico finirà come Copenaghen. L'approccio delle conferenze internazionali sul clima è obsoleto. I governi mandano delegazioni zeppe di diplomatici e avvocati, mentre dovrebbero essere composte dai migliori scienziati e visionari. I negoziati si risolvono in una lotta per decidere qual è il minimo che si può fare, invece che cercare di fare il massimo». ❖

© 2008 Betula



www.betula.it

Betula **effect**: comfort **in**, beauty **out**.



 **Betula**
LICENSED BY BIKEMSTOCKS

Cara Unità

VIA BENAGLIA, 25 - 00153 - ROMA
LETTERE@UNITA.IT

Dialoghi

Luigi Cancrini



E.P.

Una grande deriva morale

Dal G8, caserma Diaz, a Stefano Cucchi passando per Stefano Gugliotta, sembra essersi aperta, in Italia, una stagione di violenza inaudita da parte delle Forze deputate a garantire la sicurezza di tutti i cittadini. Ciò di cui ci si deve preoccupare oggi è che i nostri figli non incorrano, per qualunque motivo, in un fermo di Polizia!

RISPOSTA ■ Il numero di giovani pestati senza motivo dalle forze dell'ordine comincia a fare veramente paura. Ancora più paura fa a me, però, la facilità con cui ci si incontra, nella cronaca giudiziaria, con la figura del carabiniere o del poliziotto che commette reati utilizzando il potere della sua divisa e la semplicità senza stupore con cui questi fatti vengono raccontati dai giornali e in TV. Poche cose come queste segnalano la gravità della deriva morale in cui l'intero paese sta scivolando, infatti, fra accuse ai magistrati e svilimento progressivo della politica, mentre quella che si fa strada nel pensiero unico da cui sempre di più troppi si lasciano guidare è l'idea per cui si esiste solo se si è capaci di fare soldi e/o di avere successo. Una deriva di cui è perfino troppo comodo oggi (lo nota Oliviero Beha in *Dopo di lui il diluvio*, Chiarelettere) dare la colpa a Berlusconi che è il prodotto naturale più che (oltre che) il principale responsabile di uno sfacelo che ha radici lontane e ramificazioni profonde nel cuore di una crisi da cui non ci si libera solo cambiando governo. Anche se liberarsene è impossibile finché durerà.

VINCENZO ORTOLINA

Il più berlusconiano di tutti

Difficile, pensando all'affollata corte che attorna il premier, stilare una classifica degli esponenti più berlusconiani della stessa. L'onorevole Stracquadanio è comunque uno di loro. Lanciato spesso in TV a sostenere in ogni caso le tesi del suo padrone (non per nulla dirige il foglio politico Il Predellino), svolge sempre il suo compito con ostinazione (e per me irritante) caparbia. Quali che siano, appunto, gli argomenti, le situazioni, i fatti. Per-

sonaggio indubbiamente estroverso, ha inventato l'ultima: paghiamo di più i parlamentari che lavorano di più, premiando il merito. Il poveretto non ha capito, evidentemente, che il Parlamento non è (ancora) una S.p.A. berlusconiana, e che l'eletto dal popolo (si fa per dire, di questi tempi) dovrebbe lavorare a prescindere, diciamo. C'è un problema di coscienza su cui riflettere, non di merito. Quanto alla pecunia, v'è, semmai, da suggerire un'altra soluzione: le indennità di deputati e senatori (ma anche dei consiglieri regionali) andrebbero significativamente ridotte e dovrebbero essere ulteriormente decurtate in caso di assenza dalle sedute.

RICCARDO BALESTRIERI

Il Golfo del Messico e il Mediterraneo

La perdita inarrestabile nel Golfo del Messico si configura come l'equivalente, per il petrolio, di Chernobyl per il nucleare. Eppure i media non sembrano rendersene conto! A fronte dei servizi dedicati a quanto sta accadendo in America, chi ha parlato delle piattaforme off-shore esistenti nel Mediterraneo? Basterebbe un solo incidente a uccidere l'intero Mare Nostrum, con conseguenze catastrofiche per l'Europa, il nord Africa, il medio Oriente! Il rischio è ancora maggiore per l'Italia, per l'estensione delle coste, la dipendenza dal Mediterraneo, l'esistenza di numerose piattaforme off-shore vicine alla terraferma. Altro che bandiere blu! Alcune domande: quante piattaforme off-shore sono attualmente operative nel Mediterraneo?; quante sono attualmente in costruzione?; quante ulteriori attività sono state autorizzate?; dove si trovano?; in quante sono coinvolte aziende italiane?; quale impatto avrebbe su un sistema fragile quale l'Adriatico?

ASCANIO DE SANCTIS

I LIB-DEM di Clegg e la sinistra

Un partito di un paese europeo nel suo programma ha i seguenti punti: tassa sugli immobili dei proprietari più ricchi; soppressione delle nicchie di fiscalità ridotta; allineamento della fiscalità sul capitale con quella sul lavoro; una forma di tassa carbone sulle compagnie aeree; tassa supplementare del 10% sugli utili bancari; indirizzare i proventi delle precedenti tasse verso l'alleggerimento fiscale per la popolazione meno abbiente; rivalutazione delle pensioni sulla base, sia pure in parte,

dell'evoluzione dei salari; approfondimento della formazione degli insegnanti e assunzione di professori con l'obiettivo di limitare a 20 il numero di allievi nelle classi della scuola primaria; soppressione delle tasse universitarie per il primo ciclo di tali studi; rafforzamento del servizio sanitario pubblico mediante sfrondatazione dell'amministrazione e riduzione degli stipendi dei dirigenti delle strutture sanitarie; concessione della cittadinanza agli immigrati, presenti nel paese da almeno 10 anni, che non abbiano commesso reati. Si tratta di un partito di sinistra? Niente affatto! È, nel Regno Unito, il programma del LIB-DEM (Liberali Democratici che fanno parte dell'Internazionale Liberale), guidato da Nick Clegg.

GIANFRANCO MORTONI

In memoria di Rosalia

L'11 maggio 1860 due battelli a vapore, il "Piemonte" e il "Lombardo", entrarono nel porto di Marsala, e a bordo - tra i 1089 "garibaldini" - travestita da uomo, c'era anche (sul "Piemonte") una donna, l'unica: la savoiarda Rose (dai siciliani poi ribattezzata Rosalia) Montmasson, 35enne, moglie, del 40enne siciliano Francesco Crispi, anche lui della spedizione. Era una lavandaia-stiratrice, che aveva conosciuto il futuro marito nel 1853, per due settimane "ospite", per motivi politici, delle carceri a Torino, dove lei si recava a prendere/riportare la biancheria dei detenuti. Bella, attiva, audace, intraprendente, quando il marito salì in carriera politica, fu sostituita (1878), come moglie, da Lina Barbagallo. Morta nel 1904, è sepolta a Roma. A Firenze sulla facciata della casa dove visse col marito c'è una lapide che la ricorda come «generosa infermiera» nella battaglia di Calatafimi. Ha dato anima e corpo per unificare l'Italia: ricordiamola!



La satira de l'Unità

virus.unita.it





Sms

cellulare
3357872250

BRAVO PIER LUIGI

Ha ragione Bersani, da sempre la Lega va sostenendo: Roma ladrona! Ma pur di avere una poltrona vanno a braccetto con con indagati e corrotti!

IL ROSSO

APRITI CASSONETTO

Premier e mezzo governo indagati, molti capi e funzionari di enti pubblici corrotti e/o gratificati da imprenditori. È ora di buttar fuori la spazzatura.

VIRGINIO, BAGANZOLA (PR)

BENVENUTI A CIALTRONIA

Qualcuno, senza far nomi, è convinto di poter governare l'Italia come se fosse la Repubblica di Cialtronia, che assegna riconoscimenti a quelli che hanno cercato di risolvere le sorti del popolo con esibizioni da facce di bronzo.

VGN '46

ROBERTO NON TI RICONOSCO PIÙ

Calderoli è diventato un molliccio. Ma come un celoduro come lui propone di tagliare solo il 5 per cento agli stipendi dei deputati? Un vero leghista proporrebbe il 50 per cento. O no?

FAUSTO, MODENA

SORCI VERDI

D'accordo con Stefano Bonaccini segretario PD Emilia Romagna circa l'inganno sul federalismo fiscale che propone la Lega e che le serve solo per mantenere le poltrone e i lauti compensi nei palazzi di Roma ladrona. Visto che loro amano il colore verde, verde come le nostre tasche,... facciamogli vedere i Sorci Verdi!!

PAOLA

LA MIA AMMIRAZIONE

Concita ti ammiro ogni giorno di più. Eccellente il tuo editoriale di oggi.

RENZO

LE MANI NELLE TASCHE

«Non metteremo le mani nelle tasche». Lorsignori preparano la stangata (lacrime e sangue) per il popolo e indorano la pillola con l'autoriduzione del 5% della loro indennità che è la più elevata nel mondo. Ma un po' di vergogna?

VALERIO, BO

IL PD, FINALMENTE

Finalmente una efficace iniziativa del PD: la manifestazione nazionale contro le politiche governative per gli enti locali. Era ora di iniziare un'offensiva politica mirata a far emergere le contraddizioni della Lega. Il partito di Bossi, servendosi della propaganda mediatica berlusconiana e approfittando di certa inerzia delle opposizioni, è riuscito a dare di sé un'immagine ben diversa dalla realtà.

GIUSEPPE MANULI, ANCONA

VENETO BLOCCATO IN ATTESA CHE ZAIA SI MUOVA

**PROBLEMI
IRRISOLTI**

Laura Puppato

CAPOGRUPPO PD REGIONE VENETO



Giunta e Consiglio Regionale del Veneto si sono insediati lunedì 26 aprile, esattamente tre settimane fa. Il suo Presidente, Luca Zaia, nel discorso di investitura e programmazione ha tracciato linee condivisibili e volontà di collaborazione con il Pd definito autorevole e autenticamente federalista. L'attesa dunque, era quella di una veloce convocazione per permettere l'avvio di lavori indispensabili a mettere in fila i problemi e le soluzioni politiche per lavoro, energia e sanità pubblica di un Veneto in grave crisi, senza programmazione da almeno un decennio e privo persino di quello Statuto che tutte le altre Regioni hanno, invece, già approvato.

Sono continuati invece i fuochi d'artificio mediatici, che si riteneva erroneamente patrimonio esclusivo di una campagna elettorale sproporzionata, con il nostro Presidente che affronta tutti i temi del momento dalla pillola RU 486 alle Olimpiadi 2020, dallo Statuto ai costi della politica ma sempre e solo su giornali e televisioni, rimanendo invece assente il lavoro del Consiglio quello vero, e propedeutico ad una operatività ed efficienza sempre declamata ma, finora, del tutto assente.

Che fa la maggioranza di Lega e Pdl? Discute al proprio interno, animatamente. Ma gli argomenti non sono quelli che interessano le sorti del popolo. Dietro le quinte, ma faremo meglio a dire sotto un cielo nel quale continuano a brillare sistematici fuochi d'artificio di produzione presidenziale, i temi sono quelli più prosaici e meno apprezzabili del colore delle penne, della quantità di auto blu, delle presidenze di commissione per le quali non tornano i conti, dei luoghi più idonei ad ospitare i gruppi politici in relazione a prestigio e comodità.

La confusione è tanta e tale che, per non farla trasparire, è bene inserire allora un altro gioco, quello degli scacchi, da giocare stavolta con la minoranza in pervicace attesa del lavoro da svolgere.

È pur vero che il gioco mal si concilia con quel costante rumore ma, nel lungo intervallo, deve valere per distogliere l'attenzione dalle liti di palazzo. Compresa l'offerta - sempre e solo a mezzo stampa - di una presidenza di commissione statuto al Pd, che Zaia concepiva naturale e possibile ma che ora si allontana nel tempo condizionata da fattori soggettivi incomprensibili dal punto di vista logico e politico.

Insomma guardiamo il cielo dove brillano i fuochi d'artificio mentre il Veneto aspetta il tempo della politica della responsabilità. ♦

STORIA DI PACE AL TEMPO DELLA GUERRA

**DIO
È MORTO**

Andrea Satta

MUSICISTA E SCRITTORE



Per parlarvi della pace comincio da una storia di guerra. C'era una volta un uomo che si chiamava... mio padre. Un uomo normale. Per niente un eroe.

Peloponneso, canale di Corinto. Papà ha poco più di vent'anni. È arruolato con le forze occupanti aggregate al battaglione Julia. Il paesino si chiama Sofikon. Vorrei scriverlo in cirillico ma la mia tastiera non lo permette. Un po' di curve portano al villaggio, salendo dal canale. Lo so perché ci sono tornato. Lo so perché davanti al camino, attizzando il fuoco, lui me lo ha raccontato cento volte. Occupazione italiana in Grecia. A Gavino, questo era il nome di mio padre, viene affidato l'incarico di responsabile del distacco. La faccenda è pericolosa, perché in Grecia, giustamente e da quelle parti soprattutto, ci sono molti partigiani.

Mio padre rappresenta il nemico. Il distacco è isolato, pattugliamento stremante, poche unità e poche armi. Le ore passano tra allerta continui e massacranti turni di guardia, con una motocicletta Norton e una camionetta. Una sera, quasi al tramonto, si affaccia un tipo con straccio bianco su canna, per parlamentare. È un partigiano greco. «Altola!». Lo fermano, lo ascoltano. Il tipo vuole parlare solo con mio padre. «Eccomi - mio padre gli risponde parlandogli alle spalle - dimmi». Il greco gli si volta «La mamma del mio capo, Mavros Issakidis, sta per morire. Lui vuole andarla a trovare. Ma per farlo deve attraversare tutta la zona da te controllata. Il medico dice che non c'è più molto tempo, che è questione di ore. Mavros sa che se va da solo, i tuoi lo faranno fuori. Ti chiede di accompagnarlo attraverso il bosco, stasera, fino alla casa della madre e arrivare in tempo per vederla ancora respirare, come lei ha chiesto attraverso il papas. Il capo chiede che vi diate appuntamento alla fontana dopo la baracca, qui sotto. Voi due, da soli, disarmati, alle 10 di questa notte, questa è la richiesta». Mio padre impallidisce. Pensò all'agguato. Da quella foresta, di notte, più di qualcuno non era più tornato. Fece due passi, così per raccogliere i pensieri e disse: «Di' a Mavros il tuo capo, che sarò, alle dieci, alla baracca vecchia». «Solo e disarmato?» incalzò il greco. «Di' a Mavros, alle dieci. Sarò solo e disarmato, come lui». Così fu. So che non si dissero una parola, si videro, attraversarono tutta la foresta a piedi di notte. Papà aspettò Mavros fuori dalla casa della vecchia madre, temendo che da un momento all'altro gli facessero la pelle. Ritornarono in silenzio verso il distacco. Non si videro più.

Pochi giorni dopo, l'8 settembre, papà venne imbarcato su un treno e deportato in Germania. Destinazione Zwickau. ♦



UNO STATO DI CORRUZIONE... E MAFIA

Le indagini della Procura della Repubblica di Perugia evidenziano – in una spaventosa espansione – che la criminalità organizzata è divenuta pezzo di Stato e la corruzione stile di vita.

Per alcuni di noi non è una novità. Una coltre fitta di decadenza morale tale da far dichiarare all'ex ministro Scajola, con un candore indecente, che egli non sa dire chi gli abbia pagato la casa; tanto da far tenere a Bertolaso una conferenza stampa – in cui proclama la sua innocenza celando fatti inquietanti che lo riguardano - da far rimpiangere il Cile di Pinochet e la Romania di Ceausescu. Sta emergendo l'intreccio più pericoloso, mortale per la democrazia, tra gestione del denaro pubblico e criminalità dei colletti bianchi. Un vero e proprio governo occulto della cosa pubblica. Le istituzioni vengono utilizzate per consolidare il potere, trarre profitti e garantirsi copertura legale. È il piduismo che assume sembianze di Stato. Più o meno è lo stesso sistema che avevo ricostruito da pubblico ministero

L'AGENDA ROSSA

Luigi De Magistris
EUROPARELAMENTARE IDV

in Calabria e che la ragnatela masso-mafiosa, presente nelle istituzioni, tessendo le sue fila – con complicità di altissimo livello – ha massacrato me e tutte le persone che prestavano servizio per lo Stato, in solitudine, mentre i tessitori gelatinosi - tra una ristrutturazione di una abitazione di lusso e un'altra - lavoravano per demolire indagini e servitori dello Stato. Eppure l'attuale governo – comunica la propaganda di regime – è quello che maggiormente avrebbe operato per contrastare la criminalità organizzata. È esattamente il contrario. È una maggioranza di governo che sta approvando leggi e provvedimenti che il crimine lo proteggono, lo favoriscono e lo alimentano. La legge sulle intercettazioni per impedire che la magistratura ricostruisca la nuova tangentopoli ed individui i mafiosi si stato. La

legge sul legittimo impedimento per costruire lo scudo immunitario al sultano di Stato. Il processo breve per garantire impunità ai colletti bianchi. La legge che consegna i beni confiscati ai prestanome dei boss che si recano indisturbati nelle aste. La legge che toglie ai pm il diritto-dovere di indagare di propria iniziativa sottoponendoli ai desiderata del governo. La legge che cancella il contributo dei collaboratori di giustizia. In Europa stiamo cercando di porre un argine a questo progetto eversivo dello stato di diritto. Una nuova normativa sulla corruzione; nuove regole per l'utilizzo dei fondi pubblici; rafforzamento delle strutture investigative europee; il pubblico ministero dell'Unione. L'Europa ci può aiutare, concretamente; in Italia, le complicità istituzionali di cui gode il nuovo piduismo sono agghiaccianti e destano anche preoccupazione se si pensa alle collusioni con ambienti apicali dei servizi di sicurezza e con personaggi preposti a ruoli importanti negli organi di garanzia, magistratura compresa. ♦

YourVirus Contest

I vincitori del contest di Virus sono Fulvio Fontana, Sebino Dispensa, Tiziano Rivero, Tomas e Zurum. Appuntamento a domenica prossima con le vignette più belle inviate a yourvirus@unita.it e tutti i giorni online su virus.unita.it con la satira virale de l'Unità



LA DOMENICA DEGLI ITALIANI

Nei confronti della chiesa, credo che gli italiani, anche i più esigenti, oscillino da sempre tra una superficiale riverenza e una superficiale irriverenza, e che in ogni caso molti non sappiano farne a meno e tutti la considerino una presenza storicamente inevitabile. Fa parte del nostro paesaggio, da secoli, volere o volare, e fa parte, direttamente e indirettamente, dell'esperienza di tutti o quasi tutti, i credenti come i non credenti. Credenti? Secondo la dottrina, mi pare che per dirsi tali bisognerebbe almeno credere nella presenza vera del corpo di Cristo nell'ostia e nella resurrezione dei corpi. E quanti italiani potrebbero onestamente dire di crederlo?

Nelle società antiche, i membri della tribù, della comunità o di una più ampia società si distinguevano, dicono etnologi e antropologi, secondo un tripartizione classica: i contadini, i guerrieri, i sacerdoti (di essa trovo tracce perfino nella festa del mio paese, nella Corsa dei Ceri che si svolge da non so quanti secoli a Gubbio, il 15 di maggio e cioè ieri, e a correre c'ero anch'io). Ogni società aveva e ha bisogno di coloro che «amministrano i sacramenti» e cercano di dare un senso all'esistenza dei singoli, che danno verticalità – non so dire altrimenti – alla nascita e morte e alle altre scadenze dell'umano tragitto, alle scelte dei singoli e dei gruppi, ai momenti di festa e di lutto dei singoli e dei gruppi. Una ragion d'essere della chiesa dovrebbe dunque essere di accompagnare nel corso dell'esistenza, rispondendo ai bisogni di senso che singoli e comunità esprimono inevitabilmente, tanto più quanto meno ci pensano gli altri – i governanti, i politici, i «guerrieri».

Anni fa, discutendo del fallimento del comunismo e parlando di Pasolini e di Testori si disse che un errore primario di quella storia fu il rifiuto di considerare nel loro enorme peso i due aspetti fondamentali del corpo e del sacro. È opinabile che la chiesa si occupi oggi seriamente di questo, basti pensare all'accumulo di pregiudizi e chiusure che ne caratterizza il confronto con le novità dei comportamenti creati dalle mutazioni che abbiamo dovuto subire. Per dire: alla crisi della famiglia si risponde invece che sacralizzando le nuove forme che cercano di sostituirla «di fatto» perpetuandola, demo-

Goffredo Fofi



È forse la sola istituzione, qui, che nonostante tutto sembra preoccuparsi delle cose gravi e di fondo. Lo fa male, però



UNA PREDICA PER LA CHIESA

nizzandole; al problema della sovrappopolazione si risponde con l'ossessione anti-pillola; alle sante richieste dell'ecologia, con il disprezzo, per esempio, per il vegetarianesimo e per altre cose che conseguono all'ossessione antropocentrica per cui tutto il creato e tutte le creature hanno per scopo la soddisfazione dei presunti bisogni dell'uomo che, manipolati dall'economia e dai suoi poteri, vengono spinti oggi verso una crescente turpitudine; eccetera.

Ciò di cui siamo grandemente debitori nei confronti della chiesa, è invece che essa ricordi al mondo, sempre, il rispetto dei poveri, che in Italia vuol dire oggi, per esempio, il rispetto per gli immigrati. Se non lo facesse, tradirebbe la sua matrice cristiana. E se non ci fosse, l'Italia in mano oggi ai politici e ai mascalzoni dell'impresa pubblica e privata, sarebbe perfino peggiore di ciò che è. La chiesa esiste da secoli e secoli, e se ha retto a mille trasformazioni una ragione ci dovrà pur essere, anche per chi non considera la provvidenza...

Se non ci fosse la chiesa, staremmo molto peggio, io credo. Ma la chiesa è a un bivio, che è proprio di civiltà, di assunzione chiara di responsabilità verso il futuro. È forse la sola istituzione, qui, che nonostante tutto sembra preoccuparsi delle cose gravi e di fondo. Lo fa male per mille motivi, primo fra tutti una certa scarsità morale e non solo culturale della maggior parte di chi vi comanda, cardinali e vescovi. Per questo mi ha impressionato e convinto l'opuscolo edito da Nottetempo di cui consiglio la lettura, «La Chiesa e il Regno», che è una specie di predica tenuta dall'autore dentro Notre Dame a Parigi su richiesta di quei parrochiani. Costa tre euro, l'ha scritto Giorgio Agamben, che è il più noto e apprezzato dei nostri filosofi all'estero (meno in Italia, per ragioni che sarebbe lungo elencare). È rispettoso ed esigente – di una chiarezza, di una misura, di una radicalità ammirevoli. Così conclude: «La domanda che sono venuto qui a porvi, senza avere, per farlo, altra autorità se non un'ostinata abitudine a leggere i segni del tempo, è questa: la Chiesa si deciderà finalmente a cogliere la sua occasione storica e a ritrovare la sua vocazione messianica? Il rischio, altrimenti, è che sia trascinata nella rovina che minaccia tutti i governi e tutte le istituzioni della terra». ♦

→ **Ad Abano Terme** i 609 delegati si confrontano su ambiente, cibo, biodiversità

→ **Petrini cita Gramsci** sulla «lingua nazionale». Applausi anche per Zaia e Alemanno

Slow Food, nuove sfide tra utopia e politica

Foto di Luca Zennaro/Ansa



Carlo Petrini, presidente di Slow Food

Si parla di politica al congresso di Slow Food. E di scelte da fare per vivere meglio. Non si deve sprecare l'energia, il lavoro deve essere di qualità. Ambiente, cibo e biodiversità al centro del dibattito.

JOLANDA BUFALINI

INVIATA A ABANO TERME
jbufalini@unita.it

Dice che non gli piace, che incontra qualcuno dei suoi amici di sinistra e quello gli dice: "Sei il nostro guru". E lui risponde: "Ma va a dar via il c...". Non sarà guru il Carlin, Carlo Petrini, però è uno che smuove, che ragiona, che affabula e poi trasforma le parole in obiettivi: «Uscire dalla crisi facendo ripartire i consumi è come portare un diabetico in pasticceria, ci vogliono rotture, ci vuole più coraggio».

Si parla di politica al congresso di Slow Food ad Abano Terme, perché, lo ha detto il loro presidente Roberto Burdese, si deve «fare il salto». Ma quale politica vogliono questi 609 delegati, più della metà donne, liberi professionisti, pensionati e giovani che animano i progetti di Terramadre e le «condotte», ovvero le sezioni locali di Slow Food? Loro applaudono Gianni Alemanno e il governatore Zaia però guardano anche al mondo, a Vandana Shiva, a chi muore di fame, al disastro ecologico del golfo del Messico, vogliono rottura e cambiamento. Zaia ha allestito un siparietto niente male: «Ho litigato tante volte con voi, siete un'associazione di fighetti». Però aggiunge: «Non si devono dire bugie ai contadini: dove si coltiva l'Ogm non si guadagna di più». Ermete Realacci inizia il suo intervento dicendo che è scandaloso che non ci sia nessun esponente del centro sinistra a questo congresso.

NON CI DORMO

Carlin ironizza: «Non ci dormo la notte, ora il grande interrogativo è se Slow Food sia di destra o di sinistra». A sinistra è stato il vivandiere e lo spadellatore, ora spiega: «e invece siamo sempre stati politici». Politica, coerenza e buone pratiche che si basano su un principio olistico: «Tutto è connesso, dobbiamo smettere di essere antropocentrici, l'uomo fa parte della biosfera». Questo è di destra oppure di sinistra? «Ma chi se ne...». E anche i partiti, le associazioni fanno parte di una biosfera, cambiano, si adattano, oppure muoiono.

Ma siccome il sentimento fa parte della filosofia di Slow Food («l'intelligenza affettiva»), a giudicare da quanto sentimento Carlo Petrini mette nel prendersela con la sinistra, lui che aveva il nonno socialista che fu fra i fondatori del Pci, dovrebbe avere il cuore che batte ancora lì: «Sviluppo sostenibile è un ossimoro che non sta in piedi, bisogna capire che produzione e consumo non sono separati, che per produrre energia non si può consumarne di più di quella che si produce». E poi: «Qualità del lavoro. La gente non ha paura di faticare, non ha paura del lavoro ma dell'alienazione». E cita Gramsci: la lingua materna concorre alla formazione della lingua nazionale. «Non lascio a nessuno la battaglia sui dialetti». Cita Nuto Revelli e Pete Seeger, che a 90 anni è socio di Slow Food, perché ci vuole «pluralità di saperi, di sistemi di conoscenza». E, vuole dare a tutti i contadini del mondo piccole telecamere da 100 dollari ma ad alta definizione perché «siano registi di sé stessi» e filmino i loro saperi.

Soprattutto, cita i padri della Chiesa: «Nutre lo spirito solo ciò che

I temi

Si parla di Ogm ma anche di fame nel mondo ed ecologia

Politica

Per il presidente Burdese si deve «fare il salto»

rallegra» (Agostino d'Ippona), San Benedetto, «Ora et labora» e Pasolini: «Il falso laicismo prepara il terreno al consumismo, la sacralità non serve più al sistema». Per arrivare a concludere che la crisi che stiamo vivendo non è solo finanziaria, «è una crisi di senso».

Non pensate, però che tutta questa politicità, abbia intristito Slow Food. Il principio resta epicureo: diritto al piacere. «La sinistra deve capire che il diritto al buono e al bello è di tutti». E si parla di ambiente, di cibo, di biodiversità, di reciproca generosità, di mercati contadini e di prossimità.

Utopia ma anche economia: c'è fra le rivendicazioni del congresso quella dell'aumento della redditività del lavoro contadino. Realacci ricorda come il disastro della crisi del metanolo si è trasformato nella

Oasi Wwf

Mille chilometri di sentieri per vedere la natura

Come dice il suo presidente onorario, Fulco Pratesi, sono «un filo naturale che unisce l'Italia da scoprire e difendere»: sono le Oasi del Wwf che oggi festeggiano aprendo i cancelli e permettendo ai visitatori di conoscere la natura, «vista da vicino». Oltre 1.000 chilometri di sentieri speciali per cento Oasi disposte lungo la penisola, in 30.000 ettari di pezzetti di natura protetta sparsi in tutte le regioni italiane.

grande sfida della qualità di vino italiano. E, nella cena a buffet per ospiti e delegati, si è espressa la grande cucina di Massimiliano Alajmo (tre stelle Michelin). Sarà pure, come dice Zaia, una roba un po' fighetta però fa girare un'economia gustosa. La questione la posta nei suoi crudi termini Burdese, nella sua introduzione: «Un pollo non può costare tre euro al chilo,

UN COLTELLO A SCUOLA

8 anni a scuola con un coltello a scatto da mostrare agli amichetti e mostrarsi già «adulto». È accaduto in una II classe del plesso Rodari del terzo circolo didattico di Monterusciello, a Pozzuoli.

un litro e mezzo di Cabernet sauvignon Igt del Veneto non può costare 1 euro e 69". Dunque la battaglia è quella del diritto al piacere, che è anche diritto alla salute, all'educazione del gusto, ad un'agricoltura sostenibile. ♦

Oggi la Perugia-Assisi Bersani, Bindi e Vendola nel corteo per la pace

Oggi la Marcia Perugia-Assisi. In testa le vittime delle guerre, delle mafie e della povertà. Ci saranno Bersani, Bindi e Vendola. Il messaggio di Napolitano. Lotti: «Marceremo anche per ricordare Mariarca Terracciano».

G.V.

ROMA
politica@unita.it

«Abbiamo bisogno di un'altra cultura!» è lo slogan con cui si apre oggi la Marcia per la pace Perugia Assisi, l'appuntamento lanciato nel settembre 1961 da Aldo Capitini. Sarà una marcia «contro le troppe violenze, egoismi, razzismi, mafie, censure, paure, inerzie e indifferenze che ci stanno rendendo la vita sempre più difficile», si legge nel volantino.

Partenza alle 9 dai Giardini del Frontone di Perugia, Ci saranno «le vittime della guerra e della violenza di mafia e di quella sociale, più sottile e meno evidente, che si chiama

Vittime

Ci saranno quelle delle guerre, della mafia, della povertà

mancanza di lavoro o vecchie e nuove povertà», ha spiegato Flavio Lotti, coordinatore nazionale della Tavola della Pace. In testa al corteo, dove una grande ruspa inarcherà un appello simbolico («I diritti umani non si sgomberano»), ci saranno proprio loro: le vittime. Parenti di chi è stato ucciso dalle mafie o dalla violenza quotidiana della guerra, uomini e donne dall'Afghanistan, giovani scappati dalla polizia politi-

ca iraniana, africani, iracheni. «Abbiamo bisogno - dice Lotti - di una marcia quotidiana. Non di eventi ma di un lavoro giorno per giorno e abbiamo necessità di fare tutti un grande investimento educativo». Sarà ricordato il sacrificio dell'infermiera napoletana Mariarca Terracciano, morta per difendere il suo posto di lavoro e sarà chiesto a gran voce di riaprire l'ospedale di Emergency di Lashkargah, in Afghanistan. Hanno aderito 1.130 organizzazioni, 635 città, 135 enti locali, 130 associazioni e reti nazionali, 518 associazioni locali, 125 scuole, 5.000 studenti. Ci saranno per il Pd il segretario Bersani e la presidente Bindi, e Nichi Vendola di Sel.

Nel suo messaggio il presidente Napolitano parla dei giovani e degli immigrati coinvolti negli incontri di preparazione alla marcia come di una «preziosa opportunità per riaffermare e attuare concretamente l'insieme dei valori e dei principi che i padri costituenti posero a fondamento della convivenza democratica».

La marcia è stata preceduta da tre giorni di incontri, che venerdì e ieri si sono riassunti nel Forum di Pace con studenti da tutta Italia. Si è parlato di Costituzione, legalità, lotta alle mafie, immigrazione, lavoro. In una video intervista, il presidente emerito Scalfaro ha più volte ribadito che «la Costituzione deve diventare propria» e che «non bisogna mai arrendersi». «Qui c'è posto per persone che magari pensano in modo diverso, ma che hanno in comune l'idea che la convivenza, la solidarietà, il dialogo possono diventare la normale dialettica dei popoli», ha detto nel suo saluto il sindaco di Perugia Wladimiro Boccali. ♦

A Roma di corsa contro il tumore al seno: «Il segreto è la prevenzione»

Di corsa, ognuno alla sua velocità, per spiegare a tutti che guarire dal tumore al seno è possibile. E che il segreto è la prevenzione. Questa mattina alle Terme di Caracalla a Roma ci sarà un gran traffico per la «Race for the Cure». Si punta a battere il record dello scorso anno con 43mila partecipanti. Si può correre sul bellissimo percorso di 5 chilometri in pieno centro oppure, per i meno avvezzi alla fatica, camminare per 2 di fianco al Circo Massimo. Anno dopo anno la corsa inventata dal professor Riccardo Masetti, ha sempre avuto più successo.

Sono le donne che ce l'hanno fatta le protagoniste. Le loro magliette rosa si distinguono nella massa e loro, ogni anno che passa, segnano il successo sulla malattia con un fermaglio. Da malate sono passate ad essere profeti di prevenzione, spiegano a tutte che controllandosi costantemente il tumore non può vincere. Il pezzo forte della gara è infatti il «Villaggio della Salute», un laboratorio pratico di educazione alla prevenzione che nei due giorni di apertura allo Stadio delle Terme di Caracalla, nonostante il maltempo, ha potuto contare su una partecipazione di pubblico davvero entusiasta. Sono state offerte a donne disagiate più di 800 visite gratuite con l'individuazione di 10 casi sospetti di tumore del seno e della tiroide e circa 15 lesioni dermatologiche. Il tutto grazie al volontariato di tanti medici, infermieri e tecnici. I fondi raccolti saranno destinati a promuovere la diagnosi precoce attraverso a progetti di altre associazioni, in una filosofia di condivisione e di non competizione con il resto del volontariato.

MASSIMO FRANCHI

Per la pubblicità su

l'Unità **PK** publikompass

MILANO, via Washington 70, Tel. 02.244.24611
TORINO, Via Marengo 32, Tel. 011.6665211
ALESSANDRIA, Borgo Città Nuova 72, Tel. 0131.445522
AOSTA, piazza Chanoux 28/A, Tel. 0165.231424
ASTI, c.so Dante 80, Tel. 0141.351011
BARI, via Amendola 166/5, Tel. 080.5485111
BIELLA, via Colombo 4, Tel. 015.8353508
BOLOGNA, via Parmeggiani 8, Tel. 051.6494626
AREZZO, via F. Petrarca 4, Tel. 0575.401498
CASERTA, via Giannone 62, Tel. 0823.462311

CATANIA, c.so Sicilia 37/43, Tel. 095.7306311
GENOVA, P.zza della Vittoria 11, Tel. 010.5959909
TARANTO, via Cavallotti 90, Tel. 099.4532982
LECCE, via Trinchese 87, Tel. 0832.314185
MESSINA, via U. Bonino 15/c, Tel. 090.65084.11
NOVARA, C.so Cavour 17, Tel. 0321.393023
PADOVA, via Mentana 6, Tel. 049.8734711
PALERMO, via Lincoln 19, Tel. 091.6230511
ROMA, P.zza Colonna 3666, Tel. 06.69548238
SANREMO, via G. Matteotti 178 Tel. 0184.507223

PERUGIA, via Pieveaiola 166 F, Tel. 075.5288741
COSENZA, via Montesanto 39, Tel. 0984.72527
CUNEO, c.so Giolitti 21bis, Tel. 0171.609122
VERCELLI, via Balbo 2, Tel. 0161.211795
NAPOLI, via De'Incoronata 20/27, Tel. 081.4201411
FIRENZE, via Turchia 9, Tel. 055.6821553
SAVONA, C.so Italia 20, Tel. 019.8429950
SIRACUSA, v.le Teracati 39, Tel. 0931.412131

PER NECROLOGIE-ADESIONI-ANNIVERSARI TELEFONARE ALL'UFFICIO DI ZONA
DAL LUNEDÌ AL VENERDÌ ore 9,00-13,00 / 14,00-18,00

Sabato ore 15,00-18,00 / Domenica ore 17,30-18,30 Tel. 06.58.557.395

Tariffe base + Iva: 5,80 € a parola (non vengono conteggiati spazi e punteggiatura)

Per la pubblicità su

l'Unità

PK publikompass

→ **Veneto** Rivolta tra i leghisti: anche gli assessori usano le loro auto
→ **Giampiero Beltotto** è il più ascoltato consigliere del governatore

Zaia dà l'auto blu al portavoce La Lega si spacca, altolà del Pd

In silenzio, senza clamori e pubblicità, il governatore veneto ha assegnato un'auto blu al suo portavoce e ascoltato consigliere Giampiero Beltotto. Imbrazzo nella Lega. Il leader Gobbo: così non va..

TONI JOP

INVIATO A VENEZIA
tjop@unita.it

Pensare che Zaia era stato così bravo quando, in accordo con il dettato della Rivoluzione francese, aveva sostenuto che siamo tutti uguali, anche gli autisti delle auto blu. Ricordate l'interessante dibattito sul fatto che queste ultime non avrebbero dovuto pagare pegno in caso di violazione del codice della strada? Cultura di governo. Invece, ecco un capitombolo stregato sulla stessa materia: una delibera presentata in consiglio in questi giorni conteneva un capitolino con cui si dà anche al portavoce del presidente del Veneto – sempre Zaia – una bella auto blu. Questo aspetto della delibera non era stato reso noto in consiglio. La scoperta ha seminato dispetto e, tra le file della stessa maggioranza, anche imbarazzo. È o non è la Lega – di cui Zaia è importante testimone – il partito del buon governo che frena le spese e anche i privilegi della “casta”? No che non è vero, ma loro ci tengono tanto a essere creduti.

TRIONFALISMI

Laura Puppato, capogruppo Pd in consiglio regionale, osserva: «Dopo aver reso noto in maniera trionfalistica la delibera che prevede il pensionamento di 65 dipendenti, tra cui alcuni alti dirigenti, hanno taciuto il provvedimento che riconosce al portavoce del presidente l'utilizzo dell'auto blu».

E chi è il portavoce di Zaia? Si chiama Giampiero Beltotto e non sarebbe semplicemente un portavoce, pare che sia il consigliere più ascoltato dal presidente. Basta questo a far deragliare l'austerità proclamata della Lega? Se lo sono chiesto in tanti anche tra i militanti del



Auto blu anche nel Veneto di Zaia non mancano

Carroccio: decine di messaggi, molto spesso stupiti, critici, perplessi. Un autogol. Quel volpone di Paolo Gobbo, sindaco di Treviso nonché vero boss della Lega nel Veneto, non si è limitato a mettere le mani avanti, è passato all'attacco smentendo Zaia e trattandolo come un bamboccio: “Il portavoce non può avere un'auto a disposizione. Vedrà che il presidente le spiegherà che non è così. Tutti gli altri assessori della Lega non hanno la macchina, Zaia la usa solo perché ha la scorta, io penso che il problema non sia questo: se una persona che lavora per Zaia ha bisogno di essere accompagnata per il lavoro che fa, va bene, ma noi siamo contro l'uso delle auto blu”. Però! C'è sotto qualcosa che non torna: come mai gli assessori regionali della Lega non hanno l'auto blu e il portavoce sì? La dife-

sa di Zaia è agevole sotto il profilo burocratico: si è limitato a rinverdire la delibera con cui, nella precedente legislatura, si concedeva lo stesso privilegio a Franco Miracco, potente consigliere di Galan (Pdl) quando sedeva al posto del leader leghista. Ma anche le dichiarazioni “gentili” di alcuni assessori suonano freddine verso il Presidente. Ciambetti assicura che in realtà quel mezzo blu sarebbe a disposizione dell'ufficio stampa, mentre Maurizio Conte fatti quattro calcoli trova che comunque è un servizio utile e costa meno di un rimborso. E se fosse in corso una guerra per bande in seno alla Lega? Zaia è molto in voga, magari pensa di poter fare a meno delle redini del partito, e cioè di Gobbo al quale si riconosce volentieri la ruvida prestanza di un buttafuori. Avrà dato fastidio? ♦

Trentino, al voto 315 comuni Sfide a Bolzano e Rovereto

— Oggi si vota anche in Trentino Alto Adige. Si rinnovano trecentoquindici consigli comunali nella regione autonoma. Ma le sfide più importanti sono Bolzano, per il Sudtirolo, e Rovereto per il Trentino. Entrambe le città hanno alle spalle anni di buon governo, efficiente e parsimonioso firmato dal centrosinistra.

Bolzano, in particolare, è sotto il tiro delle destre ma il candidato sindaco Luigi Spagnoli – primo cittadino uscente – è convinto di farcela. Ha dalla sua parte una lista straordinariamente ricca e coesa: con lui sono la Volkspartei – fin dal primo turno, cosa che è accaduta una sola altra volta – il Pd, Idv, Rifondazione, Sinistra e Libertà, Verdi alternativi, socialisti, Lista Bonino.

La disponibilità della Svp è mossa da due considerazioni: la prima è che da qualche tempo Durnwalder – potente governatore del Sudtirolo – può contare sul feeling positivo di alcuni strati di popolazione di lingua italiana, fatto che ha convinto il presi-

Rissa nel Pdl

Volano anche ceffoni
tra ex An
e berlusconiani

dente della Provincia ad ammorbidire vecchi accenti etnici della politica del suo partito. Dall'altra, proprio la Svp è sotto attacco della destra di lingua tedesca, i Freiheitlichen soprattutto, che non fanno mistero delle loro passioni estreme e che, soprattutto nelle valli, sembrano in ascesa.

Il fronte che si oppone a Spagnoli, intanto, è spaccato: nel Pdl è in corso da mesi una lotta aperta e violenta tra due anime, una legata a Michaela Biancofiore – deputata di stretta fede berlusconiana – e l'altra invece guidata da Giorgio Holzman, deputato di provenienza An. Tra le due fazioni sono volati anche i ceffoni. Rovereto è un boccone che la Lega vorrebbe far suo nel tentativo di allargare la sua sfera di influenza verso il Nord. Si vota anche a Merano, Bressanone, Laives.

T.J.

Voli non-stop Milano / Reykjavik
ICELANDAIR

Il Grande Nord®



Islanda Il Mondo delle Meraviglie

Nel Regno del Fuoco e del Ghiaccio

Tour esclusivi con accompagnatore in lingua italiana

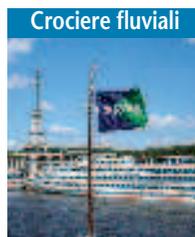
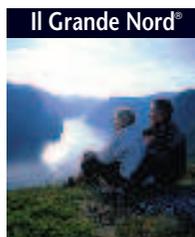
partenze settimanali da maggio a settembre	giorni	a partire da*
• Il Grande Panorama Islandese: Gullfoss, Geysir, Thingvellir, Fiordi occidentali, il Lago Myvatn Ghiacciaio Vatnajokull	10	2.290
• Terra di Vulcani e Ghiacciai: Myvatn, Dettifoss, Asbyrgi, Laguna Glaciale di Jokulsarlon, Ghiacciaio Vatnajokull	8	1.700
Tour con assistente locale parlante italiano		
• Altopiani Meravigliosi – in off-road: Thingvellir, Gullfoss e Geysir, Lago Myvatn, Dettifoss, Askja, Ghiacciaio Vatnajokull	10	2.820
• L'Islanda degli incanti – in off-road: Snaefellsnes, Thingvellir, Gullfoss e Geysir, Lago Myvatn, Ghiacciaio Vatnajokull	8	2.250

Vacanze in libertà

Tour individuali - volo + hotel + auto

partenze giornaliere tutto l'anno	giorni	a partire da*
• Nel regno della natura	10	1.615
• Islanda Express	8	1.355
• Islanda Segreta	8	1.930
• Incantevole Islanda	13	1.995
• Il Mondo delle meraviglie	15	2.290
Soggiorni a Reykjavik: volo + hotel	3	565
Estensione in Groenlandia		
La Disko Bay: dove nascono gli iceberg	4	1.675
da Reykjavik a Kulusuk in giornata	8 ore	485

I cataloghi
Giver Viaggi e Crociere
non sono più disponibili
presso le agenzie
Bluvacanze
e Cisalpina Tours



Richiedete i cataloghi
Giver Viaggi e Crociere
alla vostra
Agenzia di Viaggi

dal 1949

Un Mondo di Natura



www.giverviaggi.com

Giver Viaggi e Crociere • grandenord@giverviaggi.com

Numerose altre proposte, programmi e condizioni dettagliate sui cataloghi e sul sito

* Tutte le quote sono indicative in Euro "a partire da" e includono voli di linea dall'Italia - sistemazione in camere con servizi. I tour con accompagnatore includono visite ed escursioni, trasferimenti e pasti principali ove previsti. Non sono incluse spese di iscrizione, tasse aeroportuali e polizza assicurazione.

→ **A Lula** un convegno sul grande pedagogo che compie 93 anni. Una vita nella scuola

→ **Il suo libro** (le bacchette di Lula) tradotto in 26 lingue. La Gelmini? «Mi venga a trovare»

Bernardini, il maestro nella Barbagia che educava senza la bacchetta

Un legame indissolubile quello tra Albino Bernardini, Lula e la Barbagia. Correva l'anno 1950, l'autore di «Le bacchette di Lula», oggi ad un passo dai 93 anni, iniziava una lunga carriera di maestro.

MARIA GIOVANNA FOSSATI

LULA (NUORO)
politica@unita.it

Quella mattina di settembre del 1950, mentre affrontava le curve che lo avrebbero portato a Lula nell'interno della Barbagia, il maestro Albino Bernardini imprecava: «Ma proprio una cattedra in questo posto sperduto dovevano assegnarmi!». Il maestro di Siniscola (paese di mare distante solo 30 chilometri), non sapeva ancora che da lì sarebbe nato un legame indissolubile tra lui e il paese ai piedi del Montalbo, e il suo libro *Le bacchette di Lula* tradotto in 26 lingue, sarebbe stato uno dei capisaldi della pedagogia italiana. Sessant'anni dopo, quando il maestro si appresta a spegnere la sua novantatreesima candelina, Lula gli dedica un convegno, e lui ancora lucido e attento, ritorna nel paese del suo esordio professionale. È suo il posto d'onore nel tavolo dei relatori, ma più che parlare - le condizioni di salute non gli consentono di affaticarsi - il maestro preferisce ascoltare. I pilastri fondanti del suo insegnamento sono raccolti nella video-intervista realizzata dal professor Fabio Boccia del corso di laurea in Scienze della formazione primaria, dell'Università Roma Tre. L'esperienza scolastica e quella umana per Bernardini sono un tutt'uno. Nella Lula povera e ignorante del dopoguerra, maestro Albino rompe metaforicamente le bacchette, spiega agli alunni che non servono per educare. Si prende cura di loro, coinvolge i genitori, ma soprattutto capisce con grande anticipo rispetto ai tempi, che la scuola non deve essere solo «insegnamento frontale». Per il maestro era l'epoca della consapevolezza dei valori fondamentali



Gennaio 2005 Laurea honoris causa a Cagliari ad Albino Bernardini

Pistoia

Il vescovo apre un blog «Hei, voi della rete...»

«Hei, voi della rete... che consigli date a un vescovo troppo abituato alla carta dei libri?». Così, con parole che hanno un tono curioso e leggero, il vescovo di Pistoia Mansuetto Bianchi, biblista e vicepresidente della Conferenza episcopale toscana, ha inaugurato il suo blog sul sito della diocesi. Prendendo spunto dalle parole di papa Ratzinger sul rapporto tra chiesa e web, monsignor Bianchi (che tra l'altro è segretario della commissione episcopale per le comunicazioni sociali), ha deciso di creare un proprio blog nel quale utilizza un linguaggio adatto ad una forma comunicativa molto distante dalle parole usate finora dalla Chiesa. Bianchi è sincero: «Inutile che tenti di bluffare - scrive nel suo primo post - perché del web so davvero poco. Ma capisco...».

della professione.

NELLA SUA VITA

Nella sua vita non era ancora arrivata l'esperienza della borgata romana (dove firma un altro classico dell'insegnamento in periferia *Un anno a Pietralata*), in cui la consapevolezza si traduce in tecnica didattica. Bernardini a Lula nel 1951, non conclude l'anno scolastico: per le maestre dalla bacchetta severa è imperdonabile la sua militanza nel Pci e il suo essere troppo poco autoritario. Non fu la sola cacciata che il maestro dovette subire, ce ne furono delle altre. Maestro Albino però non smette di studiare, affermando sempre più marcatamente, quella rivoluzione culturale che pone al centro dell'azione didattica il bambino. La sua è quasi un'azione maieutica, che si manifesta cogliendo nell'intimo dei bambini le diverse intelligenze e portandole alla luce. Discepolo del francese Freinet e dello svizzero Jean Piaget, Bernardini è l'inventore delle

«favole senza finale». È affascinato dal «collettivismo sociale» del russo Makarenko e lo mette in pratica. Entra a far parte del Movimento di cooperazione educativa (Mec) dove conosce e instaura un sodalizio con Gianni Rodari. Collabora con l'Unità, Paese Sera, l'Unione Sarda e La

La critica

**Non rinuncia: il maestro unico è improponibile
Così si rovina la scuola**

Nuova Sardegna. Il suo *Un anno a Pietralata* diventa un film di Vittorio De Seta *Diario di un maestro*. L'amministrazione comunale di Lula nel dicembre del 2007, lo ha insignito della cittadinanza onoraria e gli atti di quella giornata sono stati trasformati nel libro *I 90 anni di un maestro* presentato ieri dal sindaco Gavino Porcu. Quasi un riscatto per il maestro cacciato dalla scuola di Lula nel

NAPOLI

**Rabbia e dolore
«Marianca è stata
abbandonata»**

— È entrata in chiesa tenendo tra le mani un mazzo di rose rosse da porgere alla madre. Martina, dieci anni, figlia di Mariarca Terracciano, l'infermiera deceduta a Napoli, ha voluto salutare anche lei sua madre per l'ultima volta. È corsa incontro al padre che l'ha stretta forte a sé ed è rimasta lì a guardare la bara, protetta dall'abbraccio del suo papà. Lui, Michele Calabrese, ha il volto provato: è rimasto accanto alla moglie dallo scorso lunedì, quando, mentre era in servizio nell'ospedale San Paolo, si è sentita male fino a perdere conoscenza ed è stata ricoverata nel reparto di rianimazione, dove è morta venerdì. C'è ancora rabbia tra i colleghi per i quali Mariarca resterà il simbolo della protesta. «Nessuno ha compreso il suo gesto né ascoltato l'allarme che ha voluto lanciare - ha detto un collega - Oggi non c'è nessuno delle istituzioni, hanno già dimenticato Mariarca, l'hanno lasciata sola».

lontano 1951. Il convegno di ieri aveva per titolo "La scuola andava piano" a sottolineare una differenza tra la scuola di ieri e quella di oggi. Ma Gino Calvisi ex alunno di maestro Bernardini ha tenuto a precisare: «La scuola di Albino andava fortissimo». L'evoluzione scolastica nel tempo, infatti, gli avrebbe dato ragione. Il "maestro buono" partito da Lula ha fatto scuola. E a novantatré anni non rinuncia a un commento sulla riforma Gelmini: «Con i tagli sta annullando la scuola - dice con un filo di voce - Il maestro unico è improponibile. Io lo sono stato, ma non c'era ancora la coscienza della specializzazione». E conclude: «La Gelmini è in Sardegna, l'ho vista ieri in tv: la invito a venirmi a trovare». ♦

LO CHEF CONSIGLIA

Andrea Camilleri

Risponde a Saverio Lodato

I sonnambuli della bustarella, l'ex ministro e il contagio

Camilleri, ormai i politici commettono reati a loro insaputa. In perfetta buona fede, con la coscienza a posto. Sono diventati automi, interagiti da un Sistema che li piega a ogni nefandezza, privandoli del libero arbitrio. Sono i sonnambuli della bustarella, i sonnambuli del riciclaggio, degli appalti, dell'evasione fiscale, sonnambuli perfino nell'utilizzazione finale delle escort che, a loro insaputa, si ritrovano per casa. I nostri padri, a consolazione della loro onestà, che in Italia è sempre stata ben magra consolazione, si consolavano dicendo che i disonesti non riescono a dormire. Tempi passati. Oggi va di moda il sonnambulo. Non so se Lei ha assistito all'intervista di Bruno Vespa all'ex ministro Claudio Scajola. Grande pagina di giornalismo. Vespa ha fatto le domande che tutti avremmo voluto fare. Ne è venuta fuori l'"intervista al sonnambulo". Scajola, più che in poltrona, sembrava sul lettino del terapeuta e a Vespa, molto

"medical", mancava solo il camice bianco. Scajola: "ho pagato troppo poco? Chi era il notaio? Ma perché avrebbero dovuto pagarmi la casa? Ma non sono indagato!" I medici sanno che il sonnambulo non va svegliato di soprassalto. Ecco perché l'esperimento - l'intervista al sonnambulo - non era mai stato tentato. Chapeau!

Attorno al caso Scajola, l'ex ministro al quale sarebbe stato comprato, a sua insaputa, un appartamento a un terzo del prezzo di mercato, si sono formate, nel nostro paese, due autorevoli scuole di pensiero, ognuna dotata di seri argomenti. La prima è quella che sostiene l'intervento di un benefattore anonimo (o anemone, con facile gioco di parole) il quale non solo si cela dietro l'anonimato, ma ha la caratteristica di agire a totale insaputa del beneficiario. A favore di questa tesi, mi permetto di ricordare un precedente.

Anni addietro, in Sicilia, in piena estate, le forze dell'ordine irrupero in una casa di campagna e catturarono

no un boss mafioso latitante. Nella perquisizione, vennero rinvenuti un bel po' di milioni di lire nel cassetto del comodino. "A che ti dovevo servire questo denaro?" - chiese agli agenti. "Quale denaro?", domandò il boss mostrandosi stupito. Gli agenti lo condussero in camera da letto e glielo fecero vedere.

Il boss stette un po' a considerarlo e poi disse: "Dev'essere successo così. Siccome col caldo che fa dormo con la finestra aperta, qualcuno può essere entrato di nascosto e m'ha messo il denaro dentro il cassetto".

La seconda scuola di pensiero è quella da lei brillantemente sostenuta, caro Lodato. E cioè che si tratta di sonnambulismo. Non ho assistito alla trasmissione di Vespa. Ma vi aderisco senza se e senza ma. E vorrei portare il mio contributo. Non credo che il sonnambulismo sia limitato a fatti che potrebbero apparire frutto di corruzione o d'illegalità, ma credo sia estensibile a moltissimi atti di questo governo.

Per esempio, lei crede che un uomo di così squisito senso istituzionale e di così adamantina condotta pubblica e privata come Berlusconi accetterebbe l'ignominia delle leggi ad personam se non fosse in stato sonnambolico? E se non lo fossero anche i proponenti di quelle leggi e i parlamentari che le approvano? So da fonte certa che l'Organizzazione mondiale della sanità è molto preoccupata del manifestarsi di questo fenomeno nel nostro paese e molti studiosi hanno formulato l'ipotesi che il sonnambulismo possa dimostrarsi altamente contagioso. Ove venisse comprovata, non resterebbe che isolare l'Italia con un cordone sanitario per evitarne il diffondersi del fenomeno oltre i confini. Con i guai economici che l'Europa sta attraversando, ci mancherebbe anche questo! ♦

**Roma, bimbi in protesta sotto la pioggia:
«Vogliono "normalizzare" il nostro asilo»**

— Violetta, due anni, fa cucù da un ombrellino lilla con una farfalla. I più grandi, over tre, sfidano l'acquazzone avvolti in impermeabilini variopinti. E stretti a un bruco di peluche formano una piccola catena umana. Scende la pioggia, ma che fa: è la loro prima manifestazione e se la godono. Matteo fa una giravolta per mostrare

la sua t-shirt/tazebao: c'è una casetta rossa, la loro scuola, e una scritta: "Salviamo Tempo lineare". Ecco è per quello che sono lì, con mamme e papà attorno. Per salvare quella casetta rossa, nata dieci anni fa, in pieno governo di centrosinistra, nel cortile di un palazzo popolare di Testaccio, cuore di Roma. Una scuola speciale.

Anzi no, perché «tutte le scuole dovrebbero essere così», dice la mamma di Matteo. La specialità, comunque, consiste nel fatto che a scuola dalla maestra che l'ha inventata, Patrizia Pasquini (che preferisce restare in disparte), ci vanno anche mamma e/o papà, due mattine a settimana. «Un metodo (Tavistock, si chiama

su cui sono stati scritti libri», dicono i genitori, mentre il presidente della commissione Scuola del Comune di Roma si barcamena tra la diffidenza che ha animato fin qui i rapporti con la amministrazione Alemanno e il tentativo di fare un passo avanti. Alla fine promette che la sperimentazione non verrà cancellata ma "valutata" e "istituzionalizzata". Il presidente del municipio, Corsetti, di centrosinistra, garantisce. "È già qualcosa - commenta una mamma -, all'inizio dicevano che ci volevano normalizzare" (guarda il video e il servizio su www.unita.it). **MA.GE**

→ **Il premier:** non ci fermeremo, non lasciamo la Thailandia in mano a bande armate

→ **L'esercito spara** sulle camicie rosse. Assediato il campo dei ribelli nel centro della capitale

Bangkok, 24 morti in 48 ore È battaglia strada per strada

Repressione a Bangkok. L'esercito spara sui dimostranti. Il premier Abhisit Vejjajiva: «Non torneremo indietro. Quello che facciamo è per il bene della nazione». In 48 ore almeno 24 morti.

GABRIEL BERTINETTO

gbertinnetto@unita.it

Agli incroci spunta una segnaletica che il codice stradale non prevede. Moniti a non procedere oltre perché la zona è a rischio palottole, o perché si sparano proiettili di gomma. Cartelli sistemati dai militari, che armi in pugno stanno tentando di liberare Bangkok dalle camicie rosse in rivolta. Ventiquattro morti in due giorni, uno ogni due ore.

In serata il premier Abhisit Vejjajiva è entrato in casa dei conazionali giustificando dagli schermi televisivi la repressione in atto. «Il governo deve andare avanti. Non ci tireremo indietro. Quel che stiamo facendo è per il bene del Paese. Non possiamo lasciarlo in mano a bande armate».

Questa volta la scelta di soffocare la protesta pare irrevocabile, a differenza delle settimane scorse in cui più volte l'esercito era intervenuto con durezza (25 morti il 10 aprile), salvo poi interrompere l'azione mentre iniziavano i negoziati.

IN VIA RAMA IV

Quel che non è sicuro è il successo dell'impresa. In questi due mesi di manifestazioni e di permanente occupazione del centro della capitale thailandese, le simpatie verso l'opposizione militante sembrano essersi estese.

Le truppe potrebbero riuscire nello sforzo di sgomberare il quartiere in cui sono asserragliati i ribelli, ma difficilmente la credibilità del governo ne uscirebbe rafforzata. Troppa esitante incertezza all'inizio e troppa violenza a scoppio ritardato non giovano alla

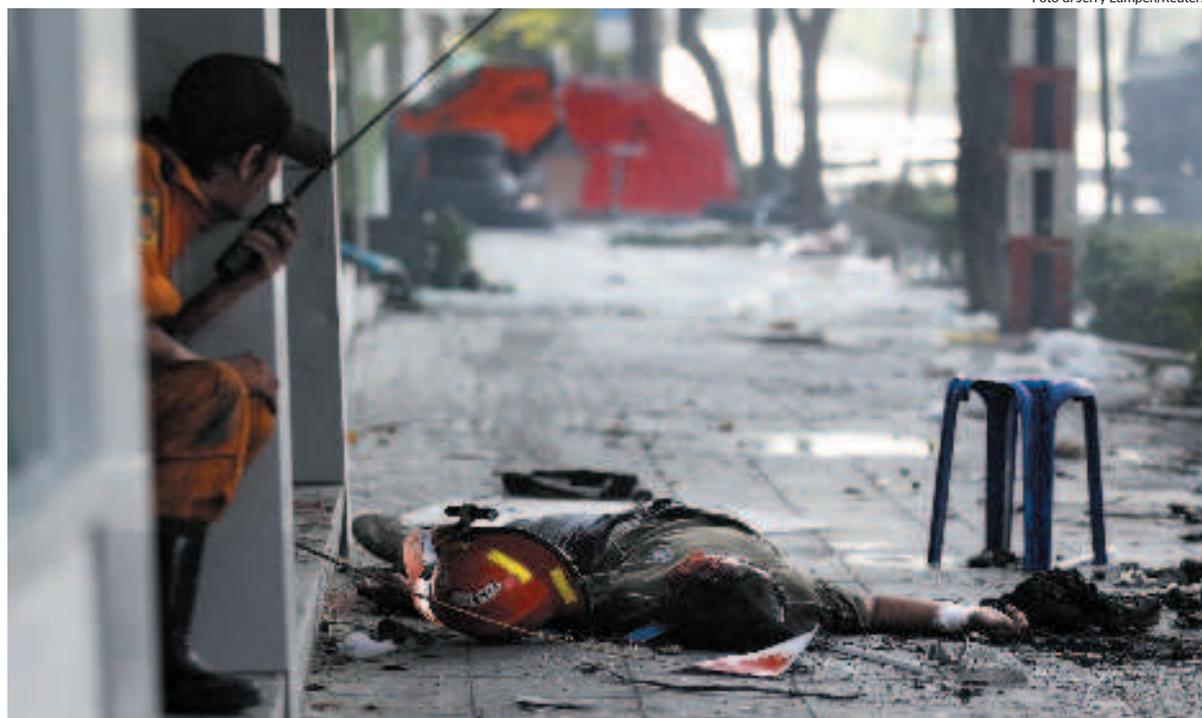


Foto di Jerry Lampen/Reuters

Durante gli scontri a Bangkok tra camicie rosse e governativi

causa di Abhisit, mentre le parole d'ordine anti-élite lanciate dalle camicie rosse fanno presa sui settori più poveri della società, anche se il loro leader è un miliardario corrotto e contumace, Thaksin Shinawatra.

La via intitolata a Rama IV, vicina al quartiere commerciale, è solitamente congestionata dal traffico automobilistico e da un continuo andirivieni di persone indaffarate. Ieri era un campo di combattimento. Accucciati dietro sacchi di sabbia, i soldati facevano fuoco su cen-

tinaia di dimostranti che rispondevano con lanci di bombe molotov, pietre, razzi di fabbricazione artigianale. Le truppe hanno l'autorizzazione a premere il grilletto se i manifestanti si avvicinano a meno di 36 metri, spiegava il portavoce militare Sansern Kaewkamnerd.

DIETRO LE BARRICATE

«Continueremo a lottare -afferma Kwanchai Praipana, uno dei capi del movimento- anche se i rifornimenti di cibo, acqua e carburante stanno venendo meno». Praipa-

na parlava dal quartiere generale degli insorti, un'area di 3,5 chilometri quadrati in pieno centro dove migliaia di persone resistono all'attacco delle forze di sicurezza, trincerati al riparo di barricate, tirate su con rotoli di filo spinato, muretti di mattoni e cemento, steccati di canne di bambù acuminate, copertoni imbevuti di kerosene. È lì che è principalmente diretta l'offensiva ordinata da Abhisit.

Nella notte i militari si preparavano a quello che potrebbe essere l'assalto finale. Nel quartiere di Silom, subito a sud della zona fortificata dalla camicie rosse, giornalisti e fotografi sono stati invitati dagli ufficiali ad allontanarsi.

Sintomo dell'aggravarsi della crisi, le autorità statunitensi hanno deciso di evacuare una parte dello staff della loro ambasciata a Bangkok. La sede diplomatica era stata già chiusa due giorni fa. ❖

CASA S.p.A.

Via Fiesolana n. 5 - 50122 FIRENZE Tel. 055/226241 - Fax 055/22624269 www.casaspa.it
ESTRATTO DI BANDO DI GARA

DESCRIZIONE: procedura aperta per l'appalto dei lavori di completamento di un edificio per n. 52 alloggi di e.r.p. nel Comune di Firenze, loc. Le Piagge - via del Pesciolino. Importo complessivo dell'appalto: € 2.544.000,00 cui € 84.000,00 per oneri per la sicurezza, per cui IMPORTO LAVORI SOGGETTO A RIBASSO: € 2.460.000,00. CATEGORIA PREVALENTE: OG1 - Classifica IV fino ad € 2.582.284,00. LAVORAZIONI di cui si compone l'intervento (al netto oneri sicurezza):

1. Edifici civili, categoria: OG1. Importo: € 1.992.138,45;
2. Impianti idro-termo-sanitari, categoria: OG11/OS3/OS28. Importo: € 327.985,89;
3. Impianti elettrici e speciali, categoria: OG11/OS30. Importo: € 139.875,66.

CRITERIO DI AGGIUDICAZIONE: offerta economicamente più vantaggiosa. La documentazione di gara è a disposizione dei concorrenti presso CASA S.p.A. previo appuntamento. Il Bando integrale ed il disciplinare di gara sono altresì visionabili sul sito internet www.casaspa.it TERMINE RICEVIMENTO OFFERTE: ore 13,00 del giorno 17.06.10. DATA GARA DI APPALTO: 18.06.10 ore 09,30.

IL DIRETTORE GENERALE (Arch. Esposito Vincenzo)

Mangiatori di fango nell'Uttar Pradesh L'altra faccia della nuova India

— Per zittire la fame i bambini masticano pezzi di fango. Dalle cave di silice, prendono l'illusione di avere la pancia piena. A Ganne, villaggio dell'Uttar Pradesh, c'è una generazione intera che cresce masticando porzioni di terra e che per questo si ammalano.

C'era una volta l'India dei poveri, l'India di milioni di persone che soffrivano e morivano di fame. E c'è ancora. Dietro alla straordinaria corsa all'oro delle città ipertecnologiche, c'è ancora un paese dove la povertà non riguarda solo frange marginali. E Ganne non è l'eccezione.

«Che cosa possiamo fare? Mangiamo il fango quando sentiamo i morsi della fame», racconta alla Bbc la madre di un ragazzino dal ventre gonfio. Di cibo vero, di quello che nutre e che fa vivere ce n'è nella migliore delle ipotesi una volta al giorno. Ma ai bambini non basta. È un villaggio povero Ganne, la gente si guadagna da vivere caricando pezzi di rocce dalle cave ai camion, con secchi da bucato portati in bilico sulla testa. Ci vogliono cinque uomini e una giornata di

Fame

A Ganne i bambini si riempiono la pancia con terra e silice

lavoro per riempire un camion, la paga è una manciata di spiccioli.

Quando la fame di Ganne, così sconvolgente, è diventata una notizia che ha valicato i confini del villaggio, le autorità dello Stato hanno fatto arrivare del cibo, chiedendo però alla gente di non dare troppa pubblicità al magro menù del villaggio. Ma gli aiuti statali arrivano con il contagocce.

Un terzo dei poveri del pianeta, secondo la Banca Mondiale, vive in India. A Delhi ci sono state manifestazioni mentre il parlamento si preparava a varare una legge sulla sicurezza alimentare, rivedendo i requisiti necessari per accedere agli aiuti pubblici. La nuova definizione di soglia di povertà, più vicina agli standard usati a livello internazionale, farà crescere il numero dei poveri di 100 milioni, portando la cifra a 372 milioni. Insieme ai numeri comincia a crescere anche la consapevolezza che il nodo non è la carenza di prodotti alimentari, non è la carestia. Il problema vero è la distribuzione del cibo. O Ganne è destinata a soffrire per sempre. **MA.M.**

→ **L'addio di Lafontaine** alla sua Linke, al culmine del successo politico
→ **Si all'alleanza** con Spd e Verdi, al Bundesrat contro il governo Merkel

L'ultimo appello di Oskar il rosso: non si tocchi lo stato sociale

Foto di Thomas Peter/Reuters



Congresso della Linke L'ultimo discorso di Oskar Lafontaine al congresso

L'orgoglio di Oskar il rosso. Nel giorno dell'addio, quando lascia la presidenza della Linke, Lafontaine fa un appassionato discorso al congresso nazionale della Sinistra tedesca nella città anseatica di Rostock.

GHERARDO UGOLINI

BERLINO
gherardo.ugolini@rz.hu-berlin.de

Quaranta minuti di parole soppesate, di frasi ad effetto lanciate verso la platea, di consigli e indicazioni per la strategia futura. Alla fine un applauso liberatorio che non finisce più, gli sguardi dei militanti pieni di esultanza e di lacrime. Non mancano i pugni alzati in segno di omaggio. All'età di 66 anni Lafontaine, da tempo malato di cancro

alla prostata, esce dalla scena della politica nazionale ritagliandosi per l'immediato futuro il ruolo di capogruppo nel parlamento regionale del "suo" Saarland. Tutti capiscono che oggi un'era è finita e si domandano come sarà da domani il partito della Sinistra tedesca senza il leader che l'ha fondato e guidato finora.

LA STRATEGIA VINCENTE

«Dobbiamo restare il partito della pace, della giustizia sociale e della democrazia; non ha senso cambiare una strategia vincente»: così Lafontaine indica ai suoi eredi la strada da seguire nei prossimi anni. «Il nostro obiettivo è il socialismo democratico, ovvero una società senza oppressione, in cui ognuno sia libero di esprimere se stesso senza condizionamenti. Dobbiamo perciò batterci

con tutti i mezzi contro la distruzione dello stato sociale». Non sono mancati attacchi pesanti al governo Merkel-Westerwelle, definito «una marionetta» nelle mani dei mercati finanziari e accusato di aver dato 18 milioni di euro ad un istituto di credito come la Commerzbank che nei suoi opuscoli invita indirettamente ad evadere il fisco.

Non poteva mancare, infine, un'indicazione sul tema all'ordine del giorno, ovvero la possibile partecipazione della Linke al governo del Nord-Reno Vestfalia, il Land dove si è votato domenica scorsa e dove Spd e Verdi da soli non hanno la maggioranza. «Noi siamo pronti a dar vita ad una coalizione rosso-rosso-verde - spiega Lafontaine - ma ad una condizione: che tutte le opposizioni si impegnino a fermare ogni provvedimento diretto a smantellare lo stato sociale». In altre parole il presidente uscente della Linke propone a socialdemocratici e Verdi un patto d'azione per bloccare la politica del governo di centro-destra, ora che quest'ultimo non ha più la maggioranza al Bundesrat, la camera delle rappresentanze regionali.

LARGO AI DUE SUCCESSORI

Concludendo il suo intervento Oskar il rosso ha rivendicato con orgoglio i successi della Linke sotto la sua guida: il recente «trionfo» nel Nord-Reno Vestfalia, la presenza in ormai 13 parlamenti regionali (7 all'ovest e tutti quelli a est), la percentuale dell'11.9% ottenuta alle politiche dell'anno scorso: «tra i partiti nati in Germania nel Dopoguerra siamo quello che ha avuto più successo, e il sistema politico basato su cinque forze politiche è diventato in Germania irreversibile».

Ora tocca ai due nuovi presidenti Gesine Lötsch e Klaus Ernst, la cui nomina è stata confermata dal congresso, raccogliere l'eredità di Lafontaine. È un'eredità pesante e il primo compito per la nuova coppia di leader è quello di completare il processo di fusione tra le due anime del partito: quella orientale, erede del comunismo e della Ddr, tendenzialmente più pragmatica e governativa, e quella occidentale dei transfughi dell'Spd, più portata alla protesta e al massimalismo. Quanto alla questione del rapporto con l'Spd, forse l'uscita di scena di Lafontaine paradossalmente potrà facilitare un'intesa tra i due partiti della sinistra tedesca. ❖



**CANNES
2010**



**Il
programma
di oggi**

Tavernier

«La Princesse de Montpensier» (nella foto). Il regista torna con una storia di desideri d'alto rango nella Francia del 1562, divisa dalle guerre di religione. In concorso.

Haroun

«Un homme qui crie». In concorso. Dal Ciad: un vecchio padre con figlio richiesto per il lavoro e per la guerra.

Gilles Marchall

«L'autre monde». Proiezioni di mezzanotte. Dark Lady innamorata di un uomo. Entrambi con un avatar.

Frammartino

«Le quattro volte», Quinzaine. Affresco rurale quasi mutuo del cineasta italiano.

Foto di Christian Hartmann/Reuters



Lo sguardo del regista Woody Allen ieri a Cannes

ALLEN E LEIGH: QUANTA PAURA FA LA VECCHIAIA

Da Londra a Cannes «Another Year» di Mike Leigh affronta con sapienza e tenerezza la quotidianità difficile di una classe media devastata. Il regista newyorkese torna nella capitale inglese e frequenta solo luoghi di lusso...

ALBERTO CRESPI
CANNES

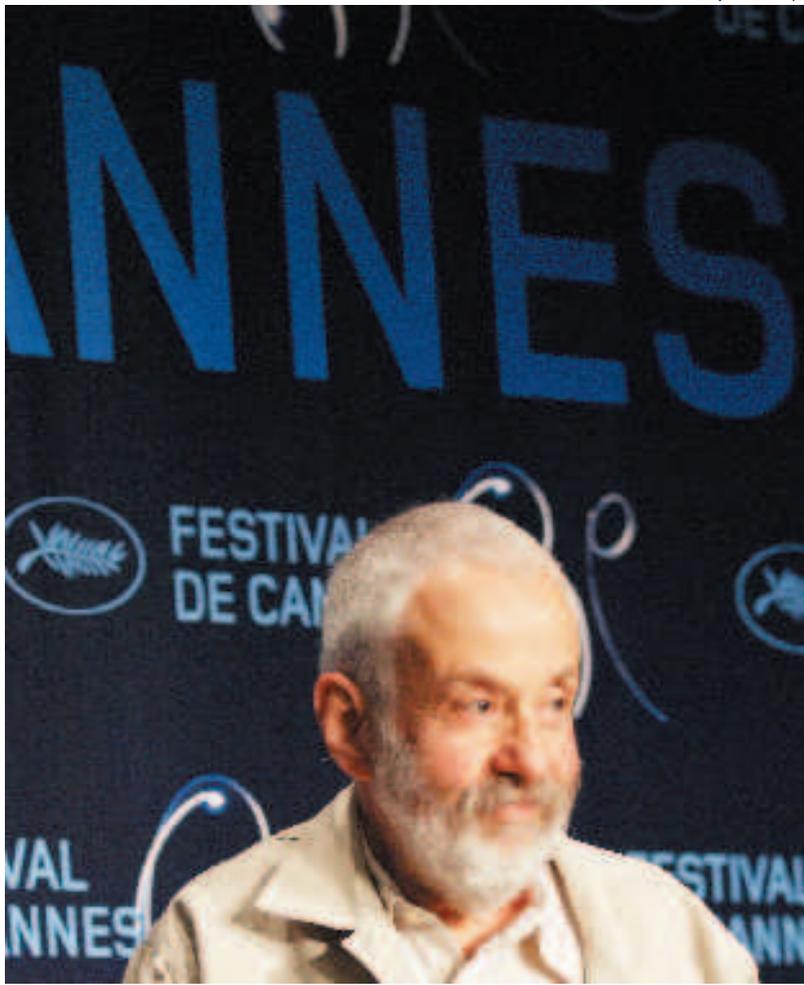
Mattinata inglese rovinata dall'inefficienza francese. Solo un folle poteva mettere nella stessa sala, con meno di un'ora d'intervallo, due dei film più attesi del festival: *Another Year* di Mike Leigh e *You Will Meet a Tall Dark Stranger* di Woody Allen.

Uscire e rimettersi immediatamente in coda è stata una prova degna dell'*Isola dei famosi*, mentre la conferenza stampa di Leigh - un signore che ha anche vinto la Palma con *Segreti e bugie*, e meriterebbe rispetto - si è svolta durante la proiezione di Allen, a ranghi ovviamente ridotti. Sarà la vendetta dell'Esagono, la rivincita di Azincourt: forse i francesi, dopo *Robin Hood*, si sono stufati di questi perfidi albionici che si stanno impossessando del festival. Sta di

fatto che anche *Route Irish* di Ken Loach sarà collocato in orari infelici. Pessima organizzazione.

Abbiamo «assunto» Woody Allen fra gli inglesi perché anche il suo nuovo film è girato a Londra, esattamente come quello di Mike Leigh. Hanno svariati punti in comune: sono storie di famiglia, con una struttura corale, con attori bravissimi; e hanno un tema portante, la paura della vecchiaia e della solitudine, la necessità di avere accanto qualcuno

Foto di Guillaume Horcajueto/Ansa-Epa



Mike Leigh alla conferenza stampa del suo «Another Year», in concorso

quando gli slanci della gioventù vengono meno. Ma gli svolgimenti non potrebbero essere più diversi. Allen ci porta nella Londra più snob e trendy (usiamo volutamente due termini per i quali Nanni Moretti ci prenderebbe a scapaccioni) fra gallerie d'arte, loft con vista sui docks, ville vittoriane, palestre steroidee e - per i due personaggi più sfigati, quelli che non hanno i soldi per pagare l'affitto - un appartamento extra-lusso in una zona che potrebbe essere Chelsea, o Notting Hill. È forte la sensazione che, in questi anni londinesi, Woody non abbia mai messo il naso fuori dagli alberghi a cinque stelle. La sua Londra stavolta è come la Ruritania delle operette, con un'aggravante: il film non è divertente né drammatico, è solo inerte. La riflessione sulla vecchiaia passa attraverso i personaggi di Gemma Jones e Anthony Hopkins, anziani coniugi che si lasciano, lei per affidarsi a un'indovina e diventare un'adepta della reincarnazione, lui per inseguire una nuova moglie palestrata conosciuta come escort, e tale rimasta nell'anima. Ma tocca anche la coppia giovane, Josh Brolin e Naomi Watts, lui scrittore fallito e lei aspirante gallerista: angosciati dall'idea che il tempo, passando, cancelli i loro sogni.

I personaggi di *Another Year*, il

film di Mike Leigh, hanno problemi ben più concreti. La solitudine, la pensione, il difficile rapporto con l'alcool, la quotidianità di una classe media inglese che un tempo era la spina dorsale dell'Impero e oggi, devastata prima dalla Thatcher poi da Tony Blair, si ritrova in ginocchio.

LA VITA VERA DI MIKE

La struttura corale è sapientissima: tutto gira intorno a due coniugi sulla sessantina (Jim Broadbent e Ruth Sheen) che vivono un inizio di vecchiaia sereno, si amano moltissimo e ricordano con gioia il giro del mondo che hanno fatto a vent'anni, o le giornate rockettate dell'Isola di Wight. Ma i loro amici e parenti sono soli e disperati: e la casa di Tom e Gerri - sì, si chiamano così - è il ricettacolo di tutte le nevrosi dell'Inghilterra moderna, messe a confronto con la solidità emotiva e psicologica dei due patriarchi. Rispetto a *You Will Meet a Tall Dark Stranger*, il film di Leigh è una gradevolissima immersione nella vita vera, vissuta da personaggi veri, interpretati da attori che recitano come respirano. La migliore in campo è la Mary di Lesley Manville, una single troppo amante della bottiglia sul cui tenerissimo primo piano, triste e nonostante tutto speranzoso, si chiude un film splendido. ●

Barack Obama? Per Woody 'un vero genio

Il regista americano: «Se il presidente potesse fare il dittatore in poco tempo sarebbe in grado di fare un mucchio di cose buone»

GABRIELLA GALLOZZI
INVIATA A CANNES

Vorrebbe la «dittatura» di Obama. Si dice «contro la morte». Trova che non ci sia niente di peggio di una moglie che fa: «Caro stai invecchiando». E che l'unico modo di vivere è mentire a se stessi. È un Woody Allen più depresso del solito, ma pronto a far sgansciare dalle risate la platea adorante della stampa, quello che ieri ha tenuto banco a Cannes, presentando fuori concorso il nuovo applauditissimo *You Will Meet a Tall Dark Stranger*. Un'altra commedia europea delle sue popolata di cast stellari. Stavolta: Naomi Watts, Josh Brolin, Anthony Hopkins e Freida Pinto, la bellissima indiana di *Millionnaire*. Il tema centrale è la vecchiaia, argomento che ieri ha occupato in forze il festival anche attraverso un altro film, sebbene di diverso tenore: *Another Year* di Mike Leigh, una delle firme più prestigiose del cinema inglese. E se qui il regista di *Segreti e bugie*, ci accompagna con toni drammatici nell'esistenza felice di un'anziana coppia, Woody Allen, invece, ci racconta in commedia l'infelicità di un «vecchio» matrimonio. O meglio, l'incapacità di affrontare la vecchiaia di un

Il cineasta britannico

«Le persone comuni sono noiose solo quando pensano di esserlo»

anziano marito (Hopkins) che molla la moglie rincorrendo l'illusione della giovinezza, facendo uso pesante di Viagra e, soprattutto, sposando un'avvenente sgallettata (Lucy Punch).

A 75 anni suonati Woody si confronta a suo modo col tempo che passa. «Non c'è nulla di positivo nella vecchiaia», attacca con la sua solita espressione imperturbabile. «Ti dicono che si diventa più saggi, si migliora. In realtà non c'è niente di buono».

Così come tenta di fare il suo protagonista che lascia la moglie «non perché non la ama - sottolinea - semplicemente non vuole sentirsi dire "caro, stai invecchiando"». Secondo Woody l'unico modo per essere felici è la follia. «Sono sempre stato pessimista - prosegue - da quando avevo sei anni. E non c'è bisogno di scomodare Nietzsche, Freud o O'Neil per capire che se sei troppo onesto con te stesso la vita ti diventa insopportabile». Illudersi è l'unica strada, insomma. Come fa anche la moglie abbandonata (Gemma Jones) che affida la sua vita ad una veggente ciarlatana, da cui il titolo, «incontrerai uno straniero alto e moro», tipico slogan delle maghe. «Nel film racconto in maniera buffa questa mania - dice -, ma nella vita il tema è serio, sui ciarlantani gira un'industria di bilioni di dollari». E a chi gli chiede un paragone col centenario Manoel De Oliveira, Allen risponde: «Arrivarci a 100 anni, magari». L'ultima battuta, poi, è su Obama: «Ne sono entusiasta, lo trovo geniale. E i repubblicani dovrebbero smetterla di mettersi di traverso e di tentare di colpirlo». Giocando infine sul titolo del suo vecchio film *Il dittatore dello Stato libero di Bananas*, Woody conclude: «Sarebbe bene se Obama potesse fare il dittatore per alcuni anni, così potrebbe fare in poco tempo un mucchio di cose buone».

Ben diverso, invece, è il tono dell'incontro con Michael Leigh, davvero poco affollato vista la concomitanza con la proiezione del film di Woody Allen. In competizione per la quarta volta a Cannes, il regista inglese difende il suo rigore stilistico nella narrazione della quotidianità della vita, attraverso l'esistenza di gente «normale». «Le persone comuni - dice - sono noiose solo quando pensano di esserlo. Penso che la vita sia sempre affascinante in ogni sua sfaccettatura, per questo credo valga la pena di raccontarla». E c'è riuscito anche stavolta. ●



Gulabi Gang Le donne in sari rosa e la leader Sampat Pal Devi, sfilano con i loro bastoni

MARIA SERENA PALIERI

INVIATA A TORINO

L'India che non ruggisce, quella che agli scintillii delle performances informatiche e finanziarie oppone la sua immobilità e la sua miseria, si affaccia al Salone del Libro col corpo grassottello avvolto in un sari rosa d'ordinanza di Sampat Pal Devi. Questa donna cinquantenne della casta dei mandriani, i «gaidara», nata nel poverissimo Uttar Pradesh, quasi analfabeta (non fosse per due anni di scuola elementare frequentata di nascosto), con la sola forza del suo diabolico cervello e con il suo coraggio ha fondato la Gulabi Gang, la banda in rosa, un movimento che, da quell'angolo all'estremo nord dell'India, grazie a *Bbc* e *Al Jazeera* ha fatto parlare di sé ben più lontano. Come racconta nel libro autobiografico ora pubblicato in Italia da Piemme (*Con il sari rosa*, pp.260, euro 16,00), ma anche nel documentario di Enrico Bisi di prossima diffusione nelle sale (prodotto dalla torinese La Sarraz Pictures), già venditrice di tè, madre di cinque figli, ha riunito col suo carisma migliaia di donne, aiutandole a dotarsi degli strumenti minimi di autonomia economica, una

macchina da cucire, legumi da vendere, e capeggiandole in spedizioni contro padri, fratelli, mariti violenti, ma anche contro la polizia corrotta. Minuta com'è, con occhi che dopo anni di fatiche vedono a malapena, ha fermato col suo corpo camion guidati da ladri di granaglie destinate ai poveri. È sfuggita ai sicari: in India, spiega, con 10.000 rupie puoi far uccidere chiunque. Sampat Pal, dopo quat-

tro decenni vissuti nei villaggi intorno a Lucknow, è al suo secondo viaggio all'estero: due anni fa a Parigi, ora a Torino. Siede, composta come se si trovasse a casa propria, nella hall futuribile di un hotel cinque stelle del Lingotto.

Perché ha scelto il rosa come colore-simbolo del suo movimento?

«Le donne in India, specie nelle zone rurali, soffrono di una crisi d'identità.

Quando le ho riunite dovevo scegliere qualcosa che le distinguesse e desse loro un senso di appartenenza, la sensazione di pensare "per sé". In più, un colore comunque aveva un fine pratico: le vedo meglio e le raduno più facilmente. Non volevo un colore associato a formazioni politiche, né il blu del Bsp, il Bahujan Samaj Party, né il verde dei socialisti indiani. Il rosa, poi, nella nostra tradizione è il colore della felicità coniugale, ed è lì che cominciano i guai per molte».

Combattere l'oppressione femminile - violenze domestiche, analfabetismo, diritti politici - è il vostro primo obiettivo. Ma, come lei racconta, vi battete dovunque vedete l'ingiustizia. Perché la sua «banda» allora è formata di sole donne?

«All'inizio gli uomini erano restii. Le donne piangevano ma in famiglia non trovavano nessuno che le aiutasse. Perciò ho pensato che tra di loro si sarebbero aiutate meglio e, in fondo, avrebbero avuto anche più presa sui poliziotti corrotti. Poi gli uomini hanno cominciato ad avvicinarsi. Ma io sono chiara, possono darci una mano, niente di più».

Dal suo libro appare che in India l'ostacolo non sono le leggi: ce ne sono di ottime e si fanno piani a oltranza. Allora qual è il problema in cui vi imbatte?

«Abbiamo un impianto legislativo otti-



INTERVISTA

SAMPAT PAL, GANG IN ROSA

Ha fondato la banda 'Gulabi' in difesa delle donne: 'A volte l'uso del bastone ha grande efficacia'.

**Chi è
La sposa bambina
diventata attivista**



SAMPAT PAL DEVI
NATA A UTTAR PRADESH NEL 1960
ATTIVISTA E SCRITTRICE

Ha fondato la «Gulabi gang», la banda col sari rosa, che, armate di bastoni in bambù, rende giustizia alle donne analfabete. Nonostante il matrimonio infantile fosse illegale in India è stata sposata a nove anni. Oggi è madre di cinque figli. Ha anche lavorato, con il governo, per la salute dei lavoratori.

mo, di derivazione britannica. Ma il tasso di analfabetismo femminile è alto, a nord ci sono villaggi dove neppure una donna sa leggere e scrivere e le cittadine sono spesso vittime di manipolazioni maschili e di soprusi. Ora, con la crescita economica, le cose però vanno cambiando. L'uguaglianza non è più un miraggio».

Lei racconta di essere stata una bambina ribelle. Ma poi è stata una sposa bambina, coniugata a nove anni e costretta a tredici, ancora prepubere, alla prima notte di nozze. Cosa l'ha spinto di più nell'attuale cammino, il carattere o quel trauma?

«È vero, sono nata ribelle. Ma a sette anni i miei genitori mi hanno spedito nei campi a sorvegliare il bestiame, anche se io sentivo che "dovevo" andare a scuola. Vedevo i bambini che ci andavano, in fila, e non potevo unirmi a loro. A dodici anni eccomi sposata e a 20 già

madre di cinque figli. Diventavo quello che non volevo diventare, buttavo la mia vita. Allora mi sono alzata in piedi e ho cominciato la mia marcia. La pulsione deriva dalla mia stessa sofferenza».

Le adepti dei sari rosa sono munite di lathi, il bastone di bambù. Lei, che da piccola era l'unica a fare a botte coi maschi, da leader si è conquistata autorevolezza anche schiaffeggiando bramini e agenti di polizia. La violenza è necessaria?

«Quando ero bambina mi raccontavano storie mitologiche in cui comparivano dee enormemente potenti. Io credevo di essere come loro. Ma nella vita vera vedevo le donne prevaricate, sia in famiglia che fuori. Nella società la violenza fisica c'è. E gli uomini, quando una donna povera, malmenata e abusata, non reagisce, diventano ancora più aggressivi. Tutto è cominciato per istinto: ho visto in un campo un uomo che inveiva contro un gruppo di donne silenziose, mi sono avvicinata e gli ho dato uno spintone. La spinta era debole, ma ammutolì. Era l'effetto sorpresa. La violenza ha un valore soprattutto simbolico. A volte l'uso - selettivo - del bastone ha grande efficacia».

La Gulabi Gang potrà avere un seguito in politica?

«La politica in India si fonda su soldi, potere, interessi. Io cosa c'entro? Non ho denaro. Mi batto per i diritti delle

**Il libro
In libreria il suo
racconto autobiografico
edito da Piemme**

donne analfabete. Oggi molte entrano in politica, ma lo fanno per guadagnare. Penso che la politica possa essere un'arma molto importante per cambiare il mondo. Sono stata avvicinata più volte, da Sonia Gandhi e da altri due partiti, ma so che mi vorrebbero come candidata di vetrina, per dimenticarmi subito dopo. Perciò scelgo io con chi e per cosa. E per il momento in politica non entro».

**La cultura
per la 180
con Psichiatria
Democratica**

CRISTIANA PULCINELLI

scienza@unita.it

Maurizio Costanzo è intervenuto per dire che se si dovesse rendere necessario, occorrerebbe anche giungere ad erigere le barricate a difesa della legge 180. Ma erano molti i rappresentanti del mondo dello spettacolo e della comunicazione (da Francesco Gifuni, che interpretato Basaglia in una fiction tv, al presidente di Rai Trade Renato Parascandolo, dal Trio Medusa a Sergio Staino) ad essere presenti al congresso nazionale di Psichiatria Democratica che si è chiuso venerdì in una sala particolarmente affollata di Palazzo Valentini a Roma. Tutti in difesa della legge di riforma psichiatrica che rischia di essere stravolta - come si legge nella risoluzione finale del congresso - «qualora il governo di centro-destra riuscisse, nei prossimi mesi, a far approvare una nuova legge» che «sarà tutta proiettata a privatizzare sempre più il servizio psichiatrico e, contestualmente, a creare strutture segreganti».

ALLARGAMENTO ALL'EUROPA

Il segretario dell'associazione Emilio Lupo ha proposto di costituire comitati per la difesa e lo sviluppo della 180 e richiedere a tutte le Amministrazioni regionali di predisporre norme legislative e finanziamenti certi per garantire un lavoro ed una casa ai pazienti psichiatrici. Oltre agli psichiatri, sono intervenuti i rappresentanti degli utenti e delle associazioni che operano nei servizi psichiatrici. I temi affrontati e le proposte avanzate hanno riguardato anche le condizioni di vita delle persone in carcere e negli Ospedali Psichiatrici Giudiziari, i problemi legati all'emigrazione, il ruolo dell'impresa e del privato sociale, la necessità di promuovere la ricerca e la formazione in un ambito così articolato e complesso come quello psichiatrico ma anche il delicato tema delle problematiche legate alle condizioni dell'infanzia e dell'adolescenza. Emilio Lupo è stato riconfermato segretario, mentre Luigi Attenasio è stato nominato presidente dell'associazione. Si è dato vita, inoltre, a Psichiatria Democratica Europa che ha tra i suoi principali scopi quello di promuovere la chiusura dei manicomi europei.

**CHI CONOSCE
LE
PERIFERIE?**

**ACCHIAPPA
FANTASMI**

**Beppe
Sebaste**

www.bepesebaste.com



Le pensose dichiarazioni del sindaco di Milano e del ministro dell'Interno - rispettivamente: gli stranieri delinquono, le periferie italiane sono pericolose come le banlieues di Parigi - miravano alla solita ricetta: più rigore poliziesco e nemicizzazione degli «altri» - stranieri e rom, di cui si è intensificato il controllo anche sui treni, come negli anni '30 in Germania. Pare che il ministro Maroni abbia letto una ricerca dell'Università Cattolica di Milano sulle periferie italiane prima di concludere che la situazione è esplosiva: la «crescita tumultuosa» (leggi: corsa all'arricchirsi senza regole e guerra contro i poveri), ha aumentato disagio sociale, palazzi ghetto, gang giovanili e disoccupazione. In altre parole, da quando lui è ministro (con a capo un ex palazzinaro che produce mezzi di distrazione di massa), la situazione è peggiore. Il suo governo è talmente bravo nel creare disagi che ha costruito periferie-ghetto anche a L'Aquila.

Pochi anni fa uscì un libro pionieristico, *Periferie*, a cura di Stefania Scateni (Laterza Contromano): sei città italiane descritte (non giudicate a tavolino da esperti accademici o del Viminale, ma «sul terreno») da altrettanti artisti e scrittori. Ne risultavano dati interessanti, come il fatto che le periferie, diversamente da tante chiacchiere di politici, sono essenzialmente i luoghi in cui abita la gente; e che i luoghi più temibili, vere terre di nessuno, sono spesso non ai margini, ma nel centro detto commerciale delle città, dove banche e uffici finanziari hanno sfrattato cinema e ritrovi sociali, creando sinistri deserti al primo imbrunire. Ne risultava anche che, al contrario delle banlieues dove si fecero barricate per non abitarci più, in Italia, a Roma soprattutto, se si facessero barricate sarebbe per restarci, in quelle ultime borgate desiderate dagli immobilizzatori, colleghi minori del capo del governo.

**DESTINA IL TUO
5X MILLE ALLA
FONDAZIONE
ISTITUTO GRAMSCI**



**FIRMA nella dichiarazione dei redditi alla sezione
RICERCA SCIENTIFICA E UNIVERSITÀ
indicando il CODICE FISCALE della Fondazione**

97024640589

FONDAZIONE
ISTITUTO
GRAMSCI

www.fondazionegramsci.org



STRIP BOOK

Marco Petrella
www.marco.petrella.it



Il libro della gioia perpetua

Emanuele Trevi

pagine 368

euro 19,50

Rizzoli

Un viaggio apparentemente inutile riserva invece una sorpresa: un manoscritto ambientato nel paese di Lossiniere, «Il libro di Clara e Riki», e il mistero della sua autrice, una bambina di otto anni...

PAOLO DI PAOLO

SCRITTORE E CRITICO

Questo non è un libro per critici letterari (esistono libri fatti per loro?). Eppure l'autore, Emanuele Trevi, si occupa da anni di critica: ha scritto saggi, articoli; libri a metà tra saggistica e narrativa, inclassificabili ma modello per molti. Ci sarebbero diverse ragioni per cui *Il libro della gioia perpetua* possa apparire come un libro «per critici»: l'insofferenza di Trevi alla dittatura del romanzo-romanzo; le numerose pagine di scorribande culturali (dalla teoria della letteratura alla filosofia, dalla storia dell'arte alla psicoanalisi, all'esoterismo); lo stile riconoscibile (finto-svagato e invece consapevole, elastico e mutevole). Sarebbe forse un libro per critici se Trevi - per parlarci di un libro iniziatico, del felice rapimento con cui l'ha letto - avesse scavato nella sua memoria di intellettuale, pescando il più dotto tra i libri dotti. Invece, ha scelto il più esile, il più puro fra i non-libri: il quaderno di una bambina di otto anni. Gli capita tra le mani - racconta - per caso: è stato invitato a un incontro letterario nei dintorni



La bambina misteriosa Un disegno di Gabriel Pacheco

I BAMBINI SONO MAGICI

Trevi ci porta nel mondo 'divino' dell'infanzia attraverso una favola scritta da una piccola scrittrice di otto anni

di Napoli; l'incontro salta e lui si trova a chiacchierare con le organizzatrici. Tra queste, c'è la maestra elementare Mastellone, creatura misteriosa e un po' magnetica, che Trevi descrive mettendo felicemente a frutto l'«arte del ritratto» a cui, non solo qui, si è votato. Mastellone trascina Trevi incontro alla storia di Clara e Riki, scritta e illustrata appunto su un quaderno di scuola da una ragazzina solitaria, detta Saigon. La Mastellone affida a Trevi le fotocopie del quaderno e lo scrittore vi precipita, con lo stupore e la tensione intellettuale ed emotiva che sono richieste da una rivelazione divina. Il quaderno racconta la vita quieta e luminosa del fantastico paesino di Lossiniere e dell'amicizia quasi amorosa (ma senza le complicazioni dell'amore) fra i bambini Clara e Riki. Che mondo meraviglioso, Lossiniere! Tutto vive in «una specie di



**FRASE DI...
MICHELE
PETIT**
«Elogio
della lettura»
Piemme



La cultura non è un vezzo da ricchi, ma qualcosa che ha a che fare con il senso della vita. È, o piuttosto dovrebbe essere, a disposizione di tutti, affinché tutti possano impadronirsene e farne uso in qualsiasi momento delle loro vite.

l'Unità

DOMENICA
16 MAGGIO
2010

39



inverno tiepido, accogliente, estraneo alla possibilità della morte»; è il mondo vero, sì, ma visto con gli occhi di chi, a otto anni, è nel pieno del «periodo di latenza» (termine freudiano). La quiete passeggera tra la prima infanzia e la pubertà, un equilibrio che non è dato più ritrovare in seguito e che, per Trevi, ha in sé qualcosa di divino.

LA LATENZA

Attraverso le parole del marito scomparso, cultore di esoterismo, Mastellone guida Trevi nei percorsi magici della storia di Clara e Riki, lo invita a non puntare i piedi di fronte all'irrazionale, all'invisibile, al «cosiddetto mistero». Trevi azzerà la distanza di sicurezza (quella mantenuta dai critici del suo libro) e si fa travolgere dalla «gioia perpetua», dalla resurrezione in vita che il quaderno promette; si dispone a farsi modificare da quella lettura come da un testo sacro. Clara e Riki, spiriti guida nell'Inconoscibile, sono anche i grilli parlanti attraverso cui Trevi riconosce la propria faccia di «Pinocchio in mutande», sonnolento, affaticato, impantanato nelle proprie bugie e in quelle del mondo intellettuale che frequenta. *Il libro della gioia perpetua* racconta la difficoltà a «trovare tutte le cose belle» della vita, a meritarsela. Racconta ciò che perdiamo dell'infanzia e della nostra divinità di un tempo; i segreti dei libri e delle persone; i fili misteriosi che legano le cose vicine alle lontane. La realtà sempre minata dall'irrealtà. «L'immenso amore che si vorrebbe esprimere, e che marcisce dentro». Racconta quanta fatica si fa nel rinunciare alla difesa dell'ironia, ad accettare il rischio di sperperare tutto «appresso a 'na strunzata». Oppure a un quaderno magico, come quello riprodotto alla fine di questo romanzo. ●



La professoressa

La passione nascosta



La felicità del galleggiante
Paola Mastrocola
pagine 168
euro 13,00
Guanda

Dalla professoressa torinese, scrittrice a partire dal fortunato romanzo *La gallina volante* (2000), ecco ora una simpatica sorpresa: un volume di poesie. Una passione per lei non nuova, ma accantonata a favore della narrativa. E dai romanzi tornano alcuni temi e motivi: dall'attenzione ai giovani al mondo degli animali. **R. Carn.**

Federico Italiano

Versi che raccontano



L'invasione dei granchi giganti
Federico Italiano
pagine 88
euro 14,00
Marietti 1820

Novarese, classe 1976, Federico Italiano è un altro di quei giovani poeti di cui sentiremo parlare. Ora giunge in libreria una sua raccolta matura, capace di configurare, come scrive Davide Rondoni, «una possibile epica per il nuovo millennio». Versi che tendono a farsi riflessione o racconto. **R. Carn.**

I quaderni

Sette giovani poeti



Poesia contemporanea Decimo quaderno italiano
Franco Buffoni (a cura di)
pagine 280
euro 18,00
marcos y marcos

I quaderni curati da Buffoni sono ormai un appuntamento imprescindibile per chi voglia seguire l'evoluzione della nuova poesia italiana. Quest'anno vengono presentati 7 giovani poeti, ciascuno con una raccolta intera, preceduta da un'introduzione critica. Tra gli autori segnaliamo Corrado Benigni e Laura Pugno. **R. Carn.**

Riletture

Il carabiniere libraio



Viaggio nel sud
Antonio Seccareccia
premessata Giorgio Caproni, postfazione Andrea Di Consoli
pagine 100, euro 10,00
Hacca

Nato nel Casertano nel 1920 e morto a Frascati nel 1997, Seccareccia è stato prima carabiniere e poi libraio. Ha pubblicato versi e racconti, apprezzati, tra l'altro, da Bilenchi e Luzi. Ora viene riproposta una raccolta del 1958, fatta di componimenti intensi. Assolutamente da rileggere. **R. Carn.**

Quel popolo del ricco Nordest

Raymond Carver, Fabrizio De André, Pier Vittorio Tondelli, Cézanne, Bob Dylan... Alla rinfusa, alcuni nomi di protagonisti nei diversi campi dell'esperienza artistica. Personaggi che per parecchie persone significano molto, ma che forse alla maggior parte della gente non dicono nulla. La massa li ignora, oppure li ha appena sentiti nominare, ma la loro produzione per lei non significa niente. Potrà sembrare un'osservazione un po' snobistica, ma è un dato di realtà. Alle spalle di queste persone sorde alle suggestioni dell'arte di tali autori «non insediati» ci sono «famiglie totalmente assorbite dall'impegno di mandare avanti il lavoro, gente che crede nel denaro e nella possibilità del successo per chiunque sia disposto a sacrificarsi, gente che trova sostanzialmente giusto l'ordine generale delle cose». È quel popolo del ricco Nord Est che il padovano Romolo Bugaro, classe 1962, ci ha raccontato negli ultimi anni nei suoi libri (a partire dal romanzo d'esordio, *La buona e brava gente della nazione*, 1998). E che ora torna a narrare in maniera diretta, con un suggestivo reportage narrativo, in *Bea Vita! Crudo Nordest* (Laterza, pp. 104, euro 9,50). Una zona d'Italia che ha conosciuto, per dirla con Pasolini, un forte «sviluppo» ma non un reale «progresso»: una crescita quantitativa a cui spesso è corrisposta una regressione culturale.

ROBERTO CARNERO



GLI ALTRI DISCHI

John Zorn - Fred Frith

Groviglio ipnotico



John Zorn / Fred Frith

Late works

Tzadik

Zorn al sax alto e Frith alla chitarra, insieme dal 1978 (qui in studio per la prima volta), continuano a sperimentare il rumore estremo costruendo un groviglio rumoroso e ipnotizzante di tragica bellezza che, fra bagliori metallici ritmati e continui, travolge l'udito e non lo fa respirare. L'opposto di *Jasmine* di Jarrett/Haden. **A. G.**

Jarrett - Haden

Schiva bellezza



Keith Jarrett / Charlie Haden

Jasmine

Ecm

Jarrett al piano e Haden al contrabbasso si rincontrano dopo 33 anni dallo scioglimento dell'American Quartet e imbastiscono, anelando alla melodia pura, un contro-canto di intensa, ardente, intima e schiva bellezza, improvvisando sui canzoni d'amore famose (come *Body and Soul*). L'opposto di *Late Works* di Zorn/Frith. **A. G.**

The Radio Dept

Sognanti



The Radio Dept

Clinging to a scheme

Labrador

Band indipendente svedese, i Radio Dept si discostano dalle loro solite atmosfere dream-pop per giocare un po' di più ed osare nuovi territori. Scelgono l'alta fedeltà, i ritmi più serrati, citano anche gli anni Ottanta. Insomma, più divertenti, più pop, ma sempre sognanti.

SI. BO.

SEX DRUGS & ROLLING ROCK

Rimasterizzato, geniale, con dieci inediti
Exile on Main St. '72: un capolavoro
di Richards e Jagger nato dal caos



Foto: Dominique Tarle

Geniali e lussuosi Mick Jagger e Keith Richards nella villa in Costa Azzurra durante la lavorazione di «Exile on Main St.»



The Rolling Stones

Exile On Main St.

Polydor

DIEGO PERUGINI

diego.perugini@fastwebnet.it

Potremmo chiamarla nostalgia e liquidare tutta la questione col solito rimpianto per il gran bel rock che fu. Ma c'è dell'altro. Perché quando ti ritorna fra le mani un disco come *Exile On Main St.*, che non risentivi da una vita, e lo piazzai sul lettore cd per ascoltarlo senza soluzione di continuità,

be?...si rimane confusi e felici. Perché è denso e profondo, sensuale e trasgressivo, carnale e spirituale, eclettico e geniale, violento e dolcissimo. E, cosa fondamentale, di un'attualità sorprendente per suoni, idee e contenuti.

Sono 18 canzoni per una settantina abbondante di minuti: all'epoca, anno di grazia 1972, uscì come doppio vinile, oggi ce lo ritroviamo rimasterizzato in un poker di versioni ad uso e consumo dei collezionisti, in vendita fra un paio di giorni. *Exile* è un capitolo particolare nella storia dei Rolling Stones, non troppo apprezzato al tempo, ma cresciuto strada facendo nel gradimento dei fan e della critica. Tanto che sono in molti a considerarlo il vero capolavoro

della band, un po' come capitò al beatlesiano «album bianco», giusto per fare un piccolo eretico parallelo. Quasi leggendarie l'ambientazione e le fasi di registrazione: gli Stones, in una bufera di grane fiscali, nel 1971 optano per un «esilio» strategico in Costa Azzurra. Si sistemano con armi, bagagli e famiglie in varie ville dei dintorni, assumendo come quartier generale la residenza di Keith a Villefranche. Intorno si muove una corte di varia umanità, non sempre raccomandabile, mentre le sessioni si svolgono in uno studio domestico, in realtà poco più che uno scantinato caldo e opprimente.

Tira aria di gran casino: droga a go-go (soprattutto Keith), gente di ogni risma che va e viene, Jagger

che latita perso dietro alla moglie incinta, tensioni interne, jam anarchiche. Insomma, non certo la maniera ideale per concentrarsi su un disco. E, invece, per una sorta di miracolo creativo, proprio dal caos nasce qualcosa di mirabile, una «summa» dei tanti amori «stoniani», con una particolare simpatia per il diavolo blues e la redenzione gospel, fra titoli strepitosi come *Casino Boogie* e la commovente *Let It Loose*. Ci sono pure il country (*Sweet Virginia*, *Torn and Frayed*) e tanto rock'n'roll, come nel singolo *Tumbling Dice*, forse l'unica vera hit conclamata. Ma a colpire è, soprattutto, «quel» suono: sporco, squinternato, unico e travolgente, con fior di musicisti schierati, fiati in libertà e gran spolvero di cori-

Sam Amidon

Folk sofisticato



Sam Amidon
I see the sign
Bedroom Community

Il folk si fa sofisticato con questo giovane cantautore americano dalla splendida voce. Si fa accarezzare dai fiati (suoi idoli Davis e Sun Ra), si arrangia con grandissimo gusto (merito anche dello stesso produttore di Bjork e Múm). Se vi piace Sufjan Stevens. **SI.BO.**

Jonsi

Stile Sigur Ros



Jonsi
Go
Emi
**

La voce (in falsetto) dei Sigur Ros arriva alla prova solista. Di diverso dalla band d'origine c'è poco, soprattutto nelle cose più recenti e ritmate. Il matrimonio tra elettronica d'ambiente e archi, i tempi dilatati e atmosferici invece sono quelli dei Sigur Ros più classici. Bello ma niente di nuovo. **SI.BO.**

TOP SONGS '71-72

Rocksongs al tempo di «Exile»
Da www.musicimprint.com

Led Zeppelin

Stairway to Heaven

Paradiso rock



02 Don McLean American Pie - Parts I & II

03 Johnny Nash I Can See Clearly Now

04 The Temptations Papa Was A Rollin' Stone

05 Robert John The Lion Sleeps Tonight

06 Elton John Rocket Man

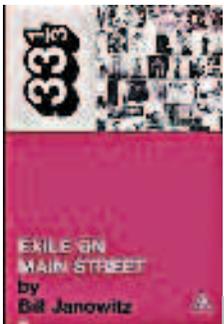
07 Derek & The Dominos Layla

08 Gary Glitter Rock And Roll Part 2

09 David Bowie Changes

10 Led Zeppelin Rock And Roll

Stones, libri e film



Come nacque «Exile» E Keith farà l'autobiografia

Per conoscere meglio l'argomento, ora c'è anche un libro, «Exile On Main St». (Il Saggiatore; 14 euro), scritto dal giornalista americano Bill Janowitz. Sono duecento pagine che raccontano le tormentate fasi di lavorazione, con aneddoti e una guida ragionata all'ascolto. L'autore non ha dubbi: «È il più grande disco rock di tutti i tempi». Intanto Keith ha annunciato per ottobre l'uscita della sua autobiografia.

D.P.

Il film di quell'avventura Martedì a Cannes e in dvd

«Un viaggio all'inferno, per fortuna, con biglietto di ritorno allegato». Così Bill Wyman, ex bassista degli Stones, definì l'avventura dell'album. È uno degli interventi contenuti nel documentario «Stones In Exile», che martedì 19 sarà presentato al festival di Cannes, forse alla presenza di sua maestà Mick Jagger. Il dvd, che racconta il «making of» del disco con interviste, filmati e altri bonus, uscirà per Edil il 15 giugno.

D. P.

sti «black». Jagger canta da dio, al solito, ma sono la chitarra, la personalità e l'istinto di Richards a prevalere (e non a caso da molti questo viene definito «il disco di Keith»). Comunque sia, un vero gioiello, l'essenza stessa della triade «sesso, droga e rock'n'roll»: lo riascoltino i vecchi fan distratti, lo scoprono le nuove generazioni.

SCARTI E SUPERBI

E non è tutto. Golosa ciliegina sulla torta sono i dieci inediti che accompagnano l'edizione deluxe, curati dal produttore Don Was e aggiornati con piccoli ritocchi e aggiunte ex novo dei due leader. Una quarantina di minuti, praticamente un altro disco. Ecco i sapori country-blues di *Dancing In The Light*, le ballatone soul-gospel *Following The River* e *Plundered My Soul*, il rock spedito *Good Time Women* (praticamente una *Tumbling Dice* accelerata). Ci sono versioni alternative di *Loving Cup* e *Soul Survivor*, quest'ultima con un Keith cantante irrimediabilmente stonato. *I'm Not Signifying* è un bel blues strascicato, mentre *So Divine (Aladdin Story)* vanta un ipnotico riff alla *Paint It Black*. Quindi, *Pass The Wine*, già nota nei bootleg come *Sophia Loren*, curioso funky dal sapore latino. Chiude il cerchio *Title 5*, brevissimo boogie strumentale in odore di jam. In definitiva, niente di trascendentale, se raffrontato ai brani dell'*Exile* originale. Ma roba buonissima, se estrapolata dal contesto. Ascoltato da solo, infatti, il cd bonus scorre alla grande come entità a se stante. E c'è da giurarci che centinaia di gruppi in circolazione venderebbero la madre pur di saper scrivere e suonare così. Ma questi sono i Rolling, signori e signore. Superbi anche negli «scarti». ●

DONNE IN JAZZ

ALDO GIANOLIO



Dianne Reeves L'erede di Ella dalla voce increspata

Non ci sono più, purtroppo, Ella Fitzgerald, Sarah Vaughan, Carmen McRae e Dina Washington, le grandi cantanti jazz nere che hanno interpretato al meglio, ognuna con la propria spiccata personalità, il dopo-Billie Holiday, che del canto jazz ha rappresentato il più fulgido (ed emozionante) esempio. Oggi chi ha preso il loro posto?, chi continua la loro lezione? A parte le poche «veterane» (come Abbey Lincoln) che continuano la loro attività con maestria, quelle che riescono a riproporre nei migliori dei modi un canto scuro, arrochito, semmai abbellito da arzigogoli scat e da inflessioni blues e rhythm & blues nella tipica tradizione afro-americana,

sono Cassandra Wilson, Dee Dee Bridgewater e Dianne Reeves, tutte e tre innestando sulle proprie radici culturali africane istanze espressive di altra provenienza, più o meno sperimentali.

Dianne Reeves (nata a Detroit il 23 ottobre 1956) è la più fedele ai modelli, in particolar modo al jazz fluente di Ella Fitzgerald (compreso un uso disinvolto dello scat), ma ripreso con voce più scura e increspata, alla Sarah Vaughan, e con inflessioni rhythm and blues, quasi shout, alla Dinah Washington (o addirittura alla Aretha Franklin o Lavern Baker).

ESUBERANTE CANTO BLUES

Proprio con un eccitante, esuberante, potente canto blues su incalzante ritmo shuffle la Reeves ha entusiasmato in un concerto che giorni fa ha tenuto a battesimo il primo Festival Jazz di Parma nell'accogliente Auditorium Paganini che l'architetto Renzo Piano ha saputo ricavare dallo zuccherificio Eridania, dismesso.

Dianne Reeves ha interpretato con eccellenza vari brani del repertorio classico del jazz, *Here To Stay*, *Just My Imagination*, *Lovin' You* e *Today Will Be A Good Day*, presi dal suo ultimo disco per la Blue Note, *When You Know*; un canto che si esalta nella dimensione live, seducendo per l'intonazione perfetta, la fluidità d'espressione e la completa padronanza sia dei gravi che degli acuti; coadiuvata, in più, da un gruppo potente e swingante, una vera macchina da musica, ben oliata e ingranata, con Romero Lubambo alla chitarra, Peter Martin al piano, Reginald Veal al contrabbasso e Gully Terasson alla batteria. ●

Home Video

**A Single Man**

Moore grande amica



A single man
Regia di Tom Ford
Con Colin Firth, Julianne Moore
Usa 2009
Archibald

Tratto dall'omonimo breve romanzo di Christopher Isherwood (da poco edito da Adelphi), vede l'esordio alla regia dello stilista Tom Ford che veste a perfezione i suoi attori, tra cui la straordinaria Julianne Moore, qui amica del professor Falconer (Firth) in crisi esistenziale nei primi anni 60. ~

Lontano dal Paradiso

Colta e senza pregiudizi



Lontano dal paradiso
Regia di Todd Haynes
Con Julianne Moore, Dennis Quaid
Usa 2002
Eagle Pictures

Julianne Moore è perfetta nei ruoli di donna raffinata, elegante e colta financo quando attraversata da sentimenti profondi e vietati. In questo algido e supremo film di Haynes, è una donna rea di innamorarsi di un uomo di colore nell'America ancora lontana dalla libertà razziale e sessuale. ~

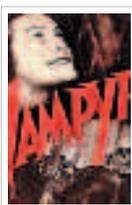
America oggi

Indimenticabile litigio



America oggi
Regia di Robert Altman
Con Julianne Moore, Andie McDowell, Anne Archer
Usa 1993
Cecchi Gori

Com'è sua tradizione, il compianto Altman fa un film corale con decine di personaggi raccontando un'America anni 90 davvero cruda e impressionante. Indimenticabile l'attrice, soprattutto quando, nuda dalla vita in giù, stira una gonna e litiga con il partner in naturalezza.



Vampyr
Regia di Carl Theodor Dreyer
Con Julian West, Maurice Schutz, Rena Mandel
Francia 1932
Sinister Film

DARIO ZONTA

In questo scorcio d'anni il cinema di vampiri sta di nuovo spopolando, costretto però dai tempi correnti a un'ulteriore radicale rivisitazione (basti pensare alla saga di *Twilight*). La storia del cinema fin da subito ha colto le spoglie decadute di questo mito letterario tardo romantico, (definito in una trilogia fondativa di *Dracula* di Bram Stoker, *Vampyr* di John Polidori e *Carmilla* di Sheridan Le Fanu) per farne un nuovo tipo di «eroe». Come nella letteratura anche nel cinema tre sono i film che hanno fondato le basi del «genere»: *Nosferatu* di Murnau (1922), *Dracula* di Tod Browning (1931) e *Vampyr* di Carl Theodor Dreyer (1932).

IL LAVORO FILOLOGICO

Di questi tre capolavori, il più accidentato e meno visto è proprio il film del regista danese, realizzato quattro anni dopo *La passione di Giovanna D'Arco*. Ora la Sinister Film lo ripropone in una *collector's edition* con doppio dvd, portandolo nella versione restaurata, a cura della Cineteca di Bologna in collaborazione con la Stiftung Deutsche Kinemathek. È bene sottolineare lo sforzo filologico di questa edizione, perché l'avventura produttiva di *Vampyr* e la sua storia distributiva ha reso molto difficile la ridefinizione dell'originale. Il film fu prodotto dallo stesso Dreyer, grazie al mecenatismo del barone de Gunzburg, e viene girato

agli inizi dell'epoca del sonoro, ma come se fosse un film muto, poi post-sincronizzato in tre lingue. *Vampyr* è basato sui racconti *Camilla* e *The Room in the Dragon Volant* di Sheridan Le Fanu contenuti nella raccolta *In Glass Darkly*, e racconta le avventure del giovane David Grey che approda in un villaggio misterioso rimanendo impigliato nelle tele di strani accadimenti soprannaturali.

La visione del vampiro di Dreyer è fortemente originale e tutta portata al discorso mistico e realistico del regista danese (il film si colloca tra la *Giovanna d'Arco* e - solo 13 anni dopo - a *Dies Irae*), lontano dalla visione conflittuale con il Male soprannaturale, ma tutto dentro la comprensione umana di questo sdoppiamento (metaforicamente evocata dal famoso contrasto di bianchi e neri, qui fotografato da Rudolf Matev), tant'è che il vampiro ben poco si vede e prende le sem-

bianze di una vecchia signora. Nessuna ambiguità erotica, dunque, né opposizione tra realtà e fantasia. Il vampiro di Dreyer è tutto calato nella condizione umana. Lo storico Siegfried Kracauer riporta *Vampyr* all'interno del suo libro «Film: ritorno alla realtà fisica», volendo appunto specificare come Dreyer volesse riportare il soprannaturale entro determinate soluzioni di realtà, senza ricorrere a trucchi ed effetti, girando spesso in esterni, con attori non professionisti e ricorrendo a soluzioni realistiche anche quando oniriche (famosa la scena dell'ombra del soldato che si stacca e la soggettiva del morto dalla bara).

Gli extra del dvd si arricchiscono di 2 documentari su Dreyer, tra cui quello famoso di Jorgen Ross (in cui lo si vede con Godard e Truffaut) del 1966, e del corto inedito *De nåede faergen* (*Raggiunsero il traghetto*, 1948), folgorante. ●

**Visioni digitali**

FLAVIO DELLA ROCCA

**Il giorno è vicino
Tanti film stereoscopici per la tv di casa**

Se qualcuno è già stato folgorato dalla voglia di Tv 3D, ma resta titubante a causa della mancanza di offerta a livello di software e broadcasting, alcune succulente notizie potrebbero iniziare ad invertire la tendenza. Innanzi tutto, uno sguardo ai lettori Blu-ray: la Playstation-3, più volte segnalata quale apparecchio ideale per l'intrattenimento domestico grazie alla sua versatilità, è pronta a rifarsi il trucco per l'occasione. Molte riviste specializzate ritengono sarà disponibile già prima dell'estate un aggiornamento firmware in grado di renderla capace di riprodurre giochi e film stereoscopici e di utilizzare, in uscita video, un upgrade dell'interfaccia HDMI da 1.3 a 1.4. A quale scopo se ancora non esistono dischi in tale standard? Già dai prossimi mesi, dovrebbero essere disponibili i primi videogame 3D. Quanto ai film, non tarderanno titoli stereoscopici anche in versione domestica, che andranno a soppiantare, progressivamente, quelli ora in commercio e fruibili con occhiali anaglifici. Le indicazioni del mercato non fanno altro che incoraggiare la produzione in questo senso. I Mondiali sudafricani inaugureranno una nuova stagione, quella dei grandi eventi sportivi trasmessi non più solo in 2D, e nulla sarà più come prima... ●

**TUTTI PAZZI
PER AMORE 2**

RAIUNO - ORE: 21:30 - MINISERIE
CON CARLOTTA NATOLI



REPORT

RAITRE - ORE: 21:30 - REPORTAGE
CON MILENA GABANELLI



IDELITTI DEL CUOCO

CANALE 5 - ORE: 21:30 - TELEFILM
CON BUD SPENCER



CROZZA ALIVE

LA 7 - ORE: 21:35 - SHOW
CON MAURIZIO CROZZA



Rai1

- 06.00** Quello che. Rubrica.
- 06.30** UnoMattina WeekEnd. Rubrica.
- 09.30** Magica Italia Turismo & Turisti. Rubrica.
- 10.00** Linea Verde Orizzonti. Rubrica. Conduce Fabrizio Rocca.
- 10.30** A sua immagine. Rubrica. Conduce Rosario Carello.
- 12.20** Linea Verde. Rubrica. Conduce Massimiliano Ossini
- 13.10** Automobilismo - Gran Premio di Monaco di Formula 1.
- 16.30** TG 1 L.I.S.. News
- 16.35** Domenica In - L'Arena. Show. Conduce Massimo Giletti.
- 17.20** Domenica In - 7 giorni. Show. Conduce Pippo Baudo.
- 18.50** L'eredità. Gioco. Conduce Carlo Conti
- 20.00** Telegiornale
- 20.35** Rai Tg Sport. News
- 20.40** I Soliti Ignoti. Gioco. Conduce Fabrizio Frizzi

SERA

- 21.30** Tutti pazzi per amore 2. Miniserie. Con Emilio Solfrizzi, Antonia Liskova, Carlotta Natoli
- 23.35** Speciale TG 1. Rubrica. "Settimanale del Tg 1"
- 00.40** TG 1 - Notte
- 01.05** Applausi. Rubrica. Conduce Gigi Marzullo
- 02.00** Sette note Musica e musiche. Rubrica.

Rai2

- 06.00** Tg 2 Storie - I racconti della settimana.
- 06.45** Mattina in famiglia. Rubrica.
- 09.45** Tg 2 Mattina
- 09.50** Numero Uno. Rubrica.
- 11.30** Mezzogiorno in famiglia. Show. Conduce Amadeus, Laura Barriales, Sergio Friscia
- 13.00** Tg 2 Giorno
- 13.30** Tg2 Motori. Rubrica.
- 13.45** Quelli che... aspettano. Show
- 15.40** Quelli che il calcio e... Show. Conduce Simona Ventura.
- 17.05** Rai Sport Stadio Sprint. Rubrica.
- 18.00** Tg 2
- 18.05** 90° minuto. Rubrica. Conduce Franco Lauro.
- 19.05** Numero 1. Rubrica. Conduce Franco Bortuzzo
- 19.35** Squadra Speciale Cobra 11. Telefilm.
- 20.30** Tg 2 20.30

SERA

- 21.00** N.C.I.S. Telefilm. Con Mark Harmon, Michael Weatherly, Pauley Perrette
- 21.45** N.C.I.S.: Los Angeles. Telefilm. Con Chris O'Donnell, LL Cool J, Daniela Ruah
- 22.35** Rai Sport. Rubrica. All'interno: **22.36** La Domenica Sportiva; **00.30** Domenica sprint;
- 01.00** Tg 2

Rai3

- 07.55** E' domenica papà. Rubrica.
- 08.10** L'arte con Mati e Dadà. Rubrica.
- 08.20** Arturo e Kiwi, cucina per cuccioli. Rubrica.
- 08.30** Pipì, pupù e Rosmarina. Rubrica.
- 08.40** Mystery after Mystery. Rubrica.
- 08.45** Polis. Rubrica.
- 09.00** Speciale TG3 - Marcia della pace Perugia - Assisi.
- 10.00** TGR Speciale Ambiente Italia Oasi WWF. News
- 11.00** TGR. / Tg 3
- 12.30** TGR Marcia della pace Perugia - Assisi. Evento
- 13.30** 93° Giro d'Italia - Si gira. Rubrica
- 14.00** Tg Regione / Tg 3
- 14.30** In 1/2 h. Rubrica.
- 14.50** Ciclismo - 93° Giro d'Italia. 8a tappa: Chianciano Terme - Terminusillo
- 18.10** Squadra Speciale Vienna. Telefilm.
- 19.00** Tg 3 / Tg Regione
- 20.00** Blob. Attualità
- 20.10** Che tempo che fa. Rubrica.

SERA

- 21.30** Report. Reportage. Conduce Milena Gabanelli.
- 23.20** Tg 3
- 23.30** Tg Regione
- 23.35** GLOB, l'osceno del villaggio. Rubrica. Conduce Enrico Bertolino
- 00.35** Tg 3
- 00.45** TeleCamere. Rubrica. Conduce Anna La Rosa.

Rete 4

- 06.45** Sei forte maestro. Telefilm.
- 08.50** Nonno Felice. Situation Comedy.
- 09.25** Artezip. Show.
- 09.30** Friuli Venezia Giulia da Tarvisio a Udine. Documentario
- 10.00** S. Messa. Religione
- 11.00** Pianeta mare. Rubrica.
- 11.30** Tg4 - Telegiornale
- 12.00** Melaverde. Rubrica.
- 13.30** Pianeta mare. Rubrica.
- 13.48** Vie d'Italia - Notizie sul traffico. News
- 13.57** I gioielli di Madame De Film Tv drammatico (Italia/Belgio, 02). Con Carole Bouquet, Raoul Bova, Jean-Pierre Marielle
- 16.00** Assassino sul Nilo. Film giallo (GB, 1978). Con Peter Ustinov, Jane Birkin, Bette Davis.
- 18.55** Tg4 - Telegiornale
- 19.35** Colombo: scandali a Hollywood. Film Tv poliziesco (USA, 1998). Con Peter Falk

SERA

- 21.30** Quarto grado. News
- 23.25** Contro campo. Rubrica. Conduce Alberto Brandi, Melissa Satta
- 01.20** Tg4 - Rassegna stampa
- 01.33** Clip parade 17. Evento.
- 02.05** La sposa del mare. Film drammatico (GB, 1957). Con Richard Burton

Canale5

- 06.00** Prima pagina
- 07.57** Meteo 5. News
- 08.00** Tg5 - Mattina
- 08.51** Le frontiere dello spirito. Show. Conduce Monsignor Ravasi, Maria Cecilia Sangiorgi
- 09.45** Media shopping. Televendita
- 10.00** Ciak junior. Show
- 10.35** Verissimo di primavera. News. Conduce Silvia Toffanin
- 13.00** Tg5
- 13.39** Meteo 5. News
- 13.40** Domenica cinque. Show. Conduce Barbara D'Urso
- 18.50** Chi Vuol essere milionario. Gioco. Conduce Gerry Scotti
- 20.00** Tg5
- 20.39** Meteo 5. News
- 20.40** Striscia la domenica. Show

SERA

- 21.30** I delitti del cuoco. Telefilm. Con Bud Spencer, Enrico Silvestrin, Monica Scattini
- 23.30** La cena per farli conoscere. Film commedia (Italia, 2006). Con Diego Abatantuono, Vanessa Incontrada, Violante Placido.
- 01.30** Tg5 notte
- 01.59** Meteo 5. News

Italia 1

- 06.20** Media shopping. Televendita
- 06.35** Reba. Situation Comedy.
- 07.00** Ned - Scuola di sopravvivenza. Miniserie.
- 10.50** I sognatori del gusto. Show.
- 11.50** Grand prix.
- 12.25** Studio aperto
- 12.58** Meteo. News
- 13.00** Guida al campionato. Rubrica. Conduce Mino Taveri
- 14.00** Le isole dei pirati. Film avventura (Australia, 2006). Con Brooke Harman, Eliza Taylor-Cotter, Nicholas Donaldson. Regia di Richard Jasek.
- 17.45** Samantha chi?. Telefilm.
- 18.30** Studio aperto
- 18.58** Meteo. News
- 19.00** Sms - Squadra molto speciale. Situation Comedy.
- 19.25** White chicks. Film commedia (USA, 2004). Con Shawn Wayans, Marlon Wayans, Ben Affleck, Andy Garcia
- 03.35** Media shopping. Televendita

SERA

- 21.30** La pupa e il seccione - Il ritorno. Show. Con Paola Barale, Enrico Papi
- 01.00** Mai dire pupa. Show. Con Gialappa's Band
- 01.30** Smokin' aces. Film azione (USA, GB, Francia, 2006). Con Jeremy Piven, Ben Affleck, Andy Garcia
- 03.35** Media shopping. Televendita

La 7

- 06.00** Tg La 7
- 07.00** Omnibus Week-End. Rubrica
- 09.15** Omnibus Life-Week End. Rubrica
- 10.05** Movie Flash. Rubrica
- 10.10** La settimana. Rubrica.
- 10.25** Movie Flash. Rubrica
- 10.30** La7 Doc-Roma il trionfo e la caduta: Spartaco il gladiatore ribelle. Documentario
- 11.30** Motociclismo - Pre Gara.
- 11.45** Motociclismo - Superbike- Round 6- Gara 1.
- 13.00** Tg La7 / Sport 7
- 13.30** Movie Flash. Rubrica
- 13.35** L'ispettore Barnaby. Telefilm.
- 15.20** Motociclismo - Superbike- Round 6- Gara 2.
- 16.45** La battaglia della Neretva. Film (Slovenia, 69). Con S. Bondarciuik, Yul Brynner. Regia di Veljko Bulajic
- 20.00** Tg La7
- 20.30** Chef per un giorno. Rubrica.

SERA

- 21.35** Crozza Alive. Show. Conduce Maurizio Crozza
- 23.40** Reality. Rubrica.
- 00.35** Sport 7. News
- 01.05** Tg La 7 - Informazione. News
- 01.25** Movie Flash. Rubrica
- 01.30** L'inafferrabile 12. Film (Italia, 1950). Con Walter Chiari, Silvana Pampanini. Regia di M. Mattioli

Sky Cinema 1 HD

- 21.00** The Pacific - Episodio 3. Miniserie. Con J. Badge Dale J. Seda. Regia di J. Podeswa
- 21.55** The Pacific - Episodio 4. Miniserie. Con J. Badge Dale J. Seda. Regia di G. Yost

Sky Cinema Family

- 21.00** The Wild Stallion - Praterie selvaggio. Film commedia (USA, 2009). Con M. Cosgrove D. Chuchran. Regia di C. Clyde
- 22.30** Air Bud 4 - Una zampata vincente. Film commedia (USA/CAN, 2002). Con K. Zegers C. Wachs. Regia di R. Vince

Sky Cinema Mania

- 21.00** Girl 6 - Sesso in linea. Film commedia (USA, 1996). Con T. Randle I. Washington. Regia di S. Lee
- 22.55** Corso di anatomia. Film drammatico (USA, 1989). Con M. Modine D. Zuniga. Regia di T. Eberhardt

Cartoon Network

- 19.30** Batman: the Brave and the Bold.
- 19.55** Le nuove avventure di Scooby Doo.
- 20.20** Le avventure di Billy & Mandy.
- 20.45** Hero: 108.
- 21.10** Shin Chan.
- 21.40** Gli amici immaginari di casa Foster.
- 22.05** Titeuf.

Discovery Channel HD

- 19.15** Mentre eri via. Rubrica. "Oakland: si mangia da Greg"
- 20.15** Orrori da gustare. Rubrica. "Cina: Pechino"
- 21.15** Grandi progetti. Rubrica
- 22.15** L'aggiustatutto a domicilio. Rubrica. "Carla & Lewis: avanti con il restauro!"

Deejay TV

- 18.00** Rock Deejay. Musicale.
- 18.55** Deejay TG
- 19.00** F.A.Q.. Rubrica. "Best Of"
- 20.00** The Club. Rubrica
- 20.30** DJ Stories. Show
- 21.30** Almost True Show. "L'altra storia del rock"
- 22.30** Deejay chiama Italia. Show.

MTV

- 19.05** Vita segreta di una teenager americana. Situation Comedy
- 21.00** MTV news. News
- 21.05** Fabri Fibra In Italia. Reportage
- 22.00** Famous Crime Scene. Show
- 22.30** Clerks II. Film commedia (USA, 2006). Con Brian O'Halloran, Jeff Anderson.

GLI UOMINI DEL FACCENDIERE

FRONTE DEL VIDEO

Maria Novella Oppo

Itg annunciano che il governatore della Sardegna Ugo Cappellacci è indagato per corruzione, insieme al coordinatore Pdl Denis Verdini e a quel Flavio Carboni sempre definito, con una punta di razzismo, «faccendiere sardo». Uno senza faccia per il pubblico, ma il cui nome riemerge ad ogni peggior ciclo del malaffare italiano. E un vero signor nessuno è pure Ugo Cappellacci, il cui unico merito, durante tutta la campagna elettorale, era di stare muto alle spalle di Berlusconi che prometteva all'isola

lavoro, sviluppo e felicità eterna. Tutte cose svanite nel nulla subito dopo il voto, con il tracollo industriale della Sardegna e ogni genere di offesa e rapina al suo paesaggio naturale e morale. Ora Berlusconi, di fronte al dilagare degli scandali che coinvolgono il centro-destra nazionale e sardo, dice che «chi ha sbagliato pagherà». Benissimo. Allora cominci lui a pagare, visto che della cricca fanno parte solo uomini scelti personalmente dal «faccendiere milanese». ♦

In Pillole

PIACENZA: AL VIA IL FESTIVAL BLUES

Anteprima torinese (oggi al Salone, domani alla Fnac di Milano) per il festival Blues di Piacenza che aprirà i battenti mercoledì. Nello straordinario mix di musica e parole in programma fino al 23 maggio, ospiti d'eccezione come Joe R. Lansdale, Stanley Péan, Victor Ghisler, Tim Willocks, Anne Perry, Kevin Welch e Kasey Lansdale.

«MINIMONDI» A PALERMO

Il Festival di letteratura e illustrazioni per ragazzi «Minimondi», a Palermo, esce dalle scuole e racconta alla città il lavoro di Danilo Dolci attraverso mostre, filmati e laboratori. Tutti gli appuntamenti sono a ingresso libero.

IL «PROCESSO» A DE GREGORI

«Il mio "processo" al Palalido è un episodio che viene sempre evocato e spessissimo nelle interviste mi viene chiesto come andò. Fu una vicenda sgradevolissima, ma oggi troverei interessante che si materializzassero le persone che lo hanno fatto». Parole di Francesco De Gregori - durante lo Speciale *Niente di personale - Cos'era, cosa sarà* in onda venerdì su La7 - che ha ricordato il «processo» a cui gli estremisti di Autonomia Operaia lo sottoposero nel 1976 sul palco di un concerto al Palalido di Milano.



Russell Crowe, concerto a sorpresa

PIAZZA DI SPAGNA È durato circa un quarto d'ora il miniconcerto a sorpresa che Russell Crowe ha tenuto ieri in una gremita piazza di Spagna, cantando, accompagnato solo da una chitarra e senza amplificazione, con i Merry Men, il gruppo formato con alcuni degli attori cointerpreti con lui di «Robin Hood».

NANEROTTOLI

Culalégher

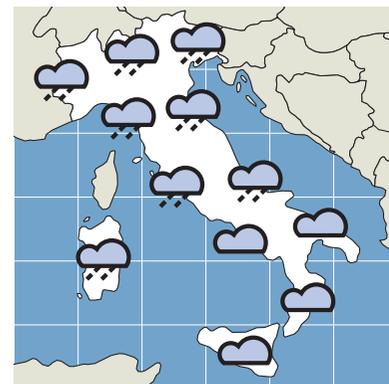
Toni Jop

U hhhhuuuuuuhhhh! Ma allora il piccolo Renzo è già un «must»! Giorni fa il figlio di Bossi che noi preferiamo aveva detto che si teneva a prudente di-

stanza dai «culattoni». Franco e leale. L'altro giorno, dai banchi del consiglio provinciale di Padova un altro leghista, Pietro Giovannoni, ha rispolverato il termine, assicurando che i gay sono «culattoni». Ha poi giurato che non voleva offendere e che se ha usato quella parola delicata lo ha fatto solo in omaggio al dire popolare, allo scivolo del dialetto. Insomma, quel Renzo, ci avremmo scommesso, è un apripista, solo che lui può dire

«culattoni» senza giustificarsi, dotato, com'è, più di «culo» che di anima. Invece, il povero Giovannoni è stato costretto a chiedere scusa e a rendere esplicito il contesto: ha spiegato che la parola è stata pronunciata con la lievità di uno scherzo amabile. Noi che siamo nessuno, ci permettiamo di adottare lo stesso contesto per affidare al nostro Renzo la prestigiosa ed esclusiva corona di «maestro dei culalégher padani». ♦

Il Tempo



Oggi

NORD cielo molto nuvoloso con rovesci e temporali.

CENTRO cielo generalmente molto nuvoloso con piogge specialmente su Sardegna, Lazio e Toscana.

SUD nubi medio alte a tratti più abbondanti, ma comunque con scarso rischio di precipitazioni.

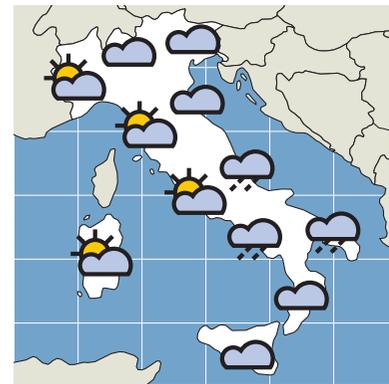


Domani

NORD cielo molto nuvoloso o coperto, con precipitazioni diffuse su Emilia, Veneto e Friuli Venezia Giulia.

CENTRO cielo coperto con piogge e temporali diffusi e intensi.

SUD cielo molto nuvoloso sulla Sicilia, Campania e Calabria, Nubi irregolari sul resto del Sud.



Dopodomani

NORD sereno o poco nuvoloso sulle regioni di nord ovest, occasionali addensamenti sul resto del nord.

CENTRO poco nuvoloso su Sardegna e zone tirreniche, ancora piogge su quelle adriatiche.

SUD nuvolosità con piogge, tranne Calabria e Sicilia

→ **La domenica che assegna il titolo:** nerazzurri a Siena, rivali a Verona con 20mila tifosi
 → **Mourinho 79, Ranieri 77:** obbligati a vincere. Un altro botta e risposta tra i due allenatori

L'ultima battaglia Oggi lo scudetto tra Inter e Roma volata a distanza

Foto di Daniel Dal Zennaro/Ansa



José Mourinho (47 anni)

Foto di Roberto Tedeschi/Ansa



Claudio Ranieri (59 anni)

Il giorno della verità: ultima di campionato e poche ore per l'assegnazione dello scudetto. L'Inter con 2 punti in più gioca a Siena, la Roma porta a Verona per il Chievo 20mila tifosi e spera. Ancora polemiche tra i tecnici.

SIMONE DI STEFANO

ROMA
 sport@unita.it

Ci siamo, è il giorno. La Roma, stanca ma vigile, l'Inter, che la vuole finire e iniziare a pensare al Bayern. Gli ultimi 90' del campionato più incerto degli ultimi anni. E anche ieri Ranieri e Mourinho hanno pensato di mandarsi tanti cordiali saluti, prima delle vacanze. È figlio degli strascichi della finale di Tim Cup l'ultimo botta e risposta tra i due rivali ancora in corsa. Con le recenti frasi di Mourinho («Ranieri è un ipocrita»), stimolate dalle affermazioni di Ranieri che lo accusava di lanciare «bombe a orologeria», quando secondo Mou, il romanista «prima fa i complimenti poi lancia accuse». Un attacco concepito ad hoc, secondo Mou, per creare «tensione attorno all'Inter». Ieri il sequel di un match infinito, perché se stuzzicati, i due non riescono a fare a meno di lanciarsi saette.

FRECCIATE E VELENI

Stavolta è stato Ranieri ad aprire le ostilità, durante la conferenza stampa di vigilia di Chievo-Roma: «Gli devo stare molto a cuore se parla sempre di me - ha detto il giallorosso - Mi teme. Gli starò simpatico, non so, non m'interessa, mi annoia anzi. un suo modo di fare, potrei dire io tante cose ma non mi interessa. Queste cose non fanno bene al calcio». Passano pochi minuti e il portoghese, ignorando per un momento il silenzio stampa: «La noia di Ranieri? Che co-

sa è la noia di Ranieri? Ho studiato e conosco solo «La Nausea» di Jean-Paul Sartre, filosofo, premio Nobel, ma anche grande appassionato di calcio». Affilato come sempre, a José non piace il calcio italiano e al calcio italiano piace sempre meno José. Così Mazzarri su Mou: «Da quando ho capito il valore della persona e della sua band, i suoi commenti hanno valore zero». Verà sistemato anche il toscano, ma prima c'è uno scudetto da difendere e l'ultimo ostacolo per la «band» nerazzurra è il Siena di Mezzaroma. Che attende l'Inter con tutta la voglia di far bella figura. «Ci guarderà tutto il mondo», aveva motivato il numero uno bianconero (ma romanista nel cuore), con tanto di polemica con Mourinho sul premio a vincere promesso dal patron ai suoi giocatori. La Roma ci spera, per questo Ranieri per Verona ha convocato l'intera rosa, con 20mila tifosi al seguito dei giallorossi. Dovrà vincere, la Roma, per poi sperare che l'Inter non faccia lo stesso a

Compleanno

Moratti compie 65 anni e vuole regalarsi il 18° titolo, 5° di fila

Siena. Per regalare il 18° scudetto al biscione, nel giorno in cui Moratti compie 65 anni, Mou utilizzerà le frecce migliori al suo arco, da Baloletti a Thiago Motta, l'unico certo di non giocare a Madrid. A proposito, notizie dalla tendopoli per la corsa al ticket del Bernabeu: esauriti in sole 6 ore i 5mila tagliandi messi in vendita per gli Interclub, tra le proteste di quanti, dopo due giorni di fila, sono comunque rimasti all'asciutto. ♦

Brevi

SERIE A

Anticipi: bene Lazio e Milan

Negli anticipi dell'ultimo turno successi casalinghi di Milan (3-0 alla Juventus) e Lazio (3-1 all'Udinese). Così oggi (inizio ore 15): Atalanta-Palermo, Bari-Fiorentina, Cagliari-Bologna, Catania-Genoa, Chievo-Roma, Parma-Livorno, Sampdoria-Napoli, Siena-Inter.

SERIE B

Risultati della 40ª giornata

Ancona-Cittadella 2-3, Crotone-Mantova (oggi ore 15,00), Empoli-Albinoleffe 1-3, Frosinone-Grosseto 1-0, Modena-Brescia 1-2, Padova-Ascoli (domani ore 20,45), Piacenza-Triestina 0-0, Reggina-Gallipoli 2-1, Salernitana-Sassuolo 1-4, Torino-Vicenza 1-0.

TENNIS

A Madrid Federer-Nadal

Nella finale del torneo di Madrid si sfideranno i grandi rivali Roger Federer e Rafa Nadal. Un anno fa, nell'ultimo confronto (finale Madrid '09) vinse lo svizzero mentre lo spagnolo conduce 13-7 gli scontri diretti. Ieri Nadal ha battuto Almagro, Federer ha superato Ferrer.

FORMULA 1

Oggi il Gp di Montecarlo

Mark Webber (Red Bull) in pole position nel Gp di Monaco, davanti a Kubica e Vettel. Quarto Felipe Massa, poi Hamilton (McLaren); Rosberg e Schumacher, 6° e 7°. Fernando Alonso è finito contro le barriere nelle prove libere, partirà dalla pit lane.

L'Unità in Giro



Da i nostri inviati Satta e Staino
info@tetesdebois.it

La filastrocca

Strade bianche a Montalcino
In bicicletta va un bambino
Con il babbo e le sorelle
Ha levato le rotelle
Strade bianche illuminate
Con la luce delle fate
Cresce chiaro quel piccino
Vola incontro al suo destino

→ **La 7ª tappa a Montalcino:** Evans davanti a Cunego e Vinokourov

→ **Il kazako si riprende** la maglia dopo una prova da ciclismo d'antan

Roubaix toscana Dal fango alla rosa «Vino» torna il re Nibali cade e lotta

Foto di Carlo Ferraro/Ansa



Cadel Evans vince a Montalcino davanti a Cunego e Alexandre Vinoukourou

Tappa d'altri tempi da Carrara a Montalcino, con uno sterrato che diventa inferno sotto la pioggia. Cadel Evans vince la frazione, Vinoukorov riprende la maglia rosa. E la perde Nibali, che cade. Oggi il Terminillo.

Una meraviglia di fango, spettacolo puro e durissimo ciclismo. Fuori Nibali, azzoppato da una caduta e precipitato a 1'30" dal nuovo leader, il vecchio, insaziabile Vinokourov. La tappa, storica, di Montalcino la vince Cadel Evans, che esibisce all'arrivo la sua maglia bianca di campione del mondo irrisconoscibile e, forse, ancora più bella. Straordinaria vittoria per l'australiano, che torna sotto in classifica, a 1'12", minaccioso e

con una classe e una forma che prima o poi peseranno. Evans e Vino, dal duello non si scappa. Anche perché Ivan Basso, a sua volta coinvolto nella caduta di Nibali, becca 2'05" e scende all'8° posto. Nibali è 5°, a 1'33" dal kazako di ferro. Tappa infernale, pioggia tremenda che trasforma lo sterrato in un lingua di lava fredda, starci in piedi è un miracolo. La battaglia si accende nel primo tratto ghiaioso. Vinokourov dà la prima frustata, restano in pochi. Prima del fango, la caduta di Nibali, in una curva non difficile verso destra.

BASSO NON C'È

A un certo punto Nibali pare nelle condizioni di poter rientrare, ma aspetta Ivan, in giornata no, e i piani della Liquigas franano. Davanti è una gran battaglia, con Vino e Evans a tirare un gruppetto di 7 in cui si rivede con piacere e con grande presenza Damiano Cunego, che nel dedalo di Montalcino perde la ruota di Evans nel momento decisivo. Primo il campione del mondo, secondo Damiano, terzo Vino. Rosa kazaka, delusione italiana. Nibali è nero: «Mi è caduto davanti Scarponi e non sono riuscito ad evitarlo. Poi mi sono ripreso e con Basso abbiamo deciso di darci cambi regolari per perdere il meno possibile». Doppia sconfitta per la Liquigas, grande giornata per il 37enne Vinokourov, che a occhi quasi chiusi per il fango ha portato al traguardo la sua voglia di rivincita lungo i 224 km della Roubaix toscana: «Non si vedeva nulla negli ultimi km, è stata una tappa durissima. Ho sentito di una caduta, ma non ho capito chi fosse. Sul Terminillo sarà anche peggio». Cioè oggi, salita non impossibile, ma dura per chi non ne ha abbastanza - Basso, pare -: tappa piana fino alla cascata delle Marmore, poi saliscendi e la salita finale, 16 km al 7% con punte del 12. Non chi vincerà il Giro, ma chi lo perderà, starà scritto in cima al gigante sabino. ♦

Quel fascino dello sterrato gare «vintage» in Toscana

Strade Bianche ed Eroica sono le due occasioni lanciate in Italia, in questi ultimi anni per gli amanti dello sterrato, entrambe sui percorsi della tappa di ieri. L'edizione di marzo è per professionisti, quella di ottobre, il 3 quest'anno, per appassionati.

Due uomini in fuga con... Marco Pinotti



«Le due ruote sono l'unica scelta per combattere l'inquinamento»

Marco Pinotti, 34 anni, ingegnere. Ma anche ciclista professionista dal 1999, pistard, specialista nelle cronometro, sesto in classifica generale a un minuto e quaranta secondi dalla nuova maglia rosa, il kazako Alexander Vinokourov.

Autore di una bellissima prova sulle strade bianche di Montalcino; quarto, con lo stesso tempo dei primi.

Marco, Com'era la tua prima bicicletta?

«Azzurra e bianca, una Colnago».

E la tua prima gita in bici?

«In campagna dai nonni».

A tuo figlio consiglieresti di fare il ciclista?

«Dalle mie parti, nel bergamasco, no. C'è troppo traffico».

Credi che la bicicletta possa essere un mezzo per risolvere problemi come inquinamento?

«È la soluzione obbligatoria».

Sei netto, Marco...

«Sì, è l'unica scelta possibile».

Che ambizioni hai per questo Giro?

«Mantenere una bella posizione in classifica e, se "salto", tentare una tappa».

Quella che potresti vincere?

«L'ultima cronometro a Verona».

In bocca al lupo, ingegnere.

A.S.

Sastre sprofonda dietro C'era una volta la Spagna

Questo Giro continua ad essere sempre meno italiano, ancora nessuna vittoria di tappa e ora, persa la maglia rosa, Nibali, il primo degli italiani è solo 5°. Male anche gli spagnoli che hanno dominato gli ultimi anni. Ieri crollo di Sastre (5'20).

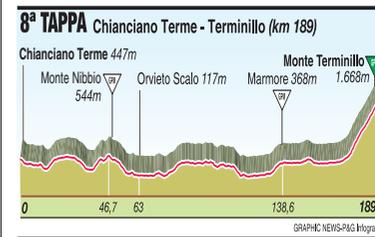
Ordine d'Arrivo

1. C. Evans (Ita)	in 5h13'37"
2. D. Cunego (Ita)	a 0'02"
3. A. Vinokourov (Kaz)	a 0'02"
4. M. Pinotti (Ita)	a 0'06"
5. D. Arroyo (Spa)	a 0'12"
6. S. Garzelli (Ita)	a 0'27"
7. J. Gadret (Fra)	a 0'29"
8. M. Scarponi (Ita)	a 1'01"

La classifica

1. A. Vinokourov (Kaz)	in 24h09'42"
2. C. Evans (Aus)	a 1'12"
3. D. Millar (Gbr)	a 1'29"
4. V. Karpets (Rus)	a 1'30"
5. V. Nibali (Ita)	a 1'33"
6. M. Pinotti (Ita)	a 1'40"
7. L. Gerdemann (Ger)	a 1'48"
8. I. Basso (Ita)	a 1'51"

La tappa di oggi



IL TEMA VALERIO ROSA

Il popolo dell'Eroica e l'epica dei pionieri tra le crete senesi

Una gigantesca pennellata di grigio (è il colore dominante, anzi l'unico), un bagno - in tutti i sensi - di umiltà per il ciclismo devastato dalle ignobili farmacopee dei medici stregoni e ridimensionato nei tribunali. Questo offrono, sotto il diluvio, le cosiddette strade bianche, definizione che nei profani evocerebbe pulizia, candore, eleganza, come certi gesti del tennis. E invece piove, non sui freschi pensieri che l'anima schiude, ma sui volti segnati dalla fatica, dallo sforzo, dalla paura, sulle divise inzuppate e indistinguibili, sulle bici che forano e sulla polvere che avvolge ogni cosa e annulla la visibilità e le strategie, così che la Carrara-Montalcino diventa presto una tappa da uno contro tutti. Fango sulle ginocchia, fango dentro le ossa, fango perfino dentro al cervello, fango che rende i corridori dei fantasmi, più di tutti quelli dell'Acqua & Sapone, a dispetto del nome. Tutti gli uomini sono nel fango, ma qualcuno di essi contempla le stelle: è chi si ritrova in questo improvviso flashback sul ciclismo antico, dosando le energie o spremendosi fino allo spasimo, come l'orgoglioso «popolo dell'Eroica». Un nome beethoveniano per la tradizionale corsa attraverso le crete senesi, che ripropone le condizioni del ciclismo dei pionieri, sia per i professionisti, sotto l'egida dell'UCI, sia per i cicloturisti, che gareggiano con bici e abbigliamento d'epoca, senza alcuna assistenza meccanica, finendo anche loro, se il meteo non li assiste, a fendersi con il cielo e con il fango. Una sorta di Parigi-Roubaix, che si snoda lungo un percorso minacciato dalla progressiva perdita di interesse economico di alcuni tratti e dall'inevitabile bitumazione di altri. La corsa è nata, del resto, con l'intenzione di salvare quanto rimane di queste strade bianche, ma anche i tabernacoli, i ponti, i muri a secco e i fontanili che le corredano. Forse il seguito e la credibilità perduti si recuperano così, senza temere di sporcarsi e di fare i conti col passato.



Pinocchio va in bici sulle strade bianche

Riciclisti

ANDREA SATTA

Ho fatto fatica ieri a lasciare le valle di Zeri, la riunione di Cinzia con tutti a sera tarda per dividersi i turni, su come organizzare i piatti, affettare la porchetta, tagliare il pane, su chi sarebbe stato al vino e quelle voci sovrapposte, tra sfottò e battute da lunga intesa, da comunità che si ritrova, da infanzia che non sbiadisce

mai del tutto. Il «Cantarmaggio» di Zeri mi mancherà, ma non volevo mancarvi neanche io a voi. Così, di buon ora, in auto, ci siamo diretti verso sud. E in macchina, mentre giocavo con le parole, per incastrare la filastrocca del giorno, che leggete all'inizio delle pagine «Satta e Staino», mi telefona Martini.

Mi offre qualche dritta sulla giornata, gli dico che piove a dirotto, che c'è più aria di «Fiandra» che di «Giro d'Italia», mi risponde che Cunego non deve lasciarsi andare, che questo week-end può riservare molte sorprese, che Nibali sa leggere la corsa, che fare bene al Tour come

ha fatto lui non è cosa semplice e che noi due ci rivedremo presto. Quando parla Alfredo mi sento un ragazzino e guardando il mare mi viene in mente Pinocchio. Mentre ne parlo in macchina, lui, Pinocchio ci appare. Coincidenza.

Una statua in una piazza della costa, che d'un tratto si anima, lasciandoci a bocca aperta. Un lampo. Inforca la bici, una bici di legno, una «20» e va verso la spiaggia. Come mai non è venuto in mente a nessuno? Come poteva andarci, se non in bicicletta, al mare, Pinocchio? Un paio d'ore per la spiaggia, andando a tutta, tuffarsi in acqua ridendo e finire con manubrio, sella, ruote e pedali, dentro la pancia della balena. Chissà se una fata, magari tinta, ma turchina, gliela trasformerà in mountain bike. Maglie di fango sopra le maglie degli sponsor, che meraviglia. Sulle strade bianche

CICLOFFICINE TOSCANE

Brugola Rossa (via di Villamagna 27/a, FI, ciclista@inventati.org). Circolo Legambiente Empoliciclabile (Via Rozzaluipi, nello spazio Ex Macelli, Empoli - info@empoliciclabile.it)

si capisce di più cosa è il ciclismo. L'acqua e la fatica, le gambe che fanno male, la schiena a pezzi, gli occhi che rubano i metri.

È la pagina epica della bici, ma poi la vita è fatta di elettronica, cellulare e pc, di aria condizionata e vetri doppi, di macchine accessoriate e mi domando cosa stia facendo il Giro d'Italia per promuovere la bicicletta come mezzo per tutti i giorni, non per gli eroi, della tv, ma per la gente normale. Si potrebbe fare che, comunque vada, domenica prossima si prende la bici, chi amate di più e si esce. Il campionato di calcio è finito. ♦



ANEMONE

**UNA
PAROLA**

**Vincenzo
Cerami**
SCRITTORE



“Anemone” è una pianta erbacea perenne, viva sia d'estate che d'inverno, sia nella prima che nella seconda repubblica. Ha un elevato numero di stami (che possono essere liberi o riuniti in gruppo - oggi diremmo in cricche).

Con i suoi fiori si allegrano villette a schiera, attici, terrazzi, giardini condominiali di individui qualsivoglia, con particolare attenzione agli ex ministri, ai capi delle protezioni civili, ai direttori generali della Rai, ai presidenti di Trenitalia, ai vicepresidenti Csm, ai ragionieri dello Stato, ai giudici, ai giornalisti Mediaset, ai generali della Guardia di Finanza, agli agenti di Polizia, a quella povera gente che è costretta ad abitare in una bella casa regalata da misteriosi e ignoti personaggi.

L'anemone è un fiore benefattore che distribuisce agli uomini di Stato ogni tipo di servizio edilizio. Altro che Tangentopoli (arcaica forma di ladreria all'epoca della scesa in campo del cavaliere salvatore della Patria).

Oggi la corruzione dei tempi in bianco e nero del “mariuolo” e dei socialisti ci sembra un giochetto di ragazzi spensierati, di infantili ladri di marmellata. No, nel giardino degli anemoni di oggi c'è quasi tutto lo Stato italiano, infettato da malfattori dalla faccia compunta di chi è servitore della moralità nazionale.

Ci chiediamo se il verminaio che a piccoli morsi sta divorando le nostre istituzioni abbia origine dal peccato originale di quella scesa in campo di tanti anni fa.

Ci chiediamo se far politica di questi tempi altro non sia che far soldi e basta.

Oggi i veri colpevoli non sono quelli che rubano, ma quelli che si fanno scoprire.

L'anemone è il fiore di moda di questi anni poveri, in cui portare a casa un appartamento è quasi tutto. ♦

Libri, Film e Dvd hanno trovato casa: la Tua.



Oltre 500.000 titoli da scegliere e comprare comodamente online 24 ore su 24

HOEPLI.it

La Grande Libreria Online

Prova il servizio HOEPLI.it: **5 euro Gratis***

Al momento dell'acquisto inserisci il codice sconto: **SCONTOFIERA1**

Per informazioni visita la pagina: www.hoepli.it/fiera-unita

*Offerta valida fino al 20/05/2010 per acquisti superiori a 25 euro.

www.hoepli.it - info@hoepli.it - HOEPLI.it e La Grande Libreria Hoepli, via Hoepli 5, Milano - Cop. right 2010 HOEPLI SpA

www.unita.it



**In marcia
per la pace**

**OGGI LA 18ª EDIZIONE
DA PERUGIA AD ASSISI**

lotto

SABATO 15 MAGGIO 2010

	Nazionale					I numeri del Superenalotto					Jolly		SuperStar							
	46	6	16	85	72	22	32	34	70	78	90	61	73							
Bari	73	34	72	32	26	Montepremi					4.051.366,21	5+ stella	€							
Cagliari	72	89	43	3	30	Nessun 6 Jackpot					€	76.043.416,13	4+ stella	€	37.582,00					
Firenze	14	9	70	3	63	Nessun 5+1					€		3+ stella	€	1.965,00					
Genova	58	62	10	41	25	Vincono con punti 5					€	27.622,96	2+ stella	€	100,00					
Milano	33	30	9	61	88	Vincono con punti 4					€	375,82	1+ stella	€	10,00					
Napoli	18	38	33	69	35	Vincono con punti 3					€	19,65	0+ stella	€	5,00					
Palermo	77	25	53	39	72	10eLotto					9	14	18	21	25	30	33	34	35	38
Roma	54	65	7	79	56						43	52	54	58	62	65	72	73	77	89
Torino	21	35	43	72	5															
Venezia	52	30	20	63	24															